ANNO XLIV MATTINO TORINO, Venerdì 18 Febbraio 1910 MATTINO NUM. 49

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Chi pagherà
la nuova tassa sugli zuccheri

Nelle sue dichiarazioni del 12 febbraio alla Camera, l'on. Sonnino disse: «Vi proponiamo altresì di aumentare in lieve e graduale misura la tassa sulla produzione interna degli zuccheri, lasciando intatto l'attuale dazio di confine.

«L'alta protezione, della quale l'industria dello zucchero si è giovata per divenire adulta e fiorente, con notevole beneficio suo e dell'agricoltura nazionale, può essere ormai senza pericolo diminuita, purchè si lasci agli industriali il tempo di adattarsi al nuovo regime e di compensare coi progressi tecnici gli oneri crescenti.

«Col disegno di legge che oggi stesso vi presentiamo, la tassa interna di produzione sullo zucchero di prima classe è elevata col 1.o luglio prossimo di lire 1.85 per quintale (cioè da lire 70.15 a lire 72), ed in ogni anno successivo fino al 1.o luglio 1914 di lire 1.25 per anno. L'aumento insomma è in complesso di lire 6.85, distribuito in un quinquennio. Si mantiene la differenza di lire 3 per quintale per lo zucchero di seconda classe, *mentre l'immutata gabella di confine conserva alle raffinerie l'attuale margine di protezione e vieta che l'aumento della tassa si riversi sui consumatori.*

«... Confidiamo che il graduale e moderato incremento di oneri che, a quinquennio completo, potrà dare una maggior entrata di oltre 10 milioni di lire, non troverà opposizione da parte dell'industria saccarifera, la quale, benemerita com'è dell'economia nazionale, deve pure intendere che la protezione si giustifica solo se e per quanto non appaia eccessiva, ed ai suoi profitti partecipi in larga misura la finanza pubblica».

Dunque: il Governo vede giunto il momento in cui si deve rimaneggiare il regime degli zuccheri; ma non lo modifica, nel senso di farne diminuire il prezzo, ma di rialzare la tassa di produzione interna; il beneficio della riforma non va ai consumatori, ma all'erario, e secondo i calcoli dell'on. Sonnino per 10 milioni annui, a riforma integralmente applicata.

La manovra ha un pericolo: che l'industria zuccheriera paghi, sì, la maggior tassa di produzione, ma se la faccia restituire dai consumatori, rialzando il prezzo già esorbitante dello zucchero sul mercato italiano.

L'on. Sonnino ha visto il pericolo, ed ha cercato di annichilirlo, tenendo immutata la gabella di confine, la quale — disse il Presidente del Consiglio — vieta che l'aumento della tassa si riversi sui consumatori».

Ma è proprio vero? Abbiamo studiato i dati, e siamo venuti ad opposta conclusione. Ecco la semplice dimostrazione.

Un quintale di zucchero pilé — zucchero in grumi o zollette — fabbricato in Italia costa sulla piazza di Torino:

Prezzo alla Raffineria	L. 137.00
Noli	» 1.86
Cambi	» 0,65
Dazio comunale	» 8.50
Totale	L. 147.91

L'aggio si spiega col fatto, che tutte le transazioni che hanno per oggetto lo zucchero si saldano in Italia con l'oro.

Un quintale di zucchero della stessa qualità comprato a Parigi, viene invece ad avere a Torino il prezzo seguente:

Prezzo a Parigi	L. 38,75
Noli	» 4,30
Dogana	» 99,00
Spese doganali e statistica	» 0,56
Cambio	» 0,65
Dazio comunale	» 8,50
Totale	L. 153,06

Se invece l'importazione si fa da Trieste, il prezzo è il seguente:

Prezzo a Trieste	L. 36,97
Noli	» 3,30
Dogana	» 99,00
Spese doganali e statistica	» 0,65
Cambio	» 0,85
Dazio comunale	» 8,50
Totale	L. 150,27

E' da notare che lo zucchero che si vende a Trieste è di qualità inferiore allo zucchero che si vende a Parigi.

Quale è la conseguenza di questo stato di cose? Che lo zucchero fabbricato in Italia (lire 147.91 al quintale) ha un margine sullo zucchero negoziato a Parigi (L. 153,05) di lire 5.14; e su quello importato da Trieste (L. 150.24) di lire 2.36.

Allora le belle speranze dell'on. Sonnino, di impedire, tenendo immutata la gabella di confine, che gli zuccherieri nazionali scarichino sui consumatori la nuova tassa, crollano completamente. Col 1.o luglio prossimo la tassa di produzione è aumentata di L. 1.85 per quintale? Ebbene, gli zuccherieri aumentano il prezzo dello zucchero di L. 1.85 per quintale. Il margine di L. 2.36 di cui godono sullo zucchero di Trieste e a più forte ragione il margine di L. 5.14 di cui godono sullo zucchero di migliore qualità di Parigi, permette loro di compiere indisturbati l'aumento di prezzo. Poichè, dopo l'aumento di prezzo, lo zucchero nazionale verrebbe a costare L. 149.76, non può venire a far da calmiere lo zucchero di Trieste, che costa, per l'altissima dogana, di più, cioè L. 150.27.

Dunque, i 10 milioni che l'on. Sonnino vuol trar fuori dagli zuccheri, non saranno pagati dalla benemerita industria zuccheriera, ma dall'eroico contribuente. Il primo effetto della riforma Sonnino, sarà di rialzare il prezzo dello zucchero di 2 centesimi per chilogramma.

Siamo sorpresi che l'on. Sonnino non abbia saputo fare un calcolo così semplice e noi dubitiamo che, se a un rimaneggiamento del regime degli zuccheri si deve venire, sarà su linee diverse che la riforma sarà attuata.

Morgan in viaggio per l'Europa.

Londra, 17, ore 18,30.

Il *Daily Mail* ha da New York che Pierpont Morgan si è imbarcato a bordo del *Sedric* per il Mediterraneo.

Le dichiarazioni del ministro Daneo
sulle cose della pubblica istruzione.
Il suo punto di vista nella questione religiosa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Malgrado la giornata nuovamente primaverile, l'aula e le tribune sono oggi molto affollate. E' giornata di votazione, e ciò, insieme al discorso dell'on. Daneo, può spiegare il concorso di deputati.

La seduta, sotto la presidenza dell'on. Marcora, comincia alle 14.5.

Dopo altre di interesse locale, si svolge l'interrogazione del deputato di Torino, on. CASALINI, al ministro dei lavori pubblici, per sapere a quali ragioni debba attribuirsi il ritardo nella approvazione del progetto di costruzione delle case dei ferrovieri di Torino, già da oltre tre mesi deliberata dalla competente Commissione consultiva parlamentare.

Le case dei ferrovieri a Torino

CELESIA, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara che la scelta e l'acquisto delle aree sono già un fatto compiuto, e non manca ora che la approvazione dei progetti.

Sorge a replicare l'interrogante on. CASALINI, dicendo:

— Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta avuta dal Governo. In conclusione, il sottosegretario ai lavori pubblici è venuto a dichiararmi che il progetto per la costruzione delle case dei ferrovieri di Torino è pronto, ma che non può essere ancora realizzato a causa di ostacoli di natura burocratica. Orbene, io faccio osservare che la legge per le case dei ferrovieri è stata approvata dal Parlamento nel 1907; il regolamento relativo fu approvato nel 1908, e nel luglio del 1908 tutte le pratiche per l'applicazione di questa legge furono esaurite. Ebbene, siamo al 1910, cioè tre anni dopo l'approvazione della legge, e il progetto per le case dei ferrovieri di Torino dorme tuttora. Il sottosegretario ai lavori pubblici ha detto che questo strano ritardo è dovuto a ragioni di ordine regolamentare. Orbene, io debbo far rilevare alla Camera la strana condizione attuale del problema delle case dei ferrovieri. Abbiamo creato, per queste case, un istituto così pesante e così burocratico da arenare tutte le pratiche ad esso sottoposte. Non vi è, in questo istituto, che una sola Commissione che possa decidere essa stessa, senza dipendere da altre Commissioni; avviene quindi che le pratiche, decise prima da una Commissione consultiva locale, debbono essere esaminate da una Commissione consultiva centrale: cosicchè in questo andirivieni delle pratiche da Torino a Roma, da Roma a Bologna, e viceversa, si perde un tempo interminabile; cosicchè una soluzione s'impone. E' necessario dare alle varie Commissioni una libertà di azione, se si vuole che la casa dei ferrovieri non rimanga una semplice illusione. Dal 1907 i ferrovieri aspettano che le loro case vengano costruite. Per i ferrovieri di Torino questo incredibile ritardo riesce particolarmente dannoso. Essi speravano che l'esecuzione delle case dei ferrovieri potesse loro recare sollievo in vista del rincaro dei fitti che si teme per il 1911, in occasione dell'Esposizione, ma è ormai certo che il 1911 verrà senza che le case dei ferrovieri diventino realtà. Prendo quindi atto delle buone disposizioni spiegate oggi dal Governo, ma non sono soddisfatto, e invoco dal Ministero dei lavori pubblici lo studio della questione, onde semplificare e rendere più agile l'organismo burocratico delle case dei ferrovieri. La situazione è ora intollerabile, le case sono a Torino a così alto prezzo che i ferrovieri non vi possono abitare; quindi è urgente provvedere.

Per un disastro con vittime

CELESIA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Cannavina circa le cause della caduta di un muro di sostegno lungo la strada provinciale in costruzione nei pressi dell'abitato di Sant'Angelo Limosano, in provincia di Benevento.

Dichiara che, ordinata l'inchiesta subito dopo il disastro, risultò che questo sarebbe dipeso esclusivamente da cause di forza maggiore, e cioè per effetto del disgelo delle nevi. I lavori infatti erano stati eseguiti esattamente e sotto la continua vigilanza dei funzionari del genio civile. Aggiunge che furono dati soccorsi ai superstiti del disastro ed alle famiglie delle vittime.

CANNAVINA, ricordando che la caduta di quel muro portò la rovina di due case, la morte di diverse persone e il ferimento di altre, nota che il pericolo era stato già in precedenza segnalato al genio civile. Esprime il dubbio che gli incaricati dell'inchiesta abbiano voluto coprire le responsabilità. Maggiore luce verrà dall'inchiesta giudiziaria in corso. Non può intanto dichiararsi soddisfatto.

Seguono altre interrogazioni di interesse locale. Quando si è esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, l'on. MARCORA ne approfitta per fare un po' di sermone ai deputati. Egli dice:

— Anche oggi debbo deplorare la lentezza dello svolgimento delle interrogazioni: ne vennero appena svolte sette, mentre ve ne sono oltre 300 all'ordine del giorno. Ciò è deplorevole: i deputati dovrebbero riflettere che si spendono 200 lire al giorno per la sola stampa dell'ordine del giorno, composto in buona parte di interrogazioni che debbono scadere (*Vivi applausi*).

MARCORA. — Sì, sì: approvano sempre, ma continuano a fare quello che vogliono.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'istruzione

SIGHIERI rileva la necessità di assegnare maggiori stanziamenti a beneficio dell'istruzione elementare, tenendo in particolare considerazione lo stato economico dei Comuni rurali, che sono spesso divisi in lontane frazioni.

Suggerisce di favorire l'istruzione privata, ove non siano possibili le scuole pubbliche in tutte le frazioni, e raccomanda che la legge per il Mezzogiorno sia estesa anche ad alcune provincie della Toscana (*Bene!*).

L'on. PALA si occupa di talune risultanze della Commissione d'inchiesta sulla Minerva, osservando come nelle recenti elezioni politiche si siano verificati casi di maestri elementari che si sono sfacciatamente adoperati a procurare voti ai candidati favoriti dal Governo.

Voci. — Faccia i nomi, chi sono?

PALA. — Non voglio fare denunzie.

Altre voci. — Allora è inutile denunciare i fatti.

PALA. — No, non farò i nomi; mi limito a constatare i fatti, augurandomi che l'Amministrazione della Minerva sia una buona volta liberata dai pessimi elementi che in essa si sono infiltrati. Su di un altro fatto debbo richiamare l'attenzione del ministro. Ci sono degli insegnanti, per modo di dire, i quali si occupano quasi esclusivamente di affari elettorali e fanno volentieri da galoppini.

Voci. — Ma dica a chi allude.

PALA. — Lo so io a chi alludo. Costoro, sotto il pretesto di missioni temperance, durante i periodi elettorali, non compiono il loro ufficio, e non si vergognano di abbassare il loro prestigio (*Approvazioni e commenti*).

CORNAGGIA afferma che nei Seminari i corsi ginnasiali e liceali si svolgono in base ai programmi stabiliti dallo Stato, e che in essi sono scrupolosamente osservate le più strette regole d'igiene moderna.

PIETRAVALLE svolge un ordine del giorno, per invitare solleciti provvedimenti legislativi per disciplinare e organizzare l'istituto della libera docenza, lamentando che, a furia di successive disposizioni regolamentari, siansi dimenticate le garanzie che la legge Casati stabiliva per l'istituto medesimo.

Chiede che alla nomina dei liberi docenti presiedano le stesse norme che si seguono pei professori ufficiali (*Bene!*).

TOSCANELLI invita il ministro a disporre che siano applicati effettivamente gli articoli della legge 11 luglio 1907, in guisa che i fondi stanziati dalla Camera alle espropriazioni necessarie per la passeggiata archeologica non siano destinati a scopi assolutamente diversi, per semplice arbitrio di una Commissione.

Prega altresì il ministro di ordinare che le disposizioni legislative per la conservazione del patrimonio artistico siano applicate con criteri uniformi (*Approvazioni*).

NAVA segnala gli inconvenienti che derivano dal ritardo del rimborso per parte dello Stato della quota spettante ai Comuni nel pagamento degli stipendi ai maestri elementari, notando che non tutti i Comuni sono in condizioni di attendere, talvolta, per due o tre anni di rientrare in possesso delle somme che hanno anticipate.

FEDE raccomanda all'onorevole ministro della pubblica istruzione di conservare e rendere stabile e fisso il sussidio di L. 60.000 concesso nel 1904 agli Istituti dell'Università di Napoli per cinque anni soltanto.

Raccomanda altresì all'onorevole ministro di provvedere all'assetto ed all'organico del personale alle Cliniche di Sant'Andrea delle Dame che sono entrambi insufficienti, e di chiedere i fondi stornati per le Cliniche da costruire a Sant'Aniello, a Capo Napoli. Presenta in questo senso un ordine del giorno (*bene!*).

Parla il ministro

Alle ore 16.45 sorge a parlare il ministro DANEO. L'aula è molto affollata.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Sonnino, Salandra, Luzzatti e Scialoja.

La Camera segue con viva attenzione il ministro, che parla con molta efficacia.

DANEO, ministro della pubblica istruzione (*segni di attenzione*), rileva anzitutto l'importanza assunta dalla discussione del presente Bilancio, e dichiara di essere pronto e deciso a studiare ed a seguire, con la maggiore attenzione, i gravi problemi, che furono accennati.

Dice che della questione dell'insegnamento primario, il Governo ha dato prova di interessarsi con ferma volontà, di avviarla alla soluzione che le moderne esigenze reclamano, e soggiunge che la questione della scuola elementare si collega direttamente con quella degli Asili infantili, i quali, pure rispettando i diritti della privata iniziativa, reclamano più largo concorso e più vigile cura per parte dello Stato.

Senza prendere certi impegni, grandemente pericolosi per le loro incognite finanziarie, studierà se e come possano migliorarsi le condizioni delle maestre degli Asili. E quanto all'obbligo scolastico, diminuito finora per una congiura di interessi di individui e di Comuni, poco volonterosi o troppo poveri, confida che le mutate condizioni della pubblica coscienza saranno di efficace aiuto all'azione del ministro.

Riconosce essere necessario assicurare ai maestri una maggiore agiatezza nella loro vecchiaia, ma osserva che la riforma del Monte delle Pensioni non può farsi improvvisamente, e che d'altronde un qualche miglioramento si avrà automaticamente, in conseguenza dei crescenti stipendi. Aggiunge di essere disposto a studiare, con la possibile benevolenza, il problema relativo alla tutela degli orfani dei maestri.

Afferma le benemerenze delle scuole per gli adulti nell'Agro Romano e negli Abruzzi, e promette di ripristinare i sussidi di cui in passato godevano. Quanto alla preparazione dei maestri, dichiara che, incoraggiando i moltissimi buoni, ed eliminando i pochi cattivi, e con l'aumento di scuole normali e di Borse di studio, si risolverà degnamente un problema, di cui tutti ammettono la gravità.

Spera che si possa adeguatamente provvedere all'insegnamento primario, anche alle frazioni dei Comuni rurali, e circa ai fanciulli deficienti. Annunzia la presentazione prossima di un disegno di legge per le mutualità scolastiche.

L'istruzione religiosa

Quanto all'istruzione religiosa, osserva che l'esperienza non autorizza ancora il giudizio definitivo sui risultati dell'attuale regolamento, che deve essere lealmente compreso e lealmente osservato, rispettando insieme i diritti della coscienza e il sentimento della libertà (*commenti vari*).

Accenna all'istruzione secondaria ed ai lavori della Commissione d'inchiesta. Dichiara che presenterà presto precise proposte per semplificare e migliorare gli ordinamenti didattici della scuola media, e alcune disposizioni sullo stato giuridico.

Osserva che le riforme per gli insegnanti pareggiati e gli insegnanti anziani implicano la necessità di maggiori assegnamenti in bilancio, e che debbono perciò essere studiate in proporzione alla potenzialità del Tesoro.

Riconosce la necessità di meglio coordinare la scuola primaria e la secondaria cogli insegnamenti professionali, e del grave problema si occuperà d'accordo col collega dell'agricoltura.

L'insegnamento nei Seminari.

Poichè si è accennato alla questione dell'insegnamento nei Seminari (*segni di attenzione*), osserva che, come già ebbe ad osservare l'onorevole Mosca, anche per la soluzione di questa questione dobbiamo ispirarci al concetto della libertà della Chiesa nel libero Stato, concetto che ha chiuso l'èra dei contrasti giurisdizionali e che informa ormai tutta la nostra legislazione.

Il concentramento dei Seminari, che è stato invocato da alcuni oratori, esula dalla competenza del ministro dell'istruzione, al quale compete solo un diritto di vigilanza didattica sui Seminari stessi in quanto abbiano funzione di scuola privata.

Nota, del resto, che anche nelle sfere ecclesiastiche si tende a concentrare i Seminari e a rialzare il livello degli insegnamenti che in essi s'impartiscono. Quanto alla vigilanza, essa viene energicamente esercitata dal Ministero dei culti per la parte amministrativa, o da quello dell'istruzione per la parte didattica e disciplinare.

Ma non si può, senza ledere un alto principio di libertà, vietare ai padri di famiglia di mandare i loro figliuoli, che abbiano assolto l'obbligo dell'insegnamento elementare, a quella scuola che essi preferiscono, e quindi anche ai Seminari (*Commenti*).

Circa l'insegnamento della scienza delle religioni, osserva che siffatta disciplina s'insegna in varie Università e altre cattedre potranno istituirsi in avvenire. E utile contributo a ciò potrà portare la libera docenza.

La questione della libera docenza forma oggetto di attenzione del Ministero e dovrà formare oggetto di esame e di proposte per la Commissione incaricata di studiare il riordinamento dei nostri studi superiori.

All'on. Fede dà assicurazione che esaminerà con maggiore benevolenza i bisogni dell'Università di Napoli, tenendo conto delle sue raccomandazioni.

Gli dà inoltre schiarimenti intorno allo stato in cui si trovano i lavori per i nuovi edifici dell'Università di Napoli, e circa le spese relative.

Sui risultati dell'inchiesta.

Si è parlato dei risultati dell'inchiesta sulla gestione delle spese per le Università. Da essa è emerso che non sempre la legge di contabilità fu esattamente osservata, pur rimanendo escluso ogni sospetto di dolo o di malafede. Per riparare, si propone di tenere distinti i bilanci delle singole Università, a ognuna delle quali sarebbe preposto un Consiglio d'amministrazione.

Minerva

Nell'Amministrazione centrale le cose procederanno con piena regolarità solo quando si avranno impiegati e locali sufficienti, gli uni e gli altri essendo assolutamente inadeguati al bisogno. Agli oratori che si occupano delle questioni artistiche ed archeologiche, il ministro dichiara che curerà la retta applicazione delle recenti leggi, per virtù delle quali molti errori passati saranno eliminati per sempre. Poichè si è parlato della passeggiata archeologica in Roma, afferma che le critiche mosse sono esagerate. Il Ministero curerà che le ragioni finanziarie siano conciliate con i diritti della storia. Cercherà d'ottenere i maggiori fondi per tutelare i monumenti e vigilerà a che inopportuni restauri non deturpino le opere d'arte, e farà quanto è possibile per migliorare le condizioni del personale degli Istituti delle arti e comincierà con il provvedere al personale subalterno.

All'on. Treves dichiara che, per quanto dipende da lui, ha in parte provveduto e non mancherà di applicare le proposte della Commissioni d'inchiesta, e che si conformerà a tali proposte per la formazione della gestione del bilancio.

Ma un vero miglioramento dell'indirizzo amministrativo si avrà soltanto aumentando, da un lato, il personale e migliorandone la scelta e semplificando dall'altro lato gli attuali troppo complessivi ordinamenti. Circa le critiche del passato avverte egli pure che bisogna distinguere i tempi e le persone, poichè è certo che molti degli inconvenienti furono, specie negli ultimi tempi, riparati.

Concludendo il suo discorso, e riservandosi di rispondere sui capitoli ad osservazioni particolari, invoca dalla Camera la necessità di collaborazione affinchè il ministro possa pienamente assolvere il suo alto ed arduo compito per maggior bene della cultura e dell'educazione nazionale.

I primi commenti della Camera al discorso del ministro si ebbero allorchè l'on. Daneo, rispondendo all'on. Meda, accennò al programma del Ministero attuale in materia di insegnamento religioso. La Camera sorrise lungamente e commentò rumorosamente la dichiarazione del ministro, che il programma del Ministero sulla questione dell'insegnamento religioso si riassume nella formula: «Libertà per tutti»; cioè libertà per coloro che vogliono questo insegnamento, quanto per coloro che non lo vogliono. L'on. Daneo, cogliendo a volo i sorrisi della Camera, replicò: «Quando un'argomentazione come quella che ho fatto si risolve in un sorriso, significa che non ha urtato alcuno» (*Nuova ilarità*).

Le ultime parole del ministro Daneo, che ha parlato brillantemente per circa due ore, sono accolte da approvazioni al Centro. L'on. Sonnino si congratula coll'oratore e fanno altrettanto i ministri Salandra, Luzzatti e Scialoja. L'on. Daneo riceve poi una stretta di mano gratulatoria dall'ex-ministro dell'istruzione, onorevole Rava, e dagli onorevoli Facta, Papadopoli, Malmà, Richard e qualche altro.

MANNA, relatore, poichè si tratta di un bilancio ormai in gran parte consumato, rinuncia a parlare.

DANEO, ministro della pubblica istruzione, prega i proponenti di ritirare gli ordini del giorno.

CALDA trova non esplicabile la dichiarazione del ministro, il quale ha in certo modo voluto eludere la questione. Si riserva di risollevare la questione sul bilancio dei culti e ritira l'ordine del giorno.

Anche tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati. La discussione generale è chiusa.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni:

Per il Consiglio Superiore del lavoro: votanti 263: Crespi Silvio, voti 153; Dell'Acqua, 68; schede disperse, bianche e nulle 42 (eletto Crespi Silvio).

Per il Consiglio Superiore d'assistenza e beneficenza: votanti 271: Bianchi Emilio, voti 167; Cassitini Giulio, 48; schede disperse, bianche e nulle 47 (eletto Bianchi Emilio).

La seduta termina alle ore 18.30.

La costituzione degli uffici

Roma, 17, ore 17.

Stamane gli uffici della Camera hanno proceduto alla loro costituzione. Nella votazione di ciascun ufficio si sono rinvenute parecchie schede bianche. Queste si attribuiscono ai deputati di Estrema sinistra. In sei uffici e cioè nel 1.o, 4.o, 5.o, 6.o, 7.o e 9.o sono riusciti senza contrasto i candidati della lista ministeriale.

Nel 2.o ufficio è risultato eletto presidente il candidato ministeriale, on. Cao Pinna. Per l'elezione del vice-presidente vi è stato ballottaggio tra Bizzozzero, candidato ministeriale e Romussi, radicale. Quest'ultimo è stato poi eletto vice-presidente con parità di voti, per diritto di anzianità. A segretario del 2.o ufficio, in luogo del candidato ministeriale Messedaglia, che non è presente alla riunione, è stato eletto il deputato socialista Calda. Nel 3.o ufficio essendo rimasti assenti tutti i candidati del Governo che erano rispettivamente per le cariche di presidente, vice-presidente e segretario, gli on. Guarracino, Costa-Zenoglio e Longo, in loro vece sono stati eletti ad unanimità di voti gli on. Brunialti, presidente (ministeriale), Ancona a vice-presidente (ministeriale), Giovanelli Alberto a segretario (radicale).

Nell'8.o ufficio l'on. Di Bagno, candidato ministeriale per la carica di segretario, non intervenuto alla riunione, è stato sostituito dall'on. Taverna.

Gli uffici della Camera restano così costituiti:

1.o ufficio: Presidente, Podestà; vice presidente, Albasini; segretario, Miari.

2.o ufficio: Presidente, Cao Pinna; vice-presidente, on. Romussi; segretario, Calda.

3.o ufficio: Presidente Brunialti; vice-presidente, Ancona; segretario, Giovanelli Alberto.

4.o ufficio: Presidente, Negri de Salvi; vice-presidente, Artom; segretario, Podulli.

5.o ufficio: Presidente, Valli Eugenio; vice-presidente, Montauti; segretario, Rossi Cesare.

6.o ufficio: Presidente, Cirmeni; vice-presidente, Cassuto; segretario, Gallo.

7.o ufficio: Presidente, Tripepi; vice-presidente Pelecchi; segretario, Chiaradia.

8.o ufficio: Presidente, Giovanelli Edoardo; vice-presidente, Bonicelli; segretario Taverna.

9.o ufficio: Presidente, Morelli Gualtierotti; vice-presidente, Graffagni; segretario Arc.

Si calcola che i deputati intervenuti stamane negli uffici siano circa 200.

L'esordio del ministro.

Roma, 17, ore 23.

La seduta di oggi si riassume nel discorso Daneo. Il deputato di Torino ha brillantemente esordito dinanzi alla Camera, come ministro dell'istruzione.

Alla fine del discorso si ebbe un'altra manifestazione di diffidenza politica verso il Ministero Sonnino. Infatti, il discorso Daneo, spesso interrotto da approvazioni, non fu accolto alla chiusura con quel calore che indubbiamente meritava. L'on. Daneo ha infatti pronunciato un discorso denso di idee, ottimo come enunciazione di un programma, sincero, anche a costo di provocare delusioni sui banchi della Sinistra, come, ad esempio, nella parte riguardante l'insegnamento religioso. L'on. Daneo (ciò che è essenzialmente per lui) ha conquistato rapidamente, come ministro dell'istruzione, la Camera. Egli ha saputo sfatare la leggenda che il ministro dell'istruzione debba essere inevitabilmente un professore. La Camera ha sentito oggi che il Ministero della Minerva ha trovato «l'uomo nuovo», che era ad essa indispensabile. Domani il bilancio dell'istruzione sarà esaurito e forse votato a scrutinio segreto.

Sabato avremo, probabilmente, una parentesi interessante alla discussione del bilancio: con un discorso Sonnino sulla questione del voto amministrativo per le donne. Dopo domani, deve infatti venire in discussione il disegno di legge dell'on. Carlo Gallini, per la concessione alle donne dell'elettorato amministrativo ed altri diritti. Stamane l'on. Sonnino ha ricevuto a Palazzo Braschi la Commissione, che si interessa di tali rivendicazioni femminili.

La Commissione, che era così composta: marchesa De Viti De Marco, professoressa Labriola, signorine Troise e Sabatini, principessa Teresa di Venosa, ha sollecitato le determinazioni del Governo sull'argomento. Sono attese con curiosità le dichiarazioni del Governo sull'argomento. La prima prossima importante discussione parlamentare pare avverrà sul progetto di legge Rubini, per la creazione del Ministero delle ferrovie.

Il partito socialista
di fronte al Ministero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21.

Stamane si è riunita la Direzione generale del partito socialista, nei nuovi locali di via del Seminario. Presiedeva l'avvocato Modigliani. Prima di iniziare i lavori, la Direzione commemorò l'on. Andrea Costa, deliberando di concorrere con cento lire al monumento che all'on. Costa si erigerà ad Imola; aderendo alla pubblicazione dei documenti e discorsi del Costa, e delegando a tale scopo il suo segretario, Ciotti, di tenersi per ogni evenienza a disposizione del Comitato, nominato dal sindaco di Imola, per la pubblicazione dei documenti del Costa.

Il Comitato ha poi deliberato che la giornata del 1.o maggio 1910 sia destinata ad iniziare un'agitazione nazionale per il suffragio universale e per l'indennità parlamentare. Ha rinviato alla riunione di sabato la discussione sulle modalità di tale agitazione. Ha preso poi atto delle dimissioni dell'on. Quaglino da membro della Direzione, e di Ciotti ed Altobelli da membri del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. La Direzione ha studiato alcune riforme da introdurre nello statuto del partito, previa approvazione del Congresso nazionale, allo scopo di rendere più agevole e snella la vita delle Sezioni, pure garantendo l'unità disciplinare del partito e sincerità delle votazioni e delle rappresentanze delle Sezioni al Congresso.

L'*Avanti!*, a proposito dei progetti del Governo, nota che in questi giorni il gruppo parlamentare socialista è la testa del turco dei giornali democratici.

L'*Avanti!* dice che è venuto il momento in cui si deve delineare chiaramente la condotta che il gruppo socialista deve tenere e rilevare che i progetti per la scuola e per i tributi locali rispondono ai desideri della democrazia. L'*Avanti!* aggiunge, ponendo un dilemma, a coloro, che vorrebbero vedere i socialisti all'Opposizione, contro i sonniniani: «di fronte alle manifestazioni noi abbiamo quindi diritto di chiedere che la democrazia di Governo definisca se stessa e il suo programma? E' venuta l'ora in cui non si può più dire: noi siamo del partito di riforma; ma occorre dire quali precise riforme si propongono e si propugnano. Che se poi la democrazia, accogliendo le esortazioni dei socialisti, accettasse di porre a base del suo programma, come pregiudiziale, che assorbe ogni altra questione, l'appello al Paese, con un più largo suffragio ed un più equo sistema elettorale, noi crediamo che l'obbligo di definirsi sia per essa anche più urgente. Il Paese, comunque interrogato, non potrà mai modificare una situazione parlamentare formatasi appunto per l'assenza di programmi, se non avrà davanti a sè idee precise e propositi chiari».

La situazione ministeriale
secondo un radicale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 16,5.

L'on. Girardini, deputato radicale di Udine, scrive una lettera alla *Vita* per chiarire il suo pensiero circa la situazione politica e parlamentare quale è apparsa dopo l'ultimo voto della Camera. In tale lettera l'on. Girardini, dopo avere affermato essere opinione comune che l'antica maggioranza giolittiana appoggi il Ministero Sonnino per due fini, il primo per dominare esso il Governo come se ancora fosse a capo del Governo lo stesso on. Giolitti, l'altro per aspettare il momento in cui si sia reso possibile il ritorno dell'on. Giolitti al Governo, rendendo per tale modo impossibile un'estrema soluzione, il ritorno cioè ai comizi elettorali, poichè l'on. Sonnino non potrebbe combattere nelle elezioni coloro che lo sostengono, si duole che l'on. Sonnino accetti tale condizione di cose, ma aggiunge di comprendere tutta la violenza delle necessità che lo premono e il grave impegno che lo costringe a subirla.

L'on. Girardini aggiunge poi, che di fronte a tale stato di cose, a suo parere, il dovere della democrazia sociale sarebbe stato quello di sforzarsi per impedire che il Ministero venisse a trovarsi in tali condizioni, mostrandogli che in qualunque caso esso avrebbe avuto per sè una forza viva e sentita del Paese, pronto ad impedire una resurrezione del giolittismo.

Secondo l'on. Girardini la democrazia parlamentare avrebbe potuto dimostrare il suo distacco dal giolittismo, votando a favore del Ministero e contro di esso, od anche avrebbe potuto astenersi dal voto.

La *Vita* commentando tale lettera, osserva che in sostanza la tesi dell'on. Girardini è la seguente: che la democrazia parlamentare avrebbe dovuto astenersi, cioè non combattere, poichè il Ministero Sonnino evita il Ministero Giolitti, aggiungendo però di non condividere le idee dell'on. Girardini e di ritenere che la democrazia debba combattere per quelle idee di cui è assertrice di fronte al Paese sia che si trovi al potere un Ministero quale è quello dell'on. Sonnino, sia che ritorni al potere l'on. Giolitti».

La luna di miele
e le sue eclissi

Roma, 17, ore 20.

La luna di miele tra il Ministero e l'antica maggioranza giolittiana, che alle ore 11 era nel suo massimo splendore, si è un pochino velata nel pomeriggio. Questa mattina tutti i candidati a presidente, a vice-presidente, e segretario nei nove uffici della Camera, che erano stati scelti dai triumviri d'accordo con Riccio, sottosegretario di Stato per l'interno, sono stati eletti all'unanimità. Quest'oggi i candidati ai posti vacanti nelle varie Commissioni permanenti scelti dal Governo senza l'accordo dei triumviri hanno avuto una elezione più o meno contrastata. Una specie di ribellione si è avuta contro la candidatura Mendaja, al posto vacante nella Commissione per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno. Parecchi giolittiani, ricordandosi che questo egregio magistrato, nella estate scorsa, durante il dibattito per le convenzioni marittime, passò improvvisamente dall'una all'altra sponda senza che avesse avuto l'attenuante degli interessi locali, non hanno voluto votare per lui: altri giolittiani, non ricordandosi di questo precedente e non essendo stati avvertiti, hanno invece votato per tutti i candidati del Ministero e quindi anche per lui: si è avuto così il risultato che l'on. Mendaja è riuscito per soli due voti.

L'incidente è stato naturalmente oggetto di molti commenti, alcuni dei quali esagerati: si è, per esempio, detto che in questa elezione si doveva ravvisare un sintomo di incompatibilità di carattere tra il Ministero e l'antica maggioranza giolittiana; conseguentemente di un prossimo divorzio. Invece la piccola parziale ribellione d'oggi dimostra la necessità che il Governo proceda con grande prudenza nella scelta dei candidati, che devono essere votati dal partito che non è il suo. Vi ho già detto altra volta che la fiera campagna sonniniana contro i giolittiani nelle elezioni generali politiche e nella questione delle convenzioni marittime è troppo recente perchè possa essere del tutto dimenticata da coloro che furono in essa specialmente presi di mira. I triumviri dovettero fare sforzi straordinari, addirittura mirabili per indurre la massa giolittiana a votare pel Gabinetto Sonnino, quantunque dal voto fosse esclusa la fiducia.

Data questa situazione, il Governo dovrebbe, nelle candidature, procedere sempre d'accordo con i triumviri e, per lo meno, dovrebbe indicare quelle persone che siano generalmente benviste: pretendere che i giolittiani diano i loro voti a coloro, che, nel momento del pericolo, passarono improvvisamente dal campo giolittiano al campo opposto, è in verità un tentativo per lo meno prematuro: per premiare salti dall'una all'altra sponda bisogna aspettare che il Ministero viva di vita propria.

E poichè sono su questo argomento, vi dirò che si è dovuto rinviare l'elezione dei membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, perchè la lista dei candidati non era piaciuta ai giolittiani di Sinistra: qui non si trattava punto di deputati passati da un partito all'altro, ma di un colore politico, anzi di uno scambio di colore parlamentare: i candidati erano Boselli, Fusinato Grippo, Torre: fu osservato che di essi nessuno era di Sinistra, mentre la grande maggioranza del partito giolittiano è composta di deputati di Sinistra: poichè c'era pericolo che parecchi giolittiani di Sinistra finissero per votare i candidati della Sinistra democratica e dell'Estrema sinistra, l'elezione che doveva esser fatta oggi, fu rinviata a tempo indeterminato. Bisogna aggiungere che i deputati professori facevano propaganda scritta e verbale a favore di Eugenio Valle, benemerito dell'approvazione del disegno di legge col quale fu aumentato lo stipendio ai professori universitari.

Ora veniamo ad una Commissione molto importante, molto delicata, a quella che dovrà esaminare il disegno di legge per le convenzioni marittime. Oggi si assicurava che gli uffici se ne sarebbero occupati nella prossima seduta di posdomani. E' naturale che il Governo in genere e l'on. Bettòlo in ispecie provvedano alla scelta dei candidati per evitare che vengano eletti commissari contrari o poco favorevoli al progetto. Come si procederà a queste indicazioni? Il Governo farà da sè o procederà di accordo coi triumviri giolittiani? Possono costoro fare ciò che hanno fatto per la lista dei candidati alla costituzione degli uffici? Il Governo non desidera di meglio, ma io non vedo come i triumviri possano seguirlo su questo terreno. La crisi ministeriale è avvenuta appunto sulle convenzioni marittime. Il progetto di legge presentato dal Ministero Giolitti è stato messo da parte dal Ministero Sonnino, il quale ne ha presentato un altro non certamente eguale o simile a quello.

Non si può quindi pretendere che i triumviri scelgano i candidati per la Commissione che deve approvare il meccanismo Bettòlo: tra il meccanismo Schanzer e il meccanismo Bettòlo ci corre troppo grande differenza perchè gli stessi uomini si prestino alla approvazione di entrambi. L'antica maggioranza giolittiana, decisa a non creare il minimo imbarazzo al Gabinetto Sonnino, non contrasterà l'approvazione del meccanismo Bettòlo, perciò non opporrà suoi candidati ai candidati eventuali del Governo; ma essa non può prendere l'iniziativa ufficiale della scelta di questi ultimi.

In questa delicatissima questione ai giolittiani è lasciata piena libertà di azione. Bettòlo cerca candidati nel campo giolittiano: quelli che accetteranno l'offerta lo faranno di loro esclusiva iniziativa, senza che i triumviri assumano la minima responsabilità. Insomma il partito, come tale, se ne lava le mani. Ognuno voterà come crede: perciò ognuno accetterà o rifiuterà la candidatura secondo meglio gli piacerà. So già di alcuni che, pregati insistentemente, hanno declinato il non ambito onore. G.

Nuovi schiarimenti di Daneo sul suo progetto

Roma, 17, ore 17.

Il ministro Daneo ha fornito alla rivista «liberissima» alcuni nuovi schiarimenti intorno alle obbiezioni sollevate a proposito del progetto di legge sulla istruzione primaria, presentato alla Camera. Ecco, prima che vengano pubblicate, le domande rivolte al ministro e le risposte ottenute:

— I benefici della legge creeranno una disparità di trattamento fra piccoli e grandi Comuni e, si è detto, sottrarranno questi ultimi al nuovo ente provinciale scolastico?

— Prima di tutto — rispose l'on. Daneo — è bene tenere presente che questa è una legge di soccorso; è quindi giusto che sia largito a chi ne ha più bisogno, anche dal punto di vista degli interessi della scuola. In queste condizioni si trovano appunto i comuni inferiori a 20 mila abitanti, mentre gli altri almeno, quasi tutti, sono in grado di provvedere con le loro forze, ai bisogni locali della scuola primaria. Inoltre non è esatto che la legge non riguardi o quasi, i Comuni maggiori. Si tenga presente che la legge stessa crea un consorzio provinciale dei Comuni costituiti in ente morale, cui verranno trasferite tutte le attribuzioni dello Stato e che vivranno in modo assolutamente autonomo senza legame alcuno con le prefetture e le amministrazioni commerciali. Nell'ente saranno rappresentati: lo Stato per mezzo dei provveditori, i Comuni grandi e piccoli dalla cui massa complessiva dei consiglieri saranno eletti i rappresentanti al consorzio, il Consiglio provinciale e i maestri elementari. Il consorzio, per quanto riguarda la sua amministrazione patrimoniale, interessa esclusivamente i Comuni inferiori ai venti mila abitanti, ma le sue attribuzioni didattiche s'estenderanno a tutti i Comuni indistintamente.

— E quale sarà precisamente la funzione del provveditore nel nuovo ordinamento?

— Il provveditore farà parte di diritto del consorzio, il cui Consiglio eleggerà nel suo seno una deputazione presieduta dal provveditore, il quale sarà pure il vice-presidente del Consiglio. Egli non solo rappresenta lo Stato nel consorzio ma, nel caso in cui questo in qualche provincia non funzionasse, il provveditore dovrà curare la continuità della funzione. Bisogna notare che si crea, alfine, il provveditorato che prima invero non esisteva, perchè il provveditore era considerato come un intruso nelle prefetture e non aveva nè un impiegato nè un usciere a sua disposizione, nè mezzi per adempiere alle molte funzioni delle quali le leggi e i regolamenti lo hanno sovraccaricato. Il provveditore sarà svincolato da questa umiliante posizione e da qualsiasi legame con le prefetture e amministrazioni provinciali e avrà un suo ufficio sufficiente al disbrigo delle sue mansioni, come quella del pagamento dei maestri delle scuole serali, per i quali si diceva spesso nel passato che «Minerva non paga», appunto perchè il provveditore non poteva umanamente esaudire con solerzia le numerose e complicate pratiche. Ecco la ragione per la quale non è giusto dire che noi creiamo una nuova burocrazia col nuovo ente il quale non solo deve adempiere funzioni preesistenti e necessarie, ma deve rendersi rispondente, fin d'ora, alle grandi funzioni che gli deriveranno dal fatale allargarsi del problema della scuola in Italia. E infine questo cosidetto nuovo organo burocratico avrà una ripercussione benefica anche nella amministrazione centrale che sarà semplificata dal discentramento realizzato con i consorzi provinciali.

— Ancora due domande: sembra poco pratico il sistema di mantenere l'obbligo dell'insegnamento ai direttori didattici e si ha l'impressione che sia poco razionale la istituzione delle Borse di studio per la scuola normale.

— Quanto ai direttori didattici nelle città maggiori di 20 mila abitanti, essi non avranno insegnamento, ma ve lo avranno nei Comuni minori anche aggiobati fra loro. Questo in massima; ma il provveditore potrà essere autorizzato a derogare da queste norme, caso per caso, secondo le esigenze locali, senza più ingombrare con queste pratiche, l'amministrazione centrale. Quanto poi alle scuole normali esse verranno aumentate e vi si istituiranno molti corsi di studio per ovviare al grave inconveniente della scarsezza di insegnanti patentati ove spesso s'è dovuto ricorrere a persone non abilitate all'insegnamento primario. Ma queste Borse di studio saranno istituite con l'obbligo di patentarsi e di prestare un servizio almeno semigratuito per qualche anno, per compensare in certa guisa lo Stato delle spese sopportate per le Borse di studio.

La Giunta del bilancio conferma Tedesco suo presidente

Roma, 17, ore 18.5.

Si è riunita oggi la Giunta generale del bilancio, convocata dal suo vice-presidente on. Aguglia, per discutere circa le dimissioni dalla carica di presidente, presentate dall'on. Tedesco.

L'on. Aguglia ha letto la lettera dell'on. Tedesco con cui questi dichiara di dimettersi per motivi di correttezza politica. L'on. Pozzo presenta formale proposta perchè le dimissioni dell'on. Tedesco non siano accettate, non dovendo la Giunta privarsi dell'efficace collaborazione del suo presidente.

Alle dichiarazioni dell'on. Pozzo si associa l'on. Fani che rileva che la Giunta generale del bilancio è sempre stata superiore alle competizioni politiche e l'on. Tedesco si è sempre dimostrato imparziale ed obbiettivo nel dirigerne i lavori.

La Giunta all'unanimità ha respinto le dimissioni dell'on. Tedesco. La Giunta ha poi assegnato i vari membri alle sotto-giunte; gli on. Wollemborg, Capaldo, Colajanni e Fusco sono stati assegnati alla sotto-giunta delle finanze e del tesoro; l'on. Ferraro di Cambiano è stato assegnato alla sotto-giunta dei LL. PP. Dopo la manifestazione di oggi nella Giunta del bilancio, l'on. Tedesco non insisterà nelle sue dimissioni da presidente.

Per la circolazione delle automobili

Roma, 17, ore 18.

Assolvendo l'impegno assunto fin dai primi giorni della sua assunzione al Governo, il ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, di concerto coi colleghi delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia, ha studiato un complesso di norme legislative, intese a disciplinare in modo organico la circolazione degli automobili, così privati come di servizio pubblico. Per procedere nella riforma delle disposizioni vigenti in materia, di accordo coi rappresentanti delle Associazioni sportive e industriali, l'on. Rubini ha deliberato di dar loro comunicazione del nuovo disegno di legge, prima di presentarlo all'approvazione del Parlamento. In tale intento sono stati invitati a una apposita conferenza al Ministero dei lavori pubblici, il senatore [illegible], l'on. Silvio Crespi, e un rappresentante del Touring Club Italiano, dell'Associazione italiana fra gli [illegible] automobilisti, e dell'Automobile Club di Torino, Milano, Roma e Napoli. La conferenza sarà tenuta fra breve.

Campanozzi candidato a Torino?

Roma, 10, ore 18.

Il Consiglio direttivo della Sezione di Roma della Federazione postelegrafica e telefonica italiana ha espresso il voto che rendendosi vacante un Collegio di Torino, in seguito all'opzione dell'on. Nofri per Siena, sia proclamata in quel Collegio la candidatura del collega dottore Campanozzi, il quale, per l'opera sua a beneficio della classe, ha diritto alla riconoscenza della democrazia italiana.

Una lettera di Bettòlo all'"Avanti!,, circa il trattamento fatto all'industria nel suo progetto sui servizi marittimi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 22.

Neppure l'on. Sonnino si troverà, di fronte alla Camera, sur un letto di rose. Le agitazioni regionali, che tanto influirono sulla cattiva accoglienza al progetto Schanzer, risorgono ora vivaci in seguito alla distribuzione delle linee contenute nel progetto Bettòlo. Il ministro della marina ha adottato un metodo sbrigativo.

Circa i voti espressi dagli enti locali, cioè Camere di commercio, Consigli comunali, ecc., intorno alle aspirazioni delle rispettive regioni per l'inclusione di talune linee fra quelle sovvenzionate dal Governo e comprese nel progetto Bettòlo, l'on. Bettòlo ha fatto diramare un comunicato ufficiale nel quale dichiara che non ha potuto tener conto di tutte le aspirazioni locali per le varie linee, quindi invita le Camere di commercio, i Consigli comunali a rivolgersi direttamente al Parlamento dinanzi al quale la legge verrà discussa. Ma questo abile diversivo non viene accolto dovunque. A Venezia, per esempio, dove si è manifestato vivo malcontento per il trattamento usato a quella città circa le linee sovvenzionate, s'è deciso che le autorità cittadine si rechino a Roma per sottoporre agli on. Sonnino e Bettòlo le ragioni di malcontento, ed i voti di Venezia. Non è difficile prevedere che il malcontento non sarà limitato a Venezia, avendo fatalmente l'on. Bettòlo dovuto escludere parte delle aspirazioni di altre città marinare. Le linee che risultano escluse da quella parte del progetto Bettòlo relativa ai servizi sovvenzionati e la nuova sistemazione in linee postali politiche, commerciali-politiche e di concentramento, solleveranno non senza dubbio delle recriminazioni.

Orbene, a questa agitazione risponde anticipatamente la *Tribuna*, osservando: «Due rilievi è onesto fare prima di muovere o di accettare queste critiche al progetto. Il primo rilievo è che si spendono per i servizi sovvenzionati 15 milioni complessivamente, in luogo dei 22.797.585 che risultavano dal disegno di legge Schanzer; il secondo è che molte delle linee che mancano in apparenza al nostro sistema ed alle consuetudini del nostro traffico, perchè non sono segnate nell'elenco dei servizi sovvenzionati, saranno in realtà continuate dalla marina libera con molta più agilità e molta più attitudine di adattarsi alle esigenze locali ed a quelle del traffico che non fosse possibile prima. Per criticare il progetto con conoscenza di tutti i mutamenti che porta, è necessario dunque attendere dalle trattative che sono in corso e da quelle che si avvieranno ora quali linee saranno conservate nella pratica e quali nuove si istituiranno. Allora soltanto si potrà pesare con equa bilancia il pro ed il contro di questo nuovo sistema, al quale è doveroso riconoscere senz'altro il merito di voler favorire le correnti naturali e di permetterne lo sviluppo senza artificiali culture».

Frattanto, nell'attesa della discussione sul progetto Bettòlo agli uffici, discussione che si annunzia vivacissima e che avverrà sabato o al più tardi martedì, il ministro della marina ha scelto un sistema veramente spiccio per rispondere alle inesattezze che vengono pubblicate sul suo progetto. L'*Avanti!* muoveva ieri talune obbiezioni alla natura della soluzione che l'on. Bettòlo propone al problema delle convenzioni con il proprio organismo che sostituirà il meccanismo Schanzer. Il ministro della marina scrive personalmente oggi una lettera al direttore dell'*Avanti!* rettificando quanto fu pubblicato. Siamo lontani dai tempi di Enrico Ferri in cui l'on. Bettòlo veniva atrocemente censurato dall'*Avanti!* e rispondeva con una querela. Ecco ora la lettera del ministro della marina:

«*Egregio direttore,*

«Rivolgendomi alla di Lei cortesia, la prego di pubblicare quanto segue: Sotto il titolo «I nuovi provvedimenti per la Marina» l'*Avanti!* di ieri sera afferma che in ordine alla protezione accordata ai cantieri navali, il disegno di legge Mirabello, proponeva un compenso di costruzione per ogni tonnellata di stazza lorda di lire 40, mentre invece il progetto Bettòlo eleva questo compenso a lire 56.

«Ora, per dire la verità, le cose devono essere rettificate nei seguenti termini: La protezione concessa ai cantieri comprende, com'è noto, il compenso daziario ed il compenso di costruzione. Il primo è altresì commisurato all'onere che pesa sulle costruzioni navali per effetto del dazio doganale imposto ai materiali di costruzione per proteggere l'industria siderurgica nazionale. Nel 2.o compenso di costruzione risiede la vera protezione concessa all'industria delle costruzioni. Il disegno di legge dell'on. Mirabello proponeva come compenso daziario L. 38 per tonnellata di stazza lorda, senza consentire nessuna introduzione in franchigia, cioè senza diminuire la protezione accordata alla siderurgia. Il nuovo progetto invece propone 30 lire come compenso daziario e consente l'introduzione in franchigia per un terzo dei materiali necessari alla costruzione. In ordine poi al compenso di costruzione nella formula del progetto Mirabello, concordata colla commissione parlamentare, tale compenso era stato fissato a lire 54 per tonnellata di stazza lorda. Nel progetto Bettòlo esso è portato a 56 per la stessa unità di misura, ciò che vuol dire che nel totale, secondo il progetto Mirabello, modificato, l'industria delle costruzioni aveva 92 lire per tonnellata di stazza lorda; mentre colla nuova proposta ne ha 86, godendo inoltre di un terzo di introduzione in franchigia che viene sottratta alla protezione concessa alla siderurgia.

«Con tale disposizione si ottiene un'economia di 8 lire per tonnellata di stazza lorda, a spese di un'opportuna riduzione applicata alla protezione siderurgica. Notisi anche che nel progetto Mirabello l'armatore per godere del contributo di armamento era obbligato a fare costruire le navi dall'industria nazionale, ciò che permetteva ai costruttori nazionali di tenere conto di questo contributo nella determinazione del prezzo di costruzione e fruire così, oltrechè della produzione diretta, anche di buona parte dei benefici che la legge concedeva all'industria degli armamenti. Ora, col nuovo disegno di legge l'industria degli armamenti è libera di fare costruire le proprie navi ove più conviene e all'industria delle costruzioni non rimangono quindi che i compensi ad essa concessi direttamente dalla legge.

«Ringraziandola, mi creda. S. dev.mo

«G. Bettolo».

L'*Avanti!*, pubblicando, aggiunge:

«Siamo lieti che l'on. Bettòlo abbia voluto rettificare personalmente. E' una abitudine buona questa, di rispondere senza l'intermediario inutile delle Agenzie ufficiose. Quanto al merito della rettifica, ammettiamo volentieri che, se nel primitivo disegno Mirabello, il compenso di costruzione era di lire 40 per tonnellata di stazza lorda, le proposte posteriori, concordate fra Ministero e Commissione (relatore l'on. Celesia), portavano questo compenso a L. 54. Resta ora a vedere se la protezione complessiva (compenso daziario e compenso di costruzione) di lire 86 del disegno Bettòlo, pure essendo inferiore alle lire 92 proposte nella relazione Celesia, sia pur sempre eccessiva nelle condizioni odierne dell'industria navale. Ma questa è una ricerca che ha bisogno di essere approfondita».

Due correnti nel gruppo socialista a proposito del progetto Bettòlo

Roma, 17, ore 19.

Nella entrante settimana si riuniranno separatamente i gruppi di Estrema sinistra parlamentare per discutere in ordine all'atteggiamento che dovranno assumere di fronte ai disegni di legge contenuti nel programma del Governo.

Riguardo al progetto Bettòlo sui servizi marittimi vi sono nei deputati socialisti due tendenze, delle quali si risentirà l'effetto nelle prossime discussioni alla Camera. Una fa capo all'on. Canepa, deputato socialista di Genova, favorevole al progetto Bettòlo, e l'altra all'onorevole Ivanoe Bonomi, che vede in esso il pericolo della creazione di un grande «trust», del quale lo Stato potrebbe rimanere prigioniero. Queste due correnti avranno una ripercussione politica in Parlamento e ad esse interverranno altri deputati dell'Estrema, fra i quali gli onorevoli Colajanni e Nitti. L'ex-ministro Schanzer parlerà, come è facile prevedere, per fatto personale.

Calcoli dell'on. Comandini sugli effetti della riforma dei tributi locali

Roma, 17, ore 22.

L'on. Comandini insiste, a base di cifre, nella *Ragione*, nell'affermare che l'effetto positivo della riforma dei tributi locali, proposta ora dall'onorevole Sonnino sarebbe disastroso per le finanze di un certo numero di Comuni.

«La riforma — scrive l'on. Comandini — non apparirà certo meno [illegible] l'intervento dello Stato a quei Comuni che seguirono [illegible] una politica ispirata a concetti democratici, ed alle direttive, seguite anche dallo Stato, mirando ad ottenere in ogni modo l'abbattimento delle barriere daziarie, ed a quei minori Comuni che dal dazio ricavano proventi esigui, e nocerà invece ai grandi Comuni, a quelli che dai proventi del dazio sui consumi facevano la base dei loro bilanci. Aggiungiamo alla nostra critica generica il confronto dei dati positivi, tratti dalla pubblicazione della Direzione generale delle imposte dirette sulle entrate dei Comuni. Scegliamo, per la nostra dimostrazione, le provincie del Nord, del Centro e del Sud delle Isole e [illegible] ci rispondono in modo che la nostra critica è esattissima. Si potrebbe forse anche trovare fra le sessantanove provincie alcune pochissime nelle quali i provvedimenti escogitati dal Ministero giovano alla maggioranza dei Comuni, ma resta in ogni modo dimostrato con la eloquenza delle cifre che da quei provvedimenti un beneficio potrà derivare soltanto ai grossi Comuni, e che nessun vantaggio risentiranno i Comuni minori.

«Ecco, ad ogni modo, — prosegue l'on. Comandini, — i dati ricavati dalla statistica delle entrate comunali. Milano: i 233 comuni della provincia di Milano ricavano dalla tassa di famiglia e sul valore locativo un provento totale di L. 1.566.161 e versano per il canone governativo sul dazio L. 1.981.170: in complesso dunque essi avvantaggerebbero di L. 2.715.015. Senonchè di questa somma la massima parte va a beneficio di Milano, la quale, mentre esige dalla tassa di valore locativo L. 1.340.000, paga come canone daziario L. 3.666.278, con una differenza di L. 2.316.278, che resta nelle sue casse.

«Bologna: la provincia si compone di 61 Comuni; il provento complessivo della tassa di famiglia è di L. 848.912, il canone daziario è di L. 1.452.229; differenza a favore dei Comuni lire 603.317, le quali vanno tutte a Bologna, che paga per canone governativo L. 1.170.634, e ricava dalla tassa di famiglia L. 430.000. La differenza di cui si avvantaggierà Bologna è dunque di L. 740.634.

«Palermo: 76 Comuni; canone governativo lire 1.865.019, provento della tassa di famiglia e valore locativo L. 573.358, beneficio L. 1.341.661, tutto a vantaggio di Palermo, che ci guadagna L. 1.372.582».

L'on. Comandini esclude le cifre che suffragano le sue affermazioni riguardanti le provincie di Ancona, Ascoli, Arezzo, Aquila, Bari, Cagliari, Cosenza e Potenza, e conclude:

«Se [illegible] non è una riforma, è dimostrato che la riforma dei tributi locali proposta serve solo ai grandi Comuni, — nessun vantaggio porta ai minori, e a quelli che, seguendo la tendenza democratica, abbatterono le cinte e abolirono [illegible] le imposte indirette».

Viceversa, il *Giornale d'Italia* rileva che le migliori energie della democrazia si manifestano favorevoli al progetto Sonnino, e scrive:

«Il movimento che avviene nel campo democratico in favore delle proposte concrete dell'attuale Ministero dimostra chiaramente che l'odierno sforzo, anche politicamente diverso, in favore delle riforme concrete a vantaggio del Paese è oramai sicuramente raggiungibile. Se deve essere soprattutto lieto il presidente del Consiglio, il quale sta acquistando la prova che la sua maniera di credere, cioè, alla possibilità di una collaborazione positiva e concorde alle riforme da parte della maggiore quantità di forze della Camera e del Paese, è anche ingenuità di quanti si sono uomini amanti del pubblico bene. Quanto alla politica pura, noi abbiamo l'ingenuità di credere che il Paese ad essa preferisca di gran lunga le benefiche riforme».

La domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca discussa agli Uffici

Roma, 17, ore 23.

Oggi fu grande giornata di riunioni di Commissioni a Montecitorio. Si è cominciato con la riunione degli Uffici, che hanno proceduto alla loro costituzione, eleggendo alle cariche quasi tutti i candidati proposti con la lista concordata fra il Ministero e il Comitato giolittiano dei tre. Gli Uffici, dopo la loro costituzione, procedettero all'esame di numerose proposte di legge di scarsissima importanza e all'esame di un piccolo «stock» di autorizzazioni a procedere contro deputati.

La sola domanda di autorizzazione a procedere di interesse generale e che abbia dato luogo ad un po' di discussione fu quella contro l'on. Podrecca per offese al Sommo pontefice e alla religione cattolica, nominando commissari gli onorevoli Albasini, Mezzanotte, Prampolini, Longinotti, Valli Eugenio, Turati, Pala, Muratori e Gallini Carlo. Su questa domanda a procedere fece alcune osservazioni nel IV Ufficio l'onorevole don Murri. Il deputato di Montegiorgio ha dichiarato che sarebbe stato favorevole all'autorizzazione a procedere se il Papa si trovasse al di fuori ed al di sopra dei partiti; ma, poichè — dice don Murri — ciò non avviene, specie per quel che riguarda le elezioni politiche, e poichè il Papa è disceso così al livello di qualsiasi altro cittadino, egli è contrario alla autorizzazione. A queste osservazioni si associano gli onorevoli Agnini e Cadugno. Longinotti, del gruppo cattolico, rispose dichiarando che egli avrebbe votato l'autorizzazione a procedere sempre quando fosse escluso il carattere di persecuzione politica, e tanto più in questo caso in cui un alto dovere morale, che trascende le divisioni di parte, impone alla Camera di provvedere alla severa tutela del proprio decoro, manifestando la sua riprovazione per certi sistemi di polemica e di propaganda.

La "Niobide,, e Nathan

Genova, 17, ore 19.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera pubblica il seguente fonogramma da Milano: «Posso assicurarvi nel modo più assoluto che il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, appellando dalla sentenza di Milano, che ordinava la rimozione della statua della «Niobide» dal Ca[illegible], dichiara che «si dirà e richiederà all'Autorità competente, ossia il Tribunale di Roma, di essere surrogato nella carica di sequestratario della statua». Il giornale commenta: «Evidentemente Nathan vuole assicurarsi il terreno sotto i piedi».

La relazione sul progetto per l'istituzione del Ministero delle ferrovie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 18.5.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per costituire il nuovo ministero delle ferrovie. La relazione che precede il disegno di legge rileva che l'ordinamento definitivo dato all'esercizio di Stato delle nostre ferrovie colla legge organica del 7 luglio 1907 si ispira nei suoi fondamenti organici a due concetti essenziali: che sia cercato con opportuni provvedimenti di conciliare cioè l'autonomia della gestione e la responsabilità ministeriale.

La relazione fa poi cenno degli studi sull'ordinamento delle ferrovie di Stato che hanno preceduto il disegno di legge in esame. Da un rapido sguardo al modo col quale sono regolate le amministrazioni delle ferrovie dei diversi Paesi d'Europa, rilevando come quasi la totalità delle Nazioni che hanno un esercizio ferroviario di Stato, esso è regolato come una qualsiasi amministrazione dello Stato ed esso è posto sotto la diretta dipendenza e sotto la responsabilità del ministro.

Il solo Paese che si propone di temperare i poteri del ministro responsabile con una certa autonomia dell'azienda ferroviaria è la Francia, dove però nel disegno di legge, ora in corso di esame in quel Parlamento, non solo è affermata la piena responsabilità del ministro, ma i poteri a lui attribuiti sono assai più larghi che quei al nostro ministro attribuiti colla presente legge. Se tale ordinamento, segue la relazione, e se reale ed effettiva è e deve essere la responsabilità del ministro, è evidente la necessità che egli debba essere messo in condizioni di potere adempiere al suo ufficio con coscienza e con mezzi adeguati sufficienti. Ora l'esperienza fatta dimostra che il ministro dei LL. PP. a cui è affidata l'alta direzione delle ferrovie non possa adempiere come sarebbe suo diritto e dovere all'alta sua missione, esplicare cioè i suoi poteri rispetto all'amministrazione, potere che gli sono conferiti per legge di cui è nominalmente responsabile. Ciò deriva da due ragioni. La prima che il cumulo di funzioni del ministero dei LL. PP. con quelle che si attengono alla gestione ferroviaria nelle sue molteplici derivazioni è talmente esorbitante da rendere materialmente impossibile ad una sola persona di accudire ad entrambe con frutto e serietà. La seconda è che nel modo come sono regolati i rapporti tra il ministro responsabile e l'azienda autonoma; il ministro non ha mezzi sufficienti per seguire come dovrebbe l'andamento dell'amministrazione ed esercitare le funzioni conferitegli dalla legge alla quale è coordinata la sua responsabilità rispetto al Parlamento.

A questi due inconvenienti tende a porre rimedio il disegno di legge in esame e non tende affatto ad alterare l'ordinamento vigente, ma vuole attribuirgli forza ed efficacia, dando ad un apposito ministro la cura delle ferrovie pubbliche e private e regolando diversamente il funzionamento del Consiglio di amministrazione e le sue relazioni col ministro responsabile.

Dopo avere dato succintamente le ragioni delle varie disposizioni contenute nel disegno di legge in esame, la relazione conclude dicendo che per evitare di ricadere in errori ed in improvvisazioni tante volte ed autorevolmente deplorate, il Governo non ha creduto di portare delle riforme amministrative nell'ordinamento dell'azienda ferroviaria, poichè le riforme che non siano bene maturate e collaudate dall'esperienza minacciano di sconvolgere l'ordinamento medesimo e durano poco, ma ha ritenuto indispensabile la costituzione di un ministero delle ferrovie e la nomina di un ministro responsabile, delegato dal Parlamento, appunto perchè a lui deve affidarsi non solo il compito di dirigere l'azienda ferroviaria e rispondere, specie nei riguardi finanziari, ma altresì deve darsi la missione di studiare e proporre, a ragione veduta, quei provvedimenti che devono servire a rendere l'esercizio di Stato sempre meglio rispondente alle legittime aspettative del Paese.

Un'interrogazione dell'on. Mazza sui lavori dell'Esposizione di Roma

Roma, 17, ore 22.

Il deputato di Estrema e consigliere comunale di Roma, on. Mazza, ha presentato la seguente interrogazione al Consiglio comunale:

«Chiedo all'Amministrazione se non creda giunto il momento di una preparazione adeguata dei mezzi di trasporto durante il tempo della vicina Esposizione, e se non giudichi necessario aggiungere altre linee di sbocco, in vista dei cinque o sei milioni di visitatori, che si prevede converranno a Roma».

La *Tribuna* così commenta: «Vedremo se questa interrogazione varrà a scuotere l'alto sonno nella testa dell'Amministrazione comunale di Roma. E' vero che si sono uditi discorsi e lette interviste in difesa così dell'Amministrazione, come del Comitato dell'Esposizione, ma nonostante il gran numero di apologie, la pubblica opinione è tutt'altro che ottimista in materia di questa Esposizione, ed ecco che oggi un personaggio, non certo sospetto di ostilità all'Amministrazione comunale, viene a segnalare una grave lacuna ed una inesplicabile inerzia in materia di tanto momento. Circola la voce che l'inaugurazione dell'Esposizione, che avrebbe dovuto aver luogo nei primi mesi dell'anno venturo, verrebbe rinviata al mese di giugno, per l'andamento dei lavori, fatalmente lento, da informazioni assunte direttamente possiamo assicurare che questa voce è senza alcun fondamento. L'inaugurazione dell'Esposizione avverrà precisamente all'epoca fissata, cioè, al mese di aprile 1911».

I provvedimenti per lo sviluppo commerciale del Benadir

Roma, 17, ore 10.

Il *Messaggero* dice che il senatore Martino, nuovo governatore del Benadir, nelle varie conferenze avute alla Consulta col ministro della guerra e quello della marina, ha fissato alcune proposte intese a migliorare le condizioni di quella Colonia, salvo accertare, con maggiore precisione, il movimento commerciale dell'interno per la costa. Si dovrebbe intanto istituire in località da determinarsi un mercato permanente, regolato con norme speciali, tenendo sempre presenti gli usi locali. Per il transito delle carovane si dovrebbe istituire degli appositi servizi di sorveglianza e portare quindi l'effettivo delle truppe a quattro mila uomini invece di 3600 quanti sono attualmente. Nei mari della Colonia, nell'epoca della costa aperta, dovrebbero stazionare non meno di due navi da guerra, ed occorrerebbe inoltre creare una flottiglia armata, come già esiste in Eritrea. Il senatore De Martino si sarebbe riservato di studiare come meglio disciplinare le concessioni dei terreni a scopo agricolo e commerciale.

Il sindaco di Venezia partito per Roma

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 22:

In seguito alla deliberazione presa nell'adunanza di ieri alla Camera di commercio, stasera, alle 21.10, sono partiti per Roma il sindaco conte Grimani, il presidente della Deputazione provinciale comm. Cerruti e le rappresentanze della Camera di commercio e dell'Unione commerciale, allo scopo di conferire col ministro Bettòlo intorno al progetto dei servizi marittimi sovvenzionati. Ad essi si uniranno a Roma i deputati dei nostri Collegi per far rispettare i diritti di Venezia e dei porti dell'Adriatico.

Il disegno di legge Muratori sulla precedenza del matrimonio civile

Roma, 17, ore 22.

Gli Uffici della Camera hanno ammesso alla lettura una proposta di legge di iniziativa dell'on. Angelo Muratori, difensore dell'on. Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso.

Ecco il testo:

Art. 1. — L'atto civile del matrimonio deve sempre precedere il rito religioso.

Art. 2. — I parroci ed i ministri di ogni culto non potranno procedere nel Regno alla celebrazione del matrimonio religioso di cittadini italiani che non abbiano in precedenza contratto matrimonio civile.

Art. 3. — Gli sposi od i loro rappresentanti dovranno presentare al ministro del culto l'estratto del contratto di matrimonio civile in carta libera od il nulla osta rilasciato dal pretore del mandamento.

Art. 4. — Il pretore, sull'istanza dei due sposi o dei loro rappresentanti, quando costoro siano sotto la patria o tutoria podestà, sentirà personalmente i richiedenti ed i loro rappresentanti, e rilascierà il nulla osta: 1.o se non consti che si voglia contrarre il matrimonio col solo rito religioso per eludere decadenze e condizioni imposte dalle leggi o da statuti di enti pubblici o privati, o da disposizioni od altri atti dell'uomo; 2.o se risulti che i richiedenti ed i loro rappresentanti siano pienamente istruiti degli effetti legali e morali del matrimonio civile e di quello religioso e della costituzione della famiglia nel diritto italiano.

Art. 5. — Il pretore, prima di rilasciare il nulla osta, dovrà assumere informazioni, e darà alle parti le spiegazioni opportune intorno alla costituzione della famiglia, ai diritti successori ed alimentari; e se le parti siano povere, offrirà di richiedere d'ufficio i documenti occorrenti per contrarre il matrimonio civile.

Art. 6. — Il pretore, nell'atto di rilasciare il nulla osta, prescriverà alle parti un termine congruo per la celebrazione del matrimonio civile, rimossi gli ostacoli ed impedimenti transitori.

(Manca il settimo perchè è stato soppresso).

Art. 8. — Coloro che abbiano contratto matrimonio col rito religioso senza ottemperare al disposto degli art. 2 e 3, ed i testimoni che vi abbiano assistito e fatta dichiarazione giurata, sono puniti ciascuno con una multa da 50 a duemila lire.

Art. 9. — I ministri del culto che procederanno alla celebrazione del matrimonio senza osservare le disposizioni della legge presente incorreranno nella multa da 500 a mille lire. In caso di recidiva, la pena non sarà applicata nel minimo, e si farà luogo alla privazione delle rendite del beneficio per due anni. Ai ministri del culto che non abbiano preso nota del matrimonio nei registri parrocchiali, o che ricusino di presentare detti registri al procuratore del re od al pretore sarà inflitta una multa di lire mille, e sarà revocato il «placet» od «exequatur» concesso alla bolla della loro investitura.

Art. 10. — L'art. 78 del regio decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile è modificato nel modo seguente: Nel caso di imminente pericolo di vita, l'ufficiale dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non esistere fra gli sposi impedimenti di parentela, di affinità di stato od esservi il consenso degli ascendenti nei casi nei quali è necessario, od almeno il consenso del tutore nei casi nei quali sarebbe necessario il consenso di famiglia o di tutela.

Art. 11. — I cittadini italiani residenti all'estero che abbiano contratto fuori del Regno il matrimonio religioso non produttivo di effetti civili, se entro tre mesi dal giorno in cui faranno ritorno in Italia non contraggono il matrimonio civile, incorreranno nella perdita di ogni lucro e di ogni diritto spettante per legge o per statuti o per disposizioni o atto dell'uomo che portino la condanna o la decadenza in caso di matrimonio.

Ojetti elogia il giornalismo a una conferenza al Collegio Romano

Roma, 17, ore 23

(R. N.) — Ugo Ojetti nell'aula magna del Collegio Romano ha detto un magnifico elogio del giornalismo, dinanzi ad un folto, elegantissimo pubblico di uomini e di signore. Era presente anche la regina Margherita. Non è possibile riassumere la gustosa conferenza, e bisogna confessare questa impossibilità anche a costo di esumare un luogo comune, mentre il giornalismo vero, vivo e fresco, quale lo ha magnificato l'Ojetti, vola alto e rapido sopra la queta palude delle esumazioni dei luoghi comuni e delle cianfrusaglie retoriche.

L'Ojetti cominciò con il riconoscere che si suol dire gran male del giornalismo. Ma perchè? Per la stessa ragione che fa dire male di tutte le donne. Una donna che nega un sorriso, od un giornale che tace una croce di cavaliere, bastano ad alimentare, ad invipere il più ampio disprezzo contro tutte le donne e contro tutti i giornali.

L'Ojetti ha poi distinto le varie fasi dello sviluppo del giornalismo, accentuando specialmente la differenza fra il periodo eroico del giornalismo di parte ed il periodo attuale, in cui il giornale va facendosi lo specchio sempre più vivo e completo di tutta la fervida vita moderna, con le sue gioie e con i suoi lutti, con i suoi prodigi e con le sue vergogne. Precisamente, anche con le sue vergogne segnalate nelle rubriche giudiziarie e nei racconti di cronaca. Di questo criterio il conferenziere ha fatto un'arguzissima, vittoriosa difesa.

Riuscitissimo e gustosissimo il paragone fra il giornale di partito, che si preoccupa essenzialmente dei suoi avversari, ed il giornale che si preoccupa soprattutto dei suoi lettori. Così pure il raffronto fra il letterato ed il giornalista vero l'uomo cioè che, più di se stesso, ama il proprio pubblico, che vive giorno per giorno, ora per ora, le orecchie, gli occhi, l'intelligenza pronti a cogliere l'attimo che passa. Ma, naturalmente, non è giornalista chiunque scrive per i giornali. Ugo Ojetti ha rimproverato ai periodici la troppo larga ed indulgente capitalità a tutte le parole pronunziate in Parlamento, pronunziate più volte soltanto perchè sono presenti stenografi e redattori di giornali. A questo proposito il conferenziere ricordò la grande, tanta rapidità con cui procedettero i lavori del Reichsrath quando i nostri colleghi austriaci, offesi da un deputato, disertarono la loro tribuna. E' poi da ricordarsi ciò che avvenne similmente in Italia per il rumoroso incidente fra i resocontisti parlamentari e l'on. Santini.

Il successo della conferenza è stato degno della conferenza stessa, e ciò non è dire poco, tanto più che la parola di Ojetti è riuscita anche un'efficace propaganda contro la leggerezza e la stupidità con la quale ancora troppo da molti si giudica questa nostra rude, febbrile fatica che sosteniamo per tutti e che, come concluse l'oratore, ci costa poco o niente: la vita.

L'applauso tributato ad Ojetti e le infinite congratulazioni, non è stato il solito, convenzionale applauso di tutte le conferenze.

Il plauso del "Times,, al Duca degli Abruzzi

Londra, 17, ore 19.5.

Il *Times*, in un articolo di fondo, fa l'elogio del Duca degli Abruzzi, rilevando che quantunque la storia completa della spedizione non sia stata ancora pubblicata, non si deve indugiare nel felicitare il Duca e i suoi compagni per la brillante esplorazione. Il *Times* aggiunge: «Gli inglesi non saranno meno solleciti nell'apprezzare un trionfo, che permette loro di dividere col popolo italiano, l'onore di svelare, a prezzo di lunghi disagi, gli splendidi segreti dell'Himalaja».

Miss Knollys non sarebbe fuggita con un ufficiale

Londra, 17, ore 10.

Lord Knollys, segretario particolare di re Edoardo, dichiara che è un'invenzione atrocemente infame la voce riprodotta dai giornali di Parigi e di Madrid, secondo la quale sua figlia, miss Alexandra Knollys, sarebbe fuggita con un ufficiale inglese e si troverebbe a Palma (Maiorca). Miss Knollys si trova a Londra e non ha mai lasciato la casa paterna.

Il crollo di un albergo in costruzione

Due morti e due moribondi

Lugano, 17, ore 22.

Come un baleno si sparse oggi, alle ore 15,30 circa, la notizia che a Tesserete era crollato un albergo in costruzione, e che erano stati travolti parecchi operai muratori e manovali addetti alla fabbrica. Mi sono recato subito sul luogo del disastro, servendomi del treno di soccorso che la ferrovia elettrica Lugano-Tesserete aveva organizzato per trasportare all'Ospedale Civico di Lugano quattro feriti. Il fabbricato crollato era a due piani, e fra poco doveva essere coperto col tetto. Sorge sulla piazza della stazione di Tesserete ed è di proprietà del signor Buch, e capomastro era certo Porelli, di Bregnasona. I lavori di costruzione, favoriti dalle belle giornate, procedevano febbrili, e naturalmente numerosi erano gli operai che lavoravano attorno alla fabbrica.

Ma oggi, verso le 15, poco dopo che si erano ripresi i lavori, l'ala destra del fabbricato con immenso fragore crollava, sfasciando i ponti e travolgendo gli operai! Alle grida d'aiuto e di allarme dei primi accorsi tutto il paese si riversò sul luogo del disastro. Nella nobile gara per potere soccorrere gli infelici che giacevano sotto le macerie, tutti, uomini e donne, si diedero a lavorare febbrilmente. Venne estratto dapprima un operaio colla spina dorsale rotta e con altre gravi ferite alla testa; poscia un altro con gravi fratture al cranio; entrambi vennero con treno ordinario trasportati all'Ospedale Civico di Lugano, ma difficilmente potranno sopravvivere per le gravi ferite riportate. Vennero in seguito estratti già cadaveri due altri muratori, uno col cranio fracassato, l'altro con le ossa dello stomaco schiacciate. I cadaveri di questi due muratori vennero trasportati provvisoriamente nella sala d'aspetto della stazione di Tesserete, e oggi, alle 18, trasportati su rozze barelle al cimitero.

Le cause che determinarono il crollo, a detta dei tecnici, devono essere ricercate nella cattiva costruzione della casa e nel materiale scadentissimo adoperato. Il rimpianto per le vittime è unanime nella popolazione di Tesserete, e l'eco dolorosa si ripercuote anche a Lugano. Le Autorità hanno proceduto ad un'inchiesta per stabilire le responsabilità. Gli operai morti e feriti sono tutti del distretto di Lugano, ma uno solo dei feriti leggermente, è italiano, ed è certo Nani Dionede, di Giancallione, provincia di Bologna.

L'inchiesta sulla scomparsa dell'assicurata di 5000 lire

Venezia, 17, ore 23.

Da informazioni particolari attinte a questa Direzione provinciale delle poste, risulta che una sola lettera, e non due, sarebbe stata trafugata o smarrita, una lettera contenente 5000 lire in dieci biglietti della Banca d'Italia, di L. 500 ciascuno, dichiarata alla posta per L. 500, e spedita la sera del 3 corr. dalla filiale di Conegliano della Cassa di risparmio di Verona, alla propria sede centrale. La lettera, contrariamente alle voci corse, non è sostata la notte del 5 a Venezia, ma avrebbe dovuto partire il 5 stesso per la sua destinazione, con l'ambulante di Pontebba, per passare poi, con transito a Mestre, nell'ambulante di Milano. Il fatto che la lettera avesse sostato a Venezia generò l'equivoco, ora chiarito, che da Venezia fosse partita, diretta alla Cassa di risparmio di Milano, una lettera assicurata contenente pure in biglietti di Banca la somma di 5 mila lire. Si esclude che possa essere avvenuto il trafugamento della lettera negli ambulanti postali, e si ritiene, se non trattasi di smarrimento, che la lettera sia stata sottratta o all'ufficio mittente, o all'ufficio di destinazione.

Consta che l'inchiesta a cui attende il cav. De Luca, ispettore della Direzione provinciale di Verona, procede di conserva colle indagini avviate dalla Polizia. Intanto il comm. Cellini, direttore provinciale delle poste a Venezia, comunica ai giornali che in questo ufficio è sparita un'assicurata di 5 mila lire. Per la verità e perchè l'opinione pubblica non si preoccupi più oltre della sicurezza del servizio postale, prega codesta Spettabile Direzione di voler rendere noto che l'assicurata di cui si tratta, originaria da Conegliano e diretta a Verona, non transitò affatto per gli uffici di Venezia.

Una vittoria del Governo alla Duma

Pietroburgo, 17, ore 8.5.

Nella sua seduta di ieri sera, la Duma ha discusso l'interpellanza concernente la condotta straordinaria del governatore militare dell'Amour. Questi aveva recentemente proibito ai negozianti di grano di acquistare grano dai contadini che non possono produrre un certificato dell'Intendenza attestante che essi sono fornitori del Governo. Il direttore della Polizia ha dichiarato alla Duma, a nome del Governo che il decreto del governatore è giunto a sua conoscenza il 12 febbraio e che egli ha immediatamente chiesto spiegazioni al governatore generale. Questi rispose che aveva già annullato il decreto come illegale. Per iniziativa degli Ottobristi, che fanno rilevare l'energia del Governo nell'occuparsi di questo affare, la Duma approva all'unanimità le dichiarazioni del Governo.

Gli Ottobristi hanno presentato un progetto di legge che tende ad introdurre una specie di obbligo militare anche sulle navi mercantili, secondo quanto già esiste di analogo negli Stati dell'Europa Occidentale. Secondo questo progetto, tutte le navi potrebbero in tempo di guerra essere impiegate ai bisogni della guerra, se fosse necessario.

Le condoglianze alla Francia per la catastrofe dello "Chanzy,,

Parigi, 17, ore 8.5.

Un telegramma da Palma reca: Una delegazione del Consiglio municipale, che aveva alla testa l'alcalde, ha fatto visita al console di Francia per esprimergli le condoglianze della città per la recente catastrofe. Il console ha restituito la visita ed ha ringraziato delle loro attenzioni la Corporazione municipale ed il ministro degli interni. Ha pure telegrafato i suoi ringraziamenti alla Compagnia insulare marittima che ha noleggiato gratuitamente un piroscafo per fare le ricerche dei cadaveri. Il console continua a ricevere numerose testimonianze di simpatia.

Un teologo ateo ed un esteta delinquente

Federico Cristiano Laukhard nacque nel 1753, a Wendelsheim, nel Basso Palatinato. Suo padre era pastore protestante: per o malgrado la qual professione non credeva in Dio, educava il figlio a un'eguale miscredenza, e lo destinava al sacerdozio. Aveva studiato molto, questo degno prete, e si vantava discepolo di Wolff e di Spinoza. Il figlio non fu meno studioso di lui, e anch'egli crebbe nutrito di filosofia. Però, fin dall'adolescenza, Federico amò rendere più facilmente digeribile il cibo dottrinale con abbondanti libazioni bacchiche, ed equamente contemperò l'austerità degli studi con l'allegrezza di facili amori: una zia, vecchia zitella, lo iniziò alle pratiche della più raffinata dissolutezza. Questa triplice scuola, dei libri delle femine e del vino, non poteva che fare del giovinetto precoce l'avventuriere spregiudicato e geniale, cui non furono estranei nessun vizio e nessuna disciplina, e che mai non saziò la sua sete di godere e di sapere.

Laukhard, dopo avere peregrinato per le università, per le case di piacere e per le taverne di Giessen, di Heidelberg, di Jena, laureato in teologia, venne ad Halle, ove iniziò all'università i suoi corsi di ebraico, di greco e di storia della Chiesa. Aveva molti alunni che gli pagavano lautamente le lezioni, e i suoi lavori letterari cominciavano a procacciargli fama presso il gran pubblico; quando i suoi colleghi professori vennero a sapere, con loro indicibile scandalo, ch'egli era stato una sera raccolto ubriaco fradicio sul selciato di una via; e si sparse la voce che il censore dell'università gli aveva rifiutato la licenza di pubblicazione di un romanzo, perchè in esso erano oscenamente diffamate elette personalità cittadine. Questi fatti raccolsero una malevole attenzione intorno al giovine teologo: si scoprì ch'egli abitava regolarmente in un albergo di dubbia fama — vale a dire d'una fama punto dubbia —, che consumava le notti in orgie con donne di mal'affare, e che era inverosimilmente indebitato. Laukhard non aspettò che i suoi colleghi gli consigliassero le dimissioni: prese un partito più che radicale, pazzesco: abbandonò l'università, e si arruolò nell'armata prussiana.

Come soldato, senza trascurare però i suoi studi prediletti, e continuando a pubblicarne tratto tratto i risultati, Laukhard girò la Germania, fermandosi più a lungo a Berlino, ove seppe acquistarsi le simpatie del duca Federico di Brunswick, simpatie ch'egli, naturalmente, non mancò di sfruttare. Tornato ad Halle, l'editore Bispink, un frate sfratato, lo invitò a pubblicare la prima serie de' suoi *Ricordi*. Egli, ben pagato, accettò; e il libro comparve l'anno dopo, 1792. Strano libro, in cui l'autore si manifesta spudorato meglio che sincero, raccontandoci la storia delle sue avventure giovanili; e che, completato dal volume della seconda serie, che comparve tre anni dopo, e in cui l'autore ci narra la parte ch'egli prese alle guerre di Francia, costituisce una delle più schiette, più originali, più interessanti biografie. Dalle pagine di questi *Ricordi* — che lo studioso tedesco Vittorio Petersen trasse da un oblio secolare, ripubblicandoli, in accurata edizione — noi vediamo balzare compiuta e viva la figura del filosofo avventuriero, quella poliedrica e complessa figura morale che si rispecchiava così bene nella sua fisonomia fisica, nella vasta fronte sfuggente, nel naso aquilino, nelle labbra sensuali, in tutto l'insieme dei lineamenti composti a un'espressione di desiderio e d'ironia.

Poco dopo la pubblicazione della prima serie dei *Ricordi*, Laukhard fu mandato con il suo reggimento a far parte del Corpo d'esercito che doveva invadere la Francia. Egli fu a Coblenza, alla presa di Longwy, alla presa di Verdun; e ci descrive l'avanzata delle truppe prussiane sino a Valmy con tale arguzia di osservazioni e tale vivacità di espressione da farci pensare che non sarebbe fuor di luogo, e che potrebbe riuscire interessantissimo un raffronto tra il racconto di lui e quello del Goethe. L'autore della *Campagna in Francia*, prendendo parte alla guerra al seguito del Re di Prussia, ci narra gli avvenimenti, quali gli apparivano dalla tenda dei capi, e concependoli con la sua olimpica elevatezza di pensiero — a Valmy esclama: « Di qua e da oggi comincia una nuova epoca della storia » —; l'autore dei *Ricordi* è un umile fantaccino, e osserva la guerra dal punto di vista del soldato, rilevandone gli accidenti e le venture che lo interessano personalmente, e descrivendola col suo immutabile scetticismo: — commettendo un furto osserva: « Se quest'oggetto non lo prendessi io, lo prenderebbe un altro ».

Dopo la sconfitta di Valmy le truppe prussiane si ritirarono; e il reggimento di Laukhard fu mandato prima all'assedio di Mayence, poi a quello di Landau. Laukhard, chiacchierando per i Caffè, si era vantato di essere stato compagno di scuola del rappresentante del popolo Dentzel, che difendeva Landau insieme col generale Laubadère, e di essere persino parente alla lontana. I suoi capi, cui era stata riferita la cosa, decisero ch'egli, fingendosi disertore, entrasse nella piazza, per tentare di corrompere il cugino ed amico. Ebbero luogo varie conversazioni, in cui i superiori convinsero, con molte parole e soprattutto con molto denaro, l'ex-professore alla pericolosa impresa. Una notte, tre dragoni francesi in pattuglia lo trovarono innanzi ad una delle porte di Landau, lo arrestarono, e lo condussero dal generale Laubadère, cui egli dichiarò che i suoi principii repubblicani e il suo orrore per la tirannia l'avevano costretto ad abbandonare l'armata prussiana. Il generale gli offrì un bicchiere di vino, e gli chiese informazioni sulle truppe assedianti, informazioni che Laukhard, accarezzando in tasca l'oro prussiano, gli fornì con serena franchezza. Il giorno dopo egli era a pranzo col rappresentante del popolo Dentzel, che era accompagnato da una giovane e vezzosa « cittadina », e con due generali. E nei *Ricordi*, con quella serietà che ne' suoi scritti acquista l'acre sapore del sarcasmo, annota: « Io non ebbi mai coscienza della mia dignità di uomo libero così viva, come a questa tavola, a cui, umile soldato prussiano, mi vedevo seduto tra un rappresentante della potente nazione francese e due generali di divisione ». E intanto, sotto la tavola, toccava i piedi all'amica del rappresentante, alla quale aveva subito contraccambiato il tu egualitario, e sopra vuotava i bicchieri alla salute e a spese della Repubblica. Dopo qualche giorno egli si decise a rivelare a Dentzel il vero scopo della sua finta diserzione. Dentzel rifiutò sdegnosamente le offerte prussiane; e fu solo in grazia dell'antica amicizia che promise di mantenerne il segreto. Ma Laukhard passò un quarto d'ora di angoscia e di paura quando, una sera, seppe che il rappresentante del popolo era stato arrestato per ordine del generale Laubadère; e contemporaneamente ricevette l'ordine di presentarsi al generale. Fortunatamente per il falso disertore, Dentzel era un uomo di parola, e, imprigionato a torto, non parlò; e il generale non desiderava da lui se non che tentasse di tornare per qualche tempo nelle trincee prussiane, per spiare le condizioni e i piani del nemico. Quest'impresa fallì; ma Laukhard riconosce ch'egli accettò di tentarla; e a questo proposito ci espone un suo progetto di doppio tradimento, che se da un lato ci rivela com'egli fosse destituito d'ogni senso morale, d'altro lato ci sorprende per la spudorata franchezza e indifferenza con cui egli ne parla.

Il lungo assedio di Landau finì con la ritirata dell'armata prussiana. Laukhard, appena la piazza fu libera, fu accompagnato con altri disertori a Strasburgo. Di là andò a Lione, o meglio, secondo il battesimo repubblicano, a Comune Affrancato; e trovando poco lucrativa la professione di disertore tedesco, si arruolò nell'armata rivoluzionaria. Vestito della pittoresca uniforme dei sanculotti, egli si trovò nel battaglione il cui còmpito principale era di formare una guardia d'onore intorno alla ghigliottina. L'ex-professore dell'università di Halle, dottore in teologia, e filosofo e scrittore apprezzato, aveva tentato dapprima di sottrarsi a questo còmpito impreveduto; ma dopo qualche tempo si convinse che lo spettacolo poteva anche presentare qualche lato interessante. Poco tempo dopo fu ferito gravemente in un duello; e, in conseguenza, cominciò un lungo e quieto soggiorno negli ospedali, dapprima in qualità di malato, poi in quella d'infermiere. Egli riconosceva che, tra le diverse pratiche del suo nuovo mestiere, « il somministrare clisteri e il trasportare cadaveri » non gli andavano troppo a genio; ma si trovava ben alloggiato, ben nutrito e ben pagato, e aveva inoltre il diritto di prendere, alla farmacia dell'ospedale, « la specie e la quantità di tisana » ch'egli desiderava; ed è superfluo il rilevare che il vino vecchio di Borgogna era, quasi sempre, la specie di tisana ch'egli sceglieva. Mentre così curava la propria e l'altrui salute, fu arrestato in seguito al sequestro di una sua lettera compromettente; ma lo liberò la crisi di Termidoro; e nel dicembre 1794 egli ebbe l'autorizzazione di tornare in patria. Errò ancora qualche tempo per la Svizzera, arruolandosi altre due volte in Corpi mercenari; e finalmente l'anno dopo, giunse ad Halle, e pubblicò la seconda parte della sua autobiografia.

A questo punto terminano i *Ricordi*; ma di qualche avvenimento della vita ulteriore del Laukhard noi troviamo, ancora per pochi anni, notizie sparse in altre sue opere. Di questi avvenimenti, notabile è il suo matrimonio con la figlia di un soldato, un matrimonio che, non certo per colpa della sposa, finì ben presto con una separazione. La miseria più nera stringeva omai dappresso l'avventuriero: i suoi libri non avevano più fortuna, egli non trovava più lezioni, e i creditori non gli lasciavano tregua. Riesce ancora, tratto tratto, a raggranellare un poco di danaro; e s'affretta a spenderlo in vino e liquori: ubriacone fin dall'adolescenza, egli s'appaga nel vizio che gli diede le gioie garrule dell'ebrezza e che lo costrinse ad abbandonare la cattedra universitaria, che gli ottenebrò la coscienza delle sue abiezioni e che ad ora ad ora lo va involgendo d'oblio. Vilipeso, fugge da Halle, per non tornarvi mai più. Vaga senza meta, alla ventura, vivendo di elemosine, di espedienti, fors'anche di peggio. Le sue tracce si perdono: l'ebro viandante lontana per le vie lunghe... Certo, una sera, fu l'ultimo bicchiere di vino che gli recò il supremo dono, e il veleno si tramutò in balsamo: dopo avere barcollato per la strada oscura e paurosamente silenziosa, ansante e rantolante, cadde in un fossato, e non si risollevò più — il dotto teologo che aveva insegnato con onore ebraico, greco e storia della Chiesa all'università di Halle.

***

La storia di Federico Cristiano Laukhard è contenuta, insieme con quella di Thomas Wainewright, e con varii altri studi su viaggiatori del Rinascimento, su attori e testimoni della Rivoluzione Francese e del Primo Impero, su cattivi compagni, su mistificatori di vario genere, in un delizioso volume che Teodor de Wyzewa ha pubblicato di questi giorni, col titolo *Excentriques et aventuriers de divers pays*. L'arte di Teodor de Wizewa, affermatosi coi *Maîtres italiens d'autrefois*, con *Quelques figures de femmes aimantes ou malheureuses*, con *Nos Maîtres*, è un'arte fatta di graziose curiosità e di sottili stilistici: i suoi volumi sembrerebbero il frutto degli *otia* di un dotto di buon gusto. Nulla di grave in essi, nulla di pretenzioso, nulla di accademico. Il Wizewa ha l'abilità di trattare ogni argomento, non dico alla leggera, ma con leggerezza, cogliendone il lato caratteristico, e ponendolo in bella luce. A lui bastano poche pagine per trarre da ponderosi volumi e da polverosi scartafacci tutta la sostanza umana e viva ch'essi racchiudono, e per animare sotto i nostri occhi le più disparate figure. E queste sue doti il Wyzewa le manifesta più spiccatamente in questo suo ultimo volume, piacevolmente vario e di raffinata erudizione.

***

Più prossimo a noi, e di spirito assai diverso dal Laukhard, Thomas Griffith Wainewright fu a un tempo uno dei *lions* più ammirati della società inglese, e un artista dei più originali, e un bandito dei più pericolosi. La sua fantasia e la sua abilità dovettero essere eccezionali, s'egli potè, per parecchi anni, in mezzo alle occupazioni della sua vita artistica e mondana, preparare e perpetrare una continuata paurosa serie di assassinii.

Rimasto orfano quand'era ancora bambino, Wainewright fu accolto ed educato nella casa d'uno zio. Le sue tendenze artistiche si rivelarono fin dall'infanzia: un *album* di schizzi, che risale agli anni del collegio, ci prova già la finezza della sua osservazione e la sua naturale sicurezza di mano. Uscendo dal collegio, prestò per breve tempo servizio nell'esercito; quindi tornò a Linden House, la vecchia casa di suo zio, risoluto a dedicarsi completamente alla pittura e alle lettere. Egli iniziò la pubblicazione nel *London Magazine* di una serie di articoli, inaugurando con essi un nuovo genere di critica d'arte. Gli articoli furono apprezzatissimi, e gli valsero l'amicizia dei più eletti ingegni londinesi, e inviti premurosi da parte della società più aristocratica. Il suo matrimonio, con la bellissima *miss* Abercrombie, segnò il culmine del suo trionfo: quando, d'un tratto, si sparse per Londra la voce ch'egli, il perfetto *gentleman*, il nobile artista, era un falsario, un ladro e un assassino. Prima che fosse spiccato contro di lui mandato d'arresto, mentre il rumore dello scandalo si spandeva enorme, Wainewright fuggì a Parigi.

Thomas de Quincey, che conobbe intimamente l'artista assassino, afferma che i delitti scoperti non sono che una piccola parte di quelli da lui compiuti. Wainewright era un dilettante dell'assassinio: egli avvelenava talvolta le sue vittime per futili motivi, talvolta per la sola voluttà di uccidere. E' stato provato ch'egli avvelenò lo zio che l'aveva allevato e che lo adorava: egli era stato preso dalla brama irresistibile di essere padrone di Linden House, la casa dello zio, e la soppressione di questi gli parve il mezzo più semplice per soddisfare il suo desiderio. L'anno seguente avvelenò la suocera, senza motivo apparente. Poi, essendosi assicurata la complicità della moglie, assassinò la cognata, una soave fanciulla, di cui pochi giorni prima aveva disegnato il ritratto a sanguigno: commise questo delitto per ereditare un'assicurazione sulla vita della cognata; ma la Compagnia d'assicurazione ebbe dei sospetti su questa morte improvvisa, e si rifiutò di pagare il premio. Allora il terribile artista assicurò il padre d'una sua amante per tre mila sterline; e lo avvelenò versandogli nel caffè una dose di stricnina.

Fuggito, dopo essere stato scoperto, visse quattro o cinque anni, probabilmente a Parigi, senza che alcuno sapesse più sue notizie. Dopo questo tempo, per seguire una donna di cui si era innamorato, fece ritorno a Londra. Fu, per un caso, riconosciuto all'*Albergo del Covent Garden*, e venne arrestato.

Il processo fu istituito in pochi giorni: degli assassinii di cui Wainewright era stato accusato non risultò nessuna prova sicura; ed egli potè essere semplicemente condannato per truffe, alla relegazione perpetua. Deportato a Hobart Town, in Tasmania, sembra ch'egli continuò a dedicare la sua attività all'arte e alla delinquenza. Lady Blessington, l'amica di Dickens, ricevette un giorno da Hobart Town un ritratto di giovinetta dipinto dal forzato Wainewright: era un'opera di squisita fattura, che ricordava lo stile di Lawrence; ma il pittore aveva trasfuso negli occhi della sua modella un'espressione di crudeltà felina che contrastava stranamente con l'infantilità ingenua dei lineamenti. Pochi anni dopo Wainewright moriva, colpito da apoplessia fulminante.

L'oblio seppellì il nome e l'opera di Federico Laukhard, finchè un dotto tedesco non li ritrasse per un'ora alla luce; Thomas Wainewright ha fatto invece scuola — solo letterariamente, per fortuna —: Oscar Wilde, che ne scrisse una sorta di elogio, d'un macabro umorismo, può essere in certo modo considerato come discepolo di lui; e Thomas de Quincey pubblicava, pochi anni fa, un volume dal titolo *L'assassinio considerato come una delle arti belle*, ispirandosi ai ricordi del terribile amico — l'esteta decadente che ispirò i suoi delitti, non tanto a un interesse materiale, quanto a certo sadismo intellettuale, a una morbosa lussuria di omicidio.

Mario Bassi.

TEODOR DE WYZEWA: *Excentriques et aventuriers de divers pays. Essais biographiques d'après des documents nouveaux.* — Paris, Perrin et C., libraires-éditeurs, 1910 (Torino, Libreria Casanova).

Vita di Corte a Torino capitale

"Margheritina" di Savoia

Per cortese concessione della Ditta Treves possiamo anticipare ai nostri lettori una gustosa primizia letteraria; la parte più curiosamente aneddottica di un interessante articolo che Guido Biagi ha scritto per il prossimo numero della Illustrazione Italiana *sulla « Vita di Corte e mondana a Torino capitale » sorpresa con fresco spirito tra le pagine del diario di madame de Bunsen.*

Riverenze

« ..... Ancor più delle notizie politiche sono piene di curiosità — nelle pagine della signora De Bunsen — quelle relative alla Corte, al cerimoniale e alle usanze della vecchia aristocrazia piemontese. Madame de Bunsen, insieme con il signore e la signora di Hochschild, della Legazione di Svezia, fu presentata alla Duchessa di Genova da madame Benedetti, la ministressa di Francia, che era la decana del Corpo diplomatico. L'appartamento della Duchessa di Genova era in un'ala del Palazzo reale, che è anc'oggi chiamata Palazzo ducale. La Corte era in lutto per il Re di Portogallo, e le dame da presentare dovettero all'ultimo momento cambiare vestiti e acconciature. S'era di dicembre e di fuori la neve fioccava; in carrozza le dame in *grande toilette* tremavano per il freddo. All'ingresso, in una galleria, addobbata con vecchi arazzi, incontrarono fra due file di servi in livrea rossa il conte di Gattinara, cavaliere d'onore della Duchessa, vestito con l'abito di Corte, in calzoni corti e spadino, che condusse i nuovi arrivati in un salotto, scomparve, e poco dopo venne a cercare il signor De Hochschild, che fu presentato per primo. Quando questi uscì dalla sala, la contessa di Gattinara comparve a presentar le dame, che entrarono una dopo l'altra, secondo il loro grado, facendo all'ingresso una di quelle profonde riverenze che in francese si chiamano *plongeons*, e altre due nell'avvicinarsi alla Duchessa. Pareva una scena di teatro: sul primo piano la bella contessa di Gattinara, vestita di velluto nero con molti brillanti; più indietro la Duchessa, anch'essa vestita di nero con sfoggio di brillanti, una lunga penna bianca nella pettinatura e una magnifica collana di perle. Le dame presentate si misero in fila e la Duchessa prima parlò alla Hochschild e poi alla von Bunsen. Dopo seguì una breve conversazione generale, a cui la Duchessa pose termine con un dignitoso cenno del capo. Per le due dame veniva allora il peggio, perchè dovevano arrivare fino alla porta camminando all'indietro e fare una gran riverenza prima di scomparire: tutte cose poco facili ad eseguirsi allora con quelle crinoline di due metri di diametro.

« La contessa Castiglione, dama d'onore della Duchessa di Genova, presentò a Madame de Bunsen la governante della principessa Margherita, ch'era una giovane signora austriaca, assai colta e musicista eccellente. Madame de Bunsen, andando a renderle visita, vide la Principessina, che aveva allora dieci anni ed era molto bella, un po' pallida, per una grave malattia sofferta, e molto seria e dignitosa. Essa conduceva una vita solitaria e spesso chiedeva alla governante: « Non avrò mai nessuna compagna con cui baloccarmi? ». Parlava già benissimo il tedesco, e Mademoiselle A., la governante, voleva farle imparare l'inglese. Il suo titolo d'allora era *Madame Marguerite de Savoie*, e faceva specie chiamare *Madame* una bambina di pochi anni. Ma così voleva l'etichetta di Corte, che a quei tempi, anche da un Re guerriero come Vittorio Emanuele II, era molto rispettata.

Il ballo delle "tote"

Nell'interessante diario della colta signora è anche il ricordo d'un ballo di signorine o di « esordienti », detto in piemontese il ballo delle *tote*, in cui le ragazze della buona società, uscite appena di convento, fanno la loro prima comparsa, mostrando alle volte di saperne più che se fossero state sempre nel mondo. In codesti balli si combinavano i matrimoni, e la signora Bunsen racconta questo aneddoto d'un certo conte E., che venne a Torino per incontrare al ballo delle *tote* una ragazza destinatagli per moglie. Avvenne che egli facesse il viaggio nella stessa carrozza con una bellissima ragazza, di cui s'innamorò di colpo, senza avere nemmeno scambiato una parola con la giovanetta. Arrivato a Torino, dichiarò al padre che non voleva più sposare la ragazza da lui proposta, perchè il suo cuore era ormai impegnato con la bella incognita. Il padre, com'è naturale, fu molto seccato di questa novella, perchè l'alleanza fra le due famiglie, quella del conte L. e la sua, era stata combinata da un pezzo, e la figlia del vecchio suo amico era un partito conveniente sotto tutti i rispetti; nondimeno, insistendo il giovane nel suo rifiuto, il padre dovè informare il conte L. dell'inaspettato incidente. Al ballo delle *tote* il giovane conte E. scoperse che la sua bella incognita era la figlia del conte L., quella che volevano dargli in moglie. Ma ci volle tutta a persuadere il padre della ragazza ad accogliere come genero un giovane che s'innamorava così alla prima.

La Principessina e la carrozza

« La vita della principessina Margherita non era troppo lieta, perchè non lo consentivano che di rado gli svaghi e i divertimenti permessi agli altri bambini. Ci fu un ballo infantile in casa di Madame Prevert, a cui andò la sua governante Mademoiselle A., per potergliene fare la descrizione, e la Principessina le disse nel congedarla: « Non è vero che ci potrei venire se non fossi principessa? ». Visitare Madame de Bunsen, che aveva preso in affitto una villa sulla collina, non era lecito a Madame Marguerite. Il protocollo, l'etichetta vi si opponevano; onde per soddisfare la sua curiosità dovettero fissare una Madame de Bunsen che essa si fingesse assente, e così la Principessa e l'istitutrice poterono accostarsi alla villa e darvi un'occhiatina. Il cerimoniale di Corte era proprio assurdo, come quello che usavasi in Francia sotto Luigi XIV.

« Una sera la Principessa col Duca suo fratello e la loro « maison d'éducation », cioè coi governatori, gli istitutori e l'istitutrice, dovevano recarsi a una rappresentazione. Madame Marguerite fu la prima a scendere, e Mademoiselle A. la fece subito entrare in carrozza perchè non stesse alla corrente. Quando giunse il Duca, il suo governatore con molto rammarico costrinse la Principessa a scendere dal legno, perchè suo fratello, essendo di più alto grado, non poteva entrarci dopo di lei. E così dovè fare la Principessa. — Mademoiselle se ne richiamò alla Duchessa di Genova, la quale rispose che il governatore aveva ragione, e che un'altra volta sarebbe stato meglio prendere due carrozze. — Quando la regina Maria Teresa era malata a Stupinigi, le sue dame erano obbligate a vestirsi in gran gala, scollate e strascicate, per andare in carrozza al castello, non già per vederla, giacchè era in letto e non riceveva nessuno, ma semplicemente per scrivere i loro nomi nel registro.

« La nobiltà piemontese era attaccata e ligia a questi formalismi e nell'occasione di qualche parto usava mandare avvisi a tutta la parentela, che invadeva la camera della puerpera per essere presente alla nascita dell'erede. Si racconta della giovane contessa di Sant'U., che s'era fatta promettere da una giovane amica di averla vicina nel momento pericoloso, e che si mise a chiamarla a gran voce quando vide che i parenti l'avevano allontanata dalla camera, non credendo che avesse diritto di starvi. Il pronto intervento del medico, che minacciò di cacciar fuori tutta la parentela se non contentavano l'inferma, impedì una catastrofe; ma, ad ogni modo, la contessa di Sant'U. soffrì le conseguenze di quella commozione.

Il ghiaccio e la corona

« Nel settembre 1862 ebbero luogo gli sponsali della principessa Maria Pia col Re di Portogallo, e le feste cominciarono con un gran concerto a Corte, in cui la giovane Principessa apparve quasi trasfigurata. L'avevano fin allora veduta giovinetta quindicenne, con le sottane corte e con una modesta pettinatura: e quella sera comparve al braccio del Re, suo padre, con una nuova acconciatura che costringeva sotto un diadema di brillanti la massa ruilante de' suoi capelli, e con un abito azzurro, coperto di trine e un'ampia crinolina. Era pallida e teneva sempre gli occhi bassi; nondimeno non parve punto impacciata nella sua nuova parte di futura regina ».

La sera dopo, per coronare la giornata nuziale, ci fu il pranzo di gala e la *serriada* offerta dal Municipio di Torino alla Regina del Portogallo.

« Finita la serata, ebbero luogo le solite presentazioni con riverenze ed inchini. Maria Pia portava in capo una corona reale di diamanti, dono dello sposo, intrecciata di fiori d'arancio e con un *burnous* bianco copriva l'abito a pieghe argentine. Quel ricevimento l'affaticò molto, ed il peso della corona le fece male al capo, sicchè dovettero per varie ore metterle del ghiaccio sulla fronte. A Genova essa fu « consegnata » alla sua nuova Corte, con un cerimoniale che mette conto di descrivere. Una delle sale del Palazzo Reale fu dichiarata « terreno neutro », ed in quella i gentiluomini e le dame piemontesi si misero da un lato, e dal lato opposto quelli del Portogallo. La Regina si congedò dal suo seguito italiano, e fu condotta dal ministro portoghese, De Castro, all'altra estremità della sala, dove fu ricevuta dalla sua nuova Corte. Maria Pia compì tutto quel cerimoniale con grande dignità e compostezza, e fin d'allora fe' presagire che avrebbe saputo sostenere il nuovo grado con la fierezza d'una figlia di Casa Savoia. Quando si congedò dalla cugina, le disse semplicemente, come se andasse a fare una passeggiata: « Ciao, Margheritina! ».

(Riproduzione vietata).

Le prossime grandi manovre navali

Roma, 17, ore 23.

Secondo quanto ha la *Tribuna* da Brindisi, uno degli scopi dell'andata colà del generale Pollio sarebbe stato quello di studiare, assieme all'ammiraglio Gagliardi, il piano delle prossime manovre combinate, che certo quest'anno si svolgeranno nel basso Adriatico e nel Ionio.

Giornali e riviste

Vico Mantegazza, scrivendo sulla *Nazione* di cose della Minerva, consiglia il ministro della pubblica istruzione a fare in modo che i ritratti dei ministri della pubblica istruzione, che adornano l'anticamera del gabinetto di S. E., siano d'ora innanzi fatti da pittori e non da imbianchini.

« Non farò nomi, — egli scrive, — perchè non voglio dare dei dispiaceri a nessuno. Ma, quando si pensa che dalla pubblica istruzione dipendono, naturalmente, le belle arti, fa una certa impressione il vedere certi aborti. Nelle pareti tutte coperte di tali quadri, adesso c'è posto soltanto per il ritratto di un altro ministro, che sarà, naturalmente, l'on. Daneo. A stretto rigore, ce ne sarebbe un altro, se si prendesse la decisione di togliere quello del Nasi. Certo, dal momento che il deputato di Trapani è stato condannato anche all'interdizione dai pubblici uffici, fa uno strano effetto, il vedere ancora il suo ritratto insieme a quello di Mamiani, di Correnti, dello Scialoja, del Villari e di altri illustri. Della questione, che in apparenza e pel pubblico non ha una grande importanza, ma ne ha una con bere nell'ambiente della Minerva, ho ragione di credere che in varie occasioni, presente lui, fra il gabinetto del ministro e quello del sottosegretario, se ne sia parlato. In fondo, per quanto piccola, anche quel ritratto è una specie di glorificazione, che stuona, dopo le resultanze del famoso processo. Viceversa, comprendo benissimo che nessuno si senta la forza di assumersi l'odiosità di un atto simile, anche se logicamente giusto. Rimane quindi al suo posto il ritratto, come è rimasta al suo posto quella Corte dei Conti, che non ha visto nulla, e che ha indirettamente sanzionato tutte le irregolarità che del periodo Nasi — e del resto, sia pure in molto minor misura, anche prima — si sono commesse al Ministero della pubblica istruzione. Meraviglia pure che malgrado questo organo di controllo, tutto questo sia stato possibile, ed ha tanto meravigliato che anche il Sovrano, che un giorno, tale sua meraviglia manifestò apertamente, discorrendo con l'attuale presidente, provocando, da parte di quest'ultimo, una curiosa risposta:

« — Ma che cosa ci sta a fare, a che cosa serve la Corte dei Conti, — pare abbia detto Sua Maestà, — se non ha potuto impedire tutto quello che è accaduto?

« — Probabilmente, — rispose l'on. Di Broglio, — ha impedito si facesse di peggio... ».

***

Fra le sorelle di Napoleone, Carolina era la preferita. Egli l'avrebbe voluta accompagnare con la giovane Maria Luisa: ne fece la madrina del Re di Roma. Essa ne fu un poco meravigliata. « Come avviene — scriveva — che non si è presa la mamma? si era pure detto « che la madrina sarebbe l'Armata ». Essa accettò con orgoglio; ma rimaneva da sapere se Murat, sempre più incollerito contro suo cognato, permetterebbe a sua moglie di venire al battesimo. Vandal nella *Revue des Deux Mondes*, pubblica le lettere scambiate a questo proposito fra i due sposi. Il Re si trovava a Parigi, la Regina era a Napoli, malata. Essa insisteva infinitamente, nell'interesse della famiglia, di non alienarsi l'animo dell'Imperatore; ma, sapendo che le sue lettere erano aperte dal Gabinetto nero, essa forniva di propria iniziativa i pretesti per scusare la probabile resistenza di suo marito. Essa non ha del denaro, non ha vetture, non ha *toilettes*; si fa credere più malata di quanto non sia veramente. Tuttavia partirà, malgrado il consiglio dei dottori, se tale è il desiderio di suo fratello e del suo sposo. Non attende che un dispaccio: in fondo, essa lo desidera; ma il telegrafo resta muto. In luogo del dispaccio sperato, è una lettera di Murat che giunge: quella è piena di rimproveri. Gli hanno detto che sua moglie passeggiava per Napoli, e che nessuno la credeva malata; egli s'irrita e s'inquieta di questo sotterfugio. La Regina, invece, protesta che, malgrado il suo vivo desiderio di venire a Parigi, s'è imposto mille noie per entrare nelle vedute del Re: da diciassette giorni non esce; la scelta delle sue stanze, le sue dame, che passano le loro serate attorno al suo letto, possono farne fede. Napoleone non dovette essere sospettoso, ma poi che Murat insisteva, il battesimo fu celebrato senza la presenza della madrina, che raddoppiò allora di dimostrazioni affettuose all'indirizzo della coppia imperiale. Ella non scrisse più a suo marito senza aggiungere: « Bacia per me le piccole mani del Re di Roma ».

***

Edison è l'uomo più distratto di questo mondo: è noto che, una volta, dimenticò sua moglie alla stazione, dove s'era fatto precedere per il viaggio di nozze, ed ella dovette recarsi a stanario nel suo laboratorio. Giorni sono — narra il *Tageblatt* — Edison doveva prendere parte al banchetto annuale della Società che illumina i suoi trovati. Il direttore delle sue officine lo avvertì varie volte almeno in quel giorno: « Il banchetto comincia alle 8; si faccia la barba, indossi la marsina; verrò a prenderla alle quattro e tre quarti ». Era certo che l'inventore non avrebbe dimenticato. Invece, quando la sua automobile si fermò a Menlo Park, l'Edison non rammentava più nulla. Era nel suo studio, stava al tavolo disegnando, indossava un camiciotto sudicio. Il direttore lo fece salire nell'automobile, lo rivestì e lo condusse a Nuova York, dove la sua comparsa fece scoppiare tutti i commensali in una risata. L'anno scorso, nell'occasione del medesimo banchetto, era accaduto lo medesimo caso. I convitati attendevano l'inventore da un'ora; poi due di loro si recarono da lui: ebbero notizia che lo scienziato non s'era fatto vivo da venti quattr'ore. Tutta la casa fu rovistata. Infine l'Edison fu scovato fuori in una cantina: lavorava colà dal giorno precedente; si lavò le mani e il viso, uscì e si mise a tavola vestito com'era. Ma subito dopo si addormentò e dormì durante tutto il banchetto. Non si svegliò nemmeno quando echeggiò un triplice evviva in suo onore.

***

Il cinematografo fa furore su tutti i punti del globo. Non una città nella quale non si veda improvvisare un Cinemapalace o Cinemathéâtre, che dà per pochi soldi del pittoresco e della fantasia, della farsa e del dramma, le cui immagini tremolanti si succedono senza posa sulla tela. L'industria del cinematografo — scrivono i *Débats* — si è particolarmente sviluppata in Francia; una Casa specialmente spedisce in ogni parte delle *films* e favorisce la creazione di nuove sale di spettacolo, con grande noia dei suoi concorrenti. Fra queste *films* ve ne sono che rappresentano episodi della guerra del '70, e che, naturalmente, non attribuiscono sempre una buona parte alle truppe tedesche: così il « Giornale della Lega per l'espansione germanica » e il « Monitore berlinese dell'industria delle *films* e dei cinematografi » hanno colto con premura questa occasione per protestare contro le « brutalità e bestialità » attribuite ai soldati d'oltre Reno. Per questo le industrie berlinesi della cinematografia fanno appello alla solidarietà di tutti i loro compatrioti e li invitano, tanto in Germania che all'estero, di boicottare questi prodotti deleteri dei concorrenti francesi. Così la cinematografia minaccia di diventare un *casus belli* tra la Germania e la Francia.

***

Una rivoluzionaria invenzione sulla stampa è accennata dal *Chambers's Journal*. Questa invenzione dispensa interamente di usare, nella stampa, l'inchiostro e tutto il suo intricato meccanismo. Il processo è del tutto elettrico. Un polo elettrico è unito con la forma dei caratteri, e l'altro polo con la piastra che porta la carta e la preme contro il carattere per essere impressa. Il risultato di questa impressione è che una chiara stampa dei caratteri è ottenuta. Il procedimento è molto semplice, e si riesce pure ad ottenere una celerità considerevole. Normalmente la stampa così ottenuta è di color nero, come è richiesto nel caso ordinario, ma si può anche ottenere un altro colore. Quest'ultima parte è certo la più caratteristica del procedimento, poichè rende la stampa dei colori molto semplice. Invece di essere un certo tempo fra il rosso, l'azzurro ed il giallo, come ora è essenziale, le tre impressioni possono essere fatte istantaneamente l'una dopo l'altra.

***

Una signora, certa Williams, di Tasmania, ha inventato una nuova stoffa, la *travellite*, leggera di peso, d'un colore chiaro, — scrive il *Daily Chronicle*, — può essere impiegata al posto della seta per confezionare delle vesti femminili. Questa stoffa è fabbricata con le foglie d'un certo albero di Tasmania. Mistress William ha preso un brevetto per il procedimento che essa ha trovato per dare della forza alla cellulosa fibrosa presa da queste foglie. Una veste di questa stoffa non costerà che pochi *shillings*, ed una donna troverà più vantaggioso comperare un nuovo vestito che fare lavare il vecchio. La *travellite* può essere tinta in tutti i colori, si adatterà benissimo alla confezione delle giacche ed anche dei costumi per il *cockling*.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

Una storia di 20 mila sentenze nulle
perchè firmate a stampiglia
La vera portata del caso — Come si difende il senatore Lucchini, autore delle firme.

(Per telefono alla Stampa).

20,000 sentenze nulle?

Roma, 17, ore 10,6.

E' in vista un nuovo scandalo che riguarda la Corte di Cassazione di Roma, scandalo che consisterebbe, in sostanza, in questo: che oltre 20 mila sentenze pronunciate dalla seconda Sezione della Cassazione di Roma verrebbero impugnate di nullità perchè mancanti della sottoscrizione del presidente, on. senatore Lucchini, perchè, invece della firma, è stata posta l'imitazione della firma, ottenuta a mezzo di un timbro o stampiglia. Questo, in poche parole, lo scandalo che si delinea all'orizzonte. Esso non è che un ultimo strascico delle controversie che da qualche tempo esistono tra gli avvocati della Cassazione ed il presidente della seconda Sezione della Cassazione, senatore Lucchini, apostolo del nuovo casellario giudiziale. Sono note le polemiche tra il presidente Lucchini e gli avvocati della Cassazione; però non si era giunti finora a rivelazioni di episodi di questa gravità.

In seguito ad un articolo apparso sulla *Giustizia Penale*, col quale il direttore di questa, avv. Escobedo, denunciava la nullità di tutte le sentenze della Sezione seconda per la ragione suaccennata, il presidente Lucchini, volendo rimediare alla possibile nullità delle sentenze, si diede a cancellare su tutte le sentenze pronunciate dal 1907 in poi (oltre ventimila) tutte le firme con mezzi puramente meccanici, ed operò altresì la sottoscrizione, per la prima volta, delle sentenze colla sua firma autografa. Di ciò pervenne notizia al ministro della giustizia, on. Scialoja, il quale ha incaricato due funzionari del Ministero di grazia e giustizia di recarsi alla Cancelleria della Corte di Cassazione per verificare se le cose stavano come si veniva vociferando. I funzionari hanno accertato che realmente le finte firme dell'on. Lucchini erano state cancellate e che ad esse era stata sostituita solo ora la sottoscrizione autentica.

Il sottosegretario alla giustizia, on. Fabbri, ha pregato ieri l'on. Manna di rinviare lo svolgimento dell'interrogazione in ordine alle accuse generiche lanciate tempo fa dal Lucchini contro magistrati ed avvocati, e ciò perchè sembra sia intenzione dell'on. Scialoja di occuparsi personalmente della questione, estendendo le indagini anche agli ultimi fatti e prendendo, ove occorra, i provvedimenti necessari.

Primi commenti

Fin qui l'esposizione dei fatti. Ecco ora come il *Messaggero* apprezza la situazione creata da questo fatto: « La gravità dei fatti non può essere dissimulata: la sostituzione della sottoscrizione autentica a quella apocrifa, operata dal presidente a due o tre anni di distanza dal momento in cui la sentenza fu giuridicamente formata e divenne perfetta, non solo non giova ad eliminare la nullità in corso, e non solo anzi l'aggrava, ma rende addirittura false tutte quelle sentenze. Difatti la nullità sussiste sempre perchè è principio pacificamente accolto dalla giurisprudenza che le sentenze, mancanti di firma, non possono essere convalidate mercè l'apposizione della firma dopo che il cancelliere ha già spedito copia o estratto della sentenza stessa. D'altra parte, lo stesso presidente on. Lucchini, cancellando di suo pugno la imitazione della sua firma posta con timbro a quelle sentenze, dimostrò come esse siano rimaste assolutamente inesistenti dal 1907 ad oggi, periodo di tempo nel quale invece spiegarono contro ogni ragione di legge la loro piena efficacia giurisdizionale.

« Nè la sottoscrizione del presidente — continua il *Messaggero* — apposta a quelle sentenze solo l'11 febbraio 1910, può giovare a renderle valide, perchè sembra inconcepibile che una sentenza di Cassazione cominci ad esistere dopo due anni o tre dalla sua pronunzia e dalla sua esecuzione, e dopo che, in virtù di detta sentenza, gli imputati furono condannati a scontare una pena che nella maggior parte dei casi hanno già espiata.

« Ma quel che è peggio, le sentenze suddette, così come furono dal presidente riformate e rifatte, non solo sono nulle, ma altresì false.

La sentenza, una volta formata e sottoscritta dal giudice e dal cancelliere e spedita per giunta in copia, non può da alcuno essere modificata o rifatta, nè nella sostanza nè nella forma. Qualunque manomissione successiva costituisce un falso.

L'aver cancellata la precedente firma è soppressione di una parte essenziale della sentenza. Col sostituire alla firma finta la sottoscrizione vera, prima della sottoscrizione del cancelliere, che ha il còmpito di contrassegnare la firma dei giudici, si veniva a dare alla firma del cancelliere un valore giuridico che in origine non aveva: perchè dalla sentenza corretta risulterebbe che il cancelliere avesse contrassegnata la sottoscrizione valida del presidente, mentre la verità è che tale sottoscrizione fu apposta posteriormente alla firma del cancelliere; ed il cancelliere non autenticò altro se nonchè una firma immaginaria, inesistente, ed oggi di fatto cancellata.

La conseguenza è che le sentenze della seconda Sezione della Cassazione non possono aver virtù di investire legalmente il giudice di merito della cognizione delle cause che attualmente si trovano deferite alla sua giurisdizione per il rinvio pronunziato dalla Cassazione, sicchè il giudice di merito dovrà dichiararsi incompetente, ed i ricorsi esser rifissati a ruolo e ridiscussi avanti la Corte Suprema.

Casi di minor gravità

Roma, 17, ore 21.

Poichè continua la tregua politica, solleva rumore a Roma la nuova campagna contro il sen. Lucchini per le ventiduemila sentenze da lui, come presidente della seconda sezione penale della Cassazione di Roma, firmate con la stampiglia anzichè di proprio pugno. Fortunatamente un più maturo esame della questione riduce le proporzioni del fatto e soprattutto le conseguenze che può avere. Sembra infatti scongiurato il pericolo che le ventiduemila sentenze firmate dal 1907 ad oggi con una stampiglia possano essere impugnate di nullità. Intanto ciò che è essenziale per un giudizio di fatto è che realmente dal 1907 ad ora la firma dell'on. Lucchini fu apposta con il timbro. Il presidente della sezione della nostra Cassazione dichiara bensì che la stampiglia fu sempre da lui gelosamente conservata e che rimane pertanto esclusa la possibilità che altri abbia potuto commettere un falso valendosi della stampiglia. Il sen. Lucchini dichiarò di aver fatto ciò per risparmio di tempo ed ammette altresì di aver realmente richiamato a sè dalla cancelleria il numero enorme di sentenze firmate con il timbro e di avervi apposto la propria firma, ma ciò non perchè ritenesse nulla od oppugnabile la firma con il timbro, bensì solo a titolo di precauzione. Queste sono le dichiarazioni fatte oggi dal sen. Lucchini in un lungo colloquio avuto al Ministero di grazia e giustizia con il ministro Scialoja. Il ministro non ha preso alcun provvedimento in seguito a questo fatto, poichè attende la relazione che sarà presentata dal senatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente di Cassazione.

Le sentenze sono valide

Il fatto della sottoscrizione delle sentenze a mezzo di stampiglia è vero e costituisce anche, secondo il ministro Scialoja, una irregolarità. Secondo le persone che lo hanno avvicinato, il ministro ammette come indiscutibile la buona fede del Lucchini, che riconobbe il proprio errore. Circa i provvedimenti che qualche giornale gli consiglia, il ministro si riserva di studiare la questione e vedere se la valutazione del fatto meriti una misura qualunque di carattere disciplinare. Insomma, il ministro crede che tutto consiste nell'apprezzamento che egli si dispone di fare a ragione veduta intorno ai fatti. Il chiasso dei giornali ha addolorato il ministro trattandosi di un magistrato altissimo, degno del personale massimo rispetto. Il fatto, secondo lui, a primo aspetto, non è molto grave, ma si può deplorare che le asprezze di carattere dell'on. Lucchini prestino il fianco alla campagna che alcuni avvocati stanno da tempo facendo contro di lui con danno del prestigio della Magistratura. In quanto alla validità delle sentenze non sottoscritte dal Lucchini autograficamente questa è una questione giuridica che esorbita dalle funzioni amministrative e disciplinari del guardasigilli e che potrà essere risolta ove essa sorga dagli organi competenti. Questo nel campo dei fatti lo stato esatto della questione Lucchini. Veniamo ora agli apprezzamenti. Certo la gravità indiscutibile del fatto venne esagerata, poichè nel mondo forense romano si è formato un ambiente ostilissimo al sen. Lucchini. Questi nella *Rivista Penale*, che egli dirige, ebbe l'imprudenza di pubblicare che alcuni avvocati romani di basso rango si adoperavano presso i magistrati della Cassazione per ottenere, a mediante una corte troppo assidua e valendosi inutilmente di altri mezzi, le sentenze che essi desideravano. Queste affermazioni scatenarono la tempesta e nacquero polemiche vivacissime che provocarono anche una interrogazione alla Camera presentata dall'on. Manna, avvocato esercente a Roma. L'interrogazione doveva svolgersi ieri l'altro, ma per desiderio del sottosegretario di Stato alla giustizia, Fabri, che doveva rispondere, lo svolgimento di essa fu rinviato, forse perchè si temeva che venisse incidentalmente in discussione l'affare più grosso delle ventiduemila firme a stampiglia. Dunque nell'affare Lucchini un po' di montatura c'è. Esaminando serenamente il caso la prima domanda a muoversi è questa: quale è la portata della firma delle sentenze con stampiglie? Importa essa la nullità delle sentenze? Ecco come rispondono i competenti.

La *Tribuna* ha interrogato in proposito un autorevole personaggio della Cassazione. Ecco l'opinione manifestata:

— Le sentenze, di cui si discute, — ha detto il personaggio, — non sono nulle per la semplice ragione che non si può dare nullità di un giudicato della Cassazione. La Cassazione è suprema; le sue sentenze portano sette firme; se una mancasse, esse non sarebbero per questo meno valide. Ma nel caso speciale la firma c'era. Si osserva che una sentenza proprio della Corte ha giudicato nulla la firma di un avvocato perchè era stata posta con una stampiglia, ma era la firma di un avvocato della cui validità potevano giudicare autorità più alte. Il pronunciato non può essere applicato al modo con cui il presidente di sezione della Suprema Corte crede di porre la sua firma.

— Ma allora perchè l'on. Lucchini ha firmato di nuovo le sentenze autograficamente?

— Semplicemente per evitare anche l'ombra di una possibile contestazione. Si cavilla così facilmente!

Una lettera di Lucchini

Intorno a tutta questa faccenda sarebbe stato interessante conoscere ciò che dice sulla portata del fatto stesso l'on. Lucchini. Ho chiesto una intervista al sen. Lucchini, il quale mi ha risposto con la lettera seguente: « Non posso che rispondere ad un modo sulle note designazioni fatte a mio carico da qualche giornale di Roma, che mi usa di prendere a così spietato bersaglio la mia modesta persona. Chiunque può scendere a polemiche e giustificazioni su quanto si dice e si faccia in suo confronto; non mai un magistrato e per questioni che riguardano l'esercizio delle sue funzioni. Nemmeno potrei intrattenermi delle circostanze di fatto; sarebbe lo stesso che entrare nel merito, e d'altronde si comprende benissimo come non sia facile stabilire se i fatti sussistano o meno e come con un po' di arte e di abilità i fatti si possano facilmente travisare e far credere in modo diversamente da quel che sono facendo apparire bianco il nero e nero il bianco.

« Ma, torno a dire, in argomento non ci debbo, non ci posso entrare. Dunque, soggiungerete voi, lasciare che la stampa continui a fare strazio della sua persona senza nulla opporre a tutela del suo decoro e della sua reputazione? Non credo di peccare di modestia ritenendo la mia riputazione ed anche un po' la mia dignità alquanto superiore a tutti codesti attacchi di cui sono troppo palesi i moventi e le aspirazioni non appena se ne ricordino le origini e si conosca il mio temperamento altrettanto ligio al compimento del dovere quanto ribelle ad ogni prepotenza o sopraffazione da qualunque parte venga e quindi così in contrasto con le odierne tendenze e consuetudini. Non penso poi neppure un istante, almeno per ora, alla tutela della mia dignità, dovendo nutrire la maggiore fiducia nel supremo e vero reggitore della Magistratura e della giustizia italiana in cui deve essere bensì libera come in ogni potere dello Stato, la pubblica censura, ma che, quanto e più forte di ogni altro potere, devono essere strettamente guarentiti nella lor indipendenza libertà e sovranità ».

Così scrive l'on. Lucchini. Viceversa l'avvocato Escobedo, noto cassazionista, al quale è dovuta la rivelazione delle ventiduemila firme a stampiglia, insiste nell'affermare e nel voler dimostrare la nullità delle sentenze così firmate.

Di diverso parere sono gli onorevoli Pozzo e Stoppato, il quale ha definito la cosa un pettegolezzo.

Sacerdote ferito da un treno

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 22:

Questa sera il sacerdote don Alessandro Rastelli stava, verso le ore 17, sul ponte della Sesia e attendeva che il treno merci passasse sul suo binario per poter oltrepassare. Non si accorse però che sull'altro binario sopraggiungeva il treno proveniente da Mortara. La macchina lo investì, ma fortunatamente colpendolo solo alla spalla destra e sbattendolo fuori del binario. Il treno fu tosto fermato, ed il povero sacerdote fu posto su un vagone e trasportato al nostro ospedale, ove gli si riscontrò la frattura della scapola ed altre contusioni. Le sue ferite però non sono gravi.

Contro la manifestazione bruniana

Roma, 17, ore 19.

A mezzo di un manifesto, che sarà affisso in tutta Italia a cura dell'Unione Popolare, i cattolici protestano contro la dimostrazione bruniana, annunziata per il 20 febbraio. Il manifesto conclude dicendo: « Non solo in nome della libertà civile, che sarebbe già molto, ma in nome della elevazione morale, noi facciamo appello a voi, poichè l'attentato non muove solo contro l'opera di cittadini, considerati come cittadini, ma contro i sentimenti e le idealità più sacre dell'anima contro l'integrità della famiglia, e noi crediamo imprescindibile dovere il mettervi in guardia per non lasciarvi travolgere dalla furia degli assalitori. Essi si chiamano sopravvivenza medioevale, a questa denominazione accettiamo con orgoglio. Vuol dire che sopravvive in noi e per noi, e vigoreggia ancora il santo fuoco dei padri che crearono le glorie delle repubbliche e gli splendori del Comune italico; vuol dire che siamo noi i veri e legittimi eredi di Dante, tutta l'eccellenza del popolo nostro ».

Roma, 17, ore 22.

Si sta preparando la dimostrazione per Giordano Bruno per domenica prossima. Al corteo, che partirà da piazza dell'Esedra, parteciperanno larghe rappresentanze di Associazioni popolari e politiche, e studenti universitari. Avanti al monumento alla memoria di Giordano Bruno parleranno i deputati Mazza, Caetani, Bissolati ed altri rappresentanti dei partiti democratici.

Questa sera intanto, data della morte di Giordano Bruno, l'Associazione anticlericale « Giordano Bruno » ha inaugurato i suoi nuovi locali, situati proprio di fronte alla porta di bronzo del Vaticano. E' intervenuta una folla numerosa. Erano presenti gli onorevoli Barzilai, Caetani, Mazza ed Amici. Parlò, applaudito, l'on. Barzilai. Nei dintorni un grande apparato di forza, ma nessun incidente.

Verona, 17, ore 24.

Stasera nel salone San Michele, per iniziativa delle Associazioni popolari della città, fu commemorato il 300.o anniversario della morte di Giordano Bruno. Intervennero molte Associazioni e rappresentanze con bandiere, nonchè il sindaco e la Giunta in forma ufficiale. Oratore fu il consigliere comunale avv. Luigi Perego, che parlò oltre un'ora, applauditissimo. La riunione, composta di circa 1500 persone, si sciolse senza il minimo incidente.

La Massoneria veronese ed i partiti popolari hanno pubblicato questa mattina manifesti d'occasione.

Ferrara, 17, ore 21.

In un Comizio di 2000 persone raccolte al teatro Bonacossa, l'avv. Ferdinando De Cinque evocò stasera la figura di Giordano Bruno, parlando circa due ore. Il pubblico lo seguì attentissimamente, salutandolo ripetutamente con calde ovazioni. Il Comizio si è sciolto senza incidenti.

Pranzo di Valdesi
e commemorazione di Giordano Bruno

Torre Pellice, 17, ore 22.

Oggi ebbe luogo a Torre Pellice la solita commemorazione della emancipazione valdese, con un pranzo a cui assistevano circa 140 persone. Accanto al pranzo della emancipazione valdese ebbe luogo, per iniziativa della « Giordano Bruno », un pranzo anticlericale, a cui assistevano circa 34 o 35 persone. Questa sera ebbe luogo un Comizio, con l'intervento di 300 persone circa, la maggior parte operai. In questo Comizio doveva parlare l'avv. Brocale, ma non intervenne e mandò invece il suo sostituto, avv. Belia Apollonio, e il consigliere Viglongo, di Torino. Essi parlarono circa due ore sopra la vita di Giordano Bruno e sopra ciò che si può imparare dal suo martirio. Nessun incidente.

Una dimostrazione di studenti a Ferrara per Giordano Bruno

Ferrara, 17, ore 16.

Stamane gli studenti dell'Istituto tecnico, raccolti davanti alla scuola, improvvisarono un Comizio e, disertate le lezioni, si recarono davanti al Liceo-Ginnasio e alla Scuola tecnica, costringendo gli alunni ad abbandonare le aule e ad unirsi a loro. Indi formarono un corteo, che attraversò la città al grido di *Viva Giordano Bruno!* Nessun disordine, malgrado il numero dei piccoli dimostranti, che raggiungeva il migliaio.

Una lettera inedita del Carducci

Roma, 17, ore 23.

Una interessante lettera inedita di Giosuè Carducci viene esumata questa sera. La lettera fu provocata dai seguenti fatti. E' nota la campagna iniziata da articoli di Riccardo Pierantoni per far rendere giustizia al nostro poeta, il quale non aveva avuto il Premio Nobel. Riccardo Pierantoni scrisse allora uno studio critico in risposta al Bioernson, il quale — pur lodando grandemente i progressi del nostro Paese — aveva scritto che l'Italia mancava di un grande poeta nazionale — ed in questo studio, dopo di aver parlato dei grandi poeti che prepararono e accompagnarono il nostro risorgimento, dall'Alfieri in poi, delineò la figura di Giosuè Carducci come poeta civile dell'Italia risorta. Inviato questo studio al grande scrittore, già gravemente malato, esso gli piacque, e ne scrisse al Pierantoni, ringraziando con parole di affetto e di modestia commovente. La lettera, che ora fu resa pubblica, è del seguente tenore:

« Madesimo, 18 luglio 1904.

« Caro Signore — De questi giorni, dove l'infermità mi strema le forze e mi costringe a servirmi per scrivere dell'altrui mano, le rispondo subito per dirle quanto grata mi sia giunta la sua del 12 corrente. Se io mi ricordo di lei? E di lei e del suo ingegno e delle prove che più volte ne ha date, e della benevolenza sempre dimostratami dai suoi cari ed illustri genitori mi ricordo sempre con affezione grata. Ella si ricorda oltre il merito e la forza mia di me e dell'opera mia. Vorrei dirle che troppo è il concetto suo del poco che posso aver fatto, è troppo e passa la parte. Eppure ho caro che qualcuno dei giovani si ricordi di me e di quel che feci ai giorni migliori. Grazie, caro signor Pierantoni, grazie ed ancora grazie, e creda alla affezione del suo « *Giosuè Carducci* ».

Una novella del Boccaccio in azione

Roma, 17, ore 15,5.

I giornali narrano una curiosa storia di adulterio che ha avuto ieri mattina all'alba il suo epilogo in una scena veramente boccaccesca in una casa di via Salaria Vecchia a Roma. I fatti si sono svolti nel modo seguente: Il ragioniere Andrea Cuboni, d'anni 47, da Modena, impiegato al Ministero della P. I., ed ammogliato da tredici o quattordici anni colla signorina Caterina Soriani, d'anni 35, da Treviso e separato legalmente da quest'ultima, un anno fa sospettando che sua moglie (la quale dopo la separazione era andata ad abitare con suoi parenti in via Salaria Vecchia) lo tradisse con un suo amico, tale Marco Campagnoni, d'anni 45, negoziante di vetture, sporse denunzia di adulterio al commissario di Campitelli. In seguito a tale denuncia fu ordinato un sopraluogo per accertare l'adulterio. Infatti ieri mattina, dopo un appostamento durato tutta la notte, gli agenti di P. S. bussarono alla porta della Soriani. Alle intimazioni della forza, la signora, che si trovava in letto col Compagnoni, cercò di fare fuggire il suo amante dalla finestra che dà sul cortile, ma vide che altri agenti erano ivi appostati e desistette perciò dal suo proposito. In questo frattempo però la porta della camera veniva forzata ed i due vennero dichiarati in arresto. La signora, spaventata, tentò di gettarsi dalla finestra in camicia, come si trovava, ma venne trattenuta in tempo. Entrambi vennero accompagnati al Commissariato, di dove dopo lungo interrogatorio furono inviati uno alle carceri di Regina Coeli e l'altra alle Mantellate.

Due aeronauti sfortunati

Cristiania, 17, ore 8.

Due ingegneri tedeschi, partiti in pallone dai dintorni di Dresda, e che volevano scendere in Danimarca, videro Cristiania, ma poco di poi, udendo il rumore dei marosi, dovettero risolversi a proseguire il viaggio. Infine, accortisi, nonostante la notte, che erano nuovamente sulla terra, scesero, ma andarono ad urtare contro un albero di una foresta. Uno dei viaggiatori cadde ferendosi, l'altro, meno malconcio, camminò sulla neve fino ad una fattoria, dove vennero soccorsi con una slitta. Seppero di trovarsi presso Bratsberg non lungi da Cristiania.

Raccapricciante morte di due minatori

Ivrea, 17, ore 21.

La terribile sciagura accadde a pochi passi dalla città, nel cantone Vesco, in territorio San Grato. In una cava di pietre, al servizio di certo Moja Luigi, d'Ivrea, lavoravano, agganciati ad una parete del monte, per mezzo di solidi funi, certi Pietti Antonio, d'anni 40, e Tiramolti Cosimo Giuseppe, d'anni 50, ambidue di Pavone Canavese. Erano lassù dal mattino, soli, lontani dagli altri operai addetti al medesimo lavoro, nella medesima località.

Verso le 9,30 si udì un urlo straziante, seguito da immane rimbombo. Un masso, del peso di almeno 200 quintali, s'era staccato dal monte, travolgendo e schiacciando sotto il grave suo peso i due disgraziati.

I lavoratori della Ditta Moja, accorsi, non videro altro che le corde ciondolanti, a cui erano appesi i due un momento prima; e vicino alla roccia, fra il sangue ed il terriccio, sulla parete del monte, brani di cervello dei due schiacciati.

Per ora nulla di certo e di preciso si sa intorno alla disgrazia ed alle sue cause. Si suppone che i due forassero una mina sotto il blocco che li travolse, fiduciosi nella stabilità della parete sovrastante. I poderosi colpi di mazza dati dai due alla base del masso devono essere stati la causa occasionale di questo crollo.

Un ragazzo, che fu testimonio del fatto, portò alla città la notizia. Si recarono subito sul luogo il delegato di P. S., alcune guardie municipali, nonchè il maresciallo dei carabinieri. Più tardi accorsero pure le Autorità giudiziarie.

Dopo un lavoro febbrile, durato l'intero giorno, tra l'ansia indescrivibile della popolazione, stasera, verso le 18, poterono finalmente essere estratti i resti mortali dei due disgraziati minatori: il corpo di uno d'essi era ridotto in poltiglia: solo una gamba, fratturata, potè essere estratta con parvenza umana. La testa dell'altro era letteralmente schiacciata, ed il morto potè essere conosciuto solo dagli abiti.

I lavori d'estrazione erano diretti dall'ingegnere Gallo, dell'Ufficio d'arte, e vigilati dal delegato di P. S. avv. [illegible] e dal maresciallo dei carabinieri. Presenziarono i congiunti delle vittime, dando luogo a scene strazianti.

Il proprietario Moja Luigi, alle cui dipendenze lavoravano i due infelici, si è reso irreperibile. Sembra che egli non abbia ottemperato a suo tempo all'assicurazione dei suoi operai.

La ferrovia Biella-Oropa

Biella, 17, ore 24.

L'intensità del freddo di questi giorni ha fatto sospendere i lavori della ferrovia Biella-Oropa. Il loro sviluppo è già assai notevole, e se le condizioni climatiche ed atmosferiche di questi luoghi del tracciato saranno favorevoli, si spera di completarli tra la primavera e l'estate prossima.

Un improvviso accidente di detriti mobili, avvenuto al Riale Inferiore, presso la piazza Mazzucchetti, obbligherà ad un deviamento della linea sinora seguita. A questo fu già provveduto; tenendo un piano più basso, che partendo da quel Riale, s'avanza progressivamente verso la località delle Vecchie e della Cappella di San Fermo, sulla strada del Santuario d'Oropa.

A buon punto sono pure tutti gli altri lavori, specialmente nella parte alta e montuosa.

Al disopra della prima cava di ghiaia che si incontra venendo da Oropa si innalza un muraglione a secco, di forma circolare, che servirà di ripiano ai terrapieni della galleria elicoidale, scavata per dar modo di portarsi ad un piano con dislivello non maggiore del sette per cento. Da questa galleria la linea da una parte proseguirà sempre costeggiando la strada sino alla cosiddetta *Cappella vuota*, e dall'altra si avanza su d'un altipiano, dove forma quasi un angolo retto, discende dietro la *Cantina Prussiana* e le case intorno, sino alla parrocchia, e attraversa la strada che conduce dal Favaro a Pollone.

La ferrovia sarà certamente pronta nel prossimo autunno; però per quell'epoca si avrà la stazione di Biella al Bottalino, anzichè al centro della città, e ciò, come vi ho già detto altra volta, a causa della vertenza per l'espropriazione dei terreni.

L'appalto per i divertimenti dell'Esposizione di Roma

Roma, 17, ore 22,5.

Oggi è stato concesso l'appalto per tutti i divertimenti che si svolgeranno in piazza d'Armi nel periodo dell'Esposizione del 1911 al signor Murrai, degli Stati Uniti d'America, il quale attualmente sta impiantando i padiglioni dei divertimenti all'Esposizione di Bruxelles. Il Murrai si propone di elevare in piazza d'Armi una specie di *luna park* parigino, grandi toboganne, montagne russe, ecc., ecc.; ma di tutte queste attrazioni, la parte più interessante, quella che costituirà il *clou*, sarà, si dice, un combattimento aereo e navale, nel quale si vedrà una immagine di ciò che sarà la guerra futura, in cui i dirigibili e gli aeroplani rappresenteranno una parte nuova [illegible] al disopra delle corazzate e dei sottomarini. Così [illegible] l'*Italie*. Ieri il Comitato ha pure ceduto l'aggiudicazione dei ristoranti, caffè, bars, eccetera, per l'Esposizione ad una ditta italiana.

L'ammutinamento dei corrigendi a Venezia

Venezia, 17, ore 21.

Ieri sera, appena sedato il tumulto avvenuto, come è noto, nell'Istituto Politi, vennero consegnati all'Autorità di pubblica sicurezza otto corrigendi, che si ritenevano gli ispiratori dell'ammutinamento. Essi ieri sera stessa furono sottoposti ad interrogatorio dal commissario di pubblica sicurezza di Cannaregio, che li fece pernottare in camera di sicurezza. Stamane, poi, dopo una severa paternale del commissario stesso, vennero ricondotti all'Istituto e rinchiusi in cella. Così, in seguito all'ammutinamento di ieri, si trovano in cella una dozzina di corrigendi. I preposti all'Istituto Politi hanno frattanto iniziato un'inchiesta per assodare quali furono realmente i capi della sommossa. I fuggitivi vennero denunciati all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale ha iniziato ricerche, finora infruttuose, per ricondurre all'Istituto gli evasi.

Il mistero di un cadavere in un torrente

Bologna, 17, ore 22.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Antola dell'Emilia che stamane due operai, transitando lungo il torrente Chiavoca, videro galleggiare un grosso involto. Trattolo a riva, constatarono con raccapriccio che si trattava del cadavere di una donna. Si crede sia quello di una mendicante ambulante, che fu vista ieri sera con due giovani forestieri. Presso il luogo ove fu rinvenuto il cadavere vennero trovate le scarpe della vittima. Sembra si tratti di delitto. Sul posto si è recato il delegato Russo, che ha subito iniziato le indagini. Dalle traccie rinvenute lungo l'argine sembra assodato che tra la morta e gli assassini abbia avuto luogo una forte colluttazione. Finora il mistero circonda l'orribile delitto.

Un discorso nettamente conservatore del Cancelliere tedesco

Berlino, 17, ore 10.

Il Cancelliere ha pronunciato ieri sera, al banchetto offertogli dal Consiglio d'agricoltura, un discorso che provoca vivi attacchi da parte della stampa liberale. Dopo aver dichiarato che sarebbe, come Bülow, un Cancelliere agrario, parlando dell'agitazione elettorale soggiunse: « Chi perde la fiducia per il temporale che brontola è un cattivo statista. Poco importa della gragnuola delle critiche; poco importa del vecchio mantello della filosofia che mi si vorrebbe far addossare, purchè faccia il mio dovere verso l'Imperatore e l'Impero ». Finì respingendo l'accusa di mostrarsi ostile alle riforme democratiche degli Stati confederati. Il discorso ha fatto cadere tutte le speranze che conservavano i liberali ed i socialisti.

In Grecia si è inquieti
per il contegno della Marina

Atene, 17, ore 8.

I circoli militari sono inquieti per il contegno della marina. Si parla di disarmare le navi da guerra e di mandare all'isola di Melos le torpediniere. Due battaglioni stanziati a Nauplia e Calcide hanno ricevuto l'ordine di venire ad Atene. I giornali hanno ripreso le pubblicazioni. Alcuni contengono articoli favorevoli alla convocazione della Costituente; altri taciono prudentemente.

Cook è realmente al Cile?

Santiago del Chilì, 17, ore 17.

Malgrado le smentite si assicura che si tratterebbe veramente del dottor Cook. Egli sarebbe stato riconosciuto nei Fiordi.

REATI E PENE

Una grossa causa pel Fernet Branca

(*Corte di Cassazione*).

La Suprema Corte ha emanato in questi giorni un'importante sentenza in tema di contraffazione di marchio. E' l'epilogo questo di molti anni di lotta fra due rinomate case produttrici di Fernet: la ditta Branca e la ditta Brioschi di Milano.

La ditta Fratelli Branca di Milano, produttrice e venditrice del fernet, che distingue col proprio nome e con un marchio regolarmente registrato per l'Italia e per l'estero, è legata da un contratto con la ditta Hofer di Genova, alla quale concesse la esclusività della esportazione e della vendita del suo fernet nell'America del Sud; con mandato di rappresentarla in ogni giudizio ed in ogni vertenza per la tutela dei diritti di uso ad essa competenti e con facoltà di farvi registrare i marchi e le etichette e di procedere contro i contraffattori e falsificatori degli uni e delle altre.

Già fin dal 1898 la ditta Branca richiamò l'attenzione del proprio legale sulle etichette della ditta Achille Brioschi, che giudicava somigliantissime alle proprie, così da poter ingenerare confusione tra i due prodotti. Il legale della ditta Branca si pose tosto in relazione col consulente della ditta Brioschi, la quale, a fine di togliere ogni disaccordo, si permise di apprestare nuove etichette che si differenziassero da quelle della ditta Branca, e così fece. Dice la ditta Brioschi che la sua avversaria accettò il nuovo marchio nella forma modificata da essa presentata; per contro la ditta Branca nega recisamente l'attribuitale approvazione. Fatto sta che da allora in poi la ditta Brioschi non adottò e non si servì che delle nuove etichette che il legale della ditta Branca avrebbe riconosciuto perfettamente distinte dalle altre.

Ciononostante, due anni dopo una Ditta di San Paolo nel Brasile, sub-concessionaria del fernet Branca in quella Repubblica, impresa un'energica campagna contro la vendita del fernet Brioschi in quelle regioni, tanto che la ditta Hofer si rivolse alla ditta Branca per sapere se fosse il caso di procedere contro gli imitatori delle etichette del fernet Branca e contro la ditta Brioschi, la cui etichetta costituiva, secondo essa, una manifesta imitazione illecita. La ditta Branca, esaminata una bottiglia colà in vendita, chiese consiglio al proprio legale, il quale rispose che non credeva, a termini della legge italiana sui marchi di fabbrica, che la nuova etichetta potesse essere vietata, perciò sconsigliava la causa, non escludendo però che la legge brasiliana potesse essere più rigorosa e perciò più sicura una causa laggiù. Così avvenne che, dopo qualche tempo, s'iniziassero nel Sud-America varie procedure col proposito di combattere la concorrenza del fernet Brioschi, e una sentenza del 28 novembre 1905 diede ragione a Branca, ritenendo la rassomiglianza delle due marche e la possibilità della confusione.

Riuscita vana ogni protesta contro il sequestro fatto di tutte le casse di fernet Brioschi in America, essa citava avanti il Tribunale di Milano le ditte Branca e Hofer, pretendendo che la etichetta in questione fosse stata oggetto di accordo, e domandando la condanna solidale delle due ditte Branca e Hofer, col risarcimento dei danni materiali e morali derivati dai sequestri che erano stati eseguiti in America. La ditta Branca si era fatta nel frattempo attrice alla sua volta, chiedendo si pronunciasse la inibizione alla ditta Brioschi dell'uso delle vecchie e nuove etichette; si prescrivessero le opportune modificazioni nelle etichette medesime in modo da evitare l'equivoco tra i due prodotti, e si condannasse la ditta Brioschi nei danni per l'uso illecito delle etichette vecchie e nuove. Ma il Tribunale di Milano accolse la domanda della ditta Brioschi, condannando in solido le ditte Branca e Hofer al risarcimento dei danni.

Contro questa sentenza appellarono le Ditte condannate, ma la Corte d'Appello confermò nella sua parte sostanziale la sentenza del Tribunale. E' contro questa sentenza che le ditte Branca e Hofer interposero ricorso in Cassazione.

La Suprema Corte, con sentenza ieri notificata, respinse entrambi i ricorsi Branca e Hofer proposti contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano, e condannò le parti stesse a rifondere in via tra loro solidale alla ditta Brioschi le spese.

Sostenevano le ragioni della ditta Branca gli avvocati on. Palberti e prof. R. Cattaneo di Torino, Ermanno ed Eugenio Albarini Crosati di Milano, prof. Cesare Vivante e on. V. E. Orlando di Roma; quelle della ditta Brioschi gli avvocati on. E. Marcora di Roma, Pozzi Domenico e Bianchini Giuseppe di Milano.

Scherzo o vendetta

(*Tribunale Penale di Torino — 17 febbraio*).

Se era uno scherzo, certo fu di pessimo gusto e pericoloso; se si tratta di vendetta, essa fu ben meditata e preparata e poteva avere le tristi conseguenze pensate dall'autore, forse superarle.

Il modo, le circostanze, il titolo del delitto attribuito a Cerutti Vittorio, mugnaio, autore di quello scherzo o di quella vendetta, sono senza alcun dubbio non troppo frequenti nelle aule giudiziarie. Cerutti è imputato di avere, in Rivoli, fatto scoppiare una bomba nella notte dall'11 al 12 dicembre scorso. Quella notte i carabinieri erano appena rientrati in caserma dopo il servizio di perlustrazione, quando furono colpiti dal rumore di un formidabile scoppio. Pronti per accorrere sul luogo donde era partito il fracasso, più impressionante nella notturna quiete, furono avvertiti da un tale come una bomba fosse scoppiata proprio sulla porta del dottor Negro, medico del Comune, con rottura di vetri ed altro non grave danno, ma con fortissimo spavento. I bravi militi invero, subito accorsi, ritrovarono ancora i resti dell'ordigno, e cioè una scatola di latta scoppiata, la miccia, polvere di mina sparsa, chiodi e bolloni: proiettili scagliati contro la porta dall'impeto dell'esplosione. Chi il colpevole? Perchè quell'attentato? Ecco le domande cui si diedero affannosamente attorno le Autorità per risponderyi, per la garanzia dei consociati ed in nome della legge. E l'indagine non fu lunga, nè profonda. Il dottor Negro indicò quale probabile autore il Cerutti Vittorio, come quegli che aveva lanciato oscure minaccie al suo indirizzo, pensando che il dottore Negro, assessore del Comune di Rivoli, avesse, insieme alla Giunta, osteggiato il rinnovo dell'affitto di un mulino, per quarant'anni di seguito sempre tenuto dai vecchi Cerutti. In questi ultimi tempi il padre del Cerutti, vecchio e malandato, aveva disdetto quell'affittamento; il Municipio di Rivoli aveva (essendo le aste di affitto andate deserte) deciso di farlo andare ad economia. Ciò era spiaciuto al Cerutti, prepotente e violento, che avrebbe deciso di vendicarsi. Di qui i sospetti, i dubbi, le presunzioni gravi sulla sua reità. Inutilmente all'udienza tentò un *alibi*: egli era pure accusato dalla voce pubblica; in casa sua invero fu trovata lamiera uguale a quella della scatola di latta infranta, bolloni e polvere del genere di quelli sparsi al suolo in quella piccola rovina. Il Tribunale condannò il Cerutti a 6 mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Garrone; P. C.: avv. Nasi, proc. Villata; difensore: avv. C. F. Roggieri; cancelliere: Vittonatto.

Sull'obbligo delle ferrovie di Stato di servirsi delle linee sussidiarie

Roma, 17, ore 24.

Presso la I Sezione della Corte d'Appello è stata discussa una interessantissima causa, sull'obbligo delle Ferrovie di Stato di far eseguire i trasporti che ingombrano il porto di Genova per mezzo della ferrovia sussidiaria Ovada-Alessandria. La Società assuntrice della ferrovia chiese al magistrato di obbligare lo Stato a valersi di questa linea sussidiaria nel transito internazionale da Genova ai valichi alpini. Relatore della causa è stato il consigliere De Luca. Ha sostenuto le ragioni dello Stato l'avv. Panzarasa. Discusse per la Società ferroviaria Ovada-Alessandria il prof. Cesare Vivante. Alla causa doveva prendere anche parte, come difensore, l'on. Alessandro Fortis. Il prof. Cesare Vivante, prima di entrare nella discussione della causa, ha richiamato alla memoria della Corte la figura dell'illustre uomo politico, insigne giurista, rievocando il ricordo della di lui eloquenza suggestiva, dell'onesta coscienza e dell'alta sua perspicacia. La sentenza si avrà fra qualche giorno.

Un marito che sgozza la moglie col rasoio

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 17, ore 23.

Ieri è incominciato alle nostre Assise un processo interessante, epilogo di una raccapricciante tragedia, che riempì di terrore, nel maggio 1909, la piccola frazione del Comune di Suno Novarese, denominata Baraggia.

Nella casa di certi Andorno, contadini, convivevano la figlia di questi, Giuseppina, col marito Tacca Pietro, entrambi ventitreenni, che si erano sposati l'anno prima, malgrado l'opposizione degli Andorno, i quali diedero a malincuore il loro consenso.

La sera del 20 maggio, verso le 18, erano soli nella loro camera da letto, posta al primo piano della casa, i coniugi Tacca. Il marito, mentre nulla faceva prevedere la tragedia, si armò di soppiatto di un rasoio, si avvicinò alla moglie guardando tranquillamente, l'afferrò pel capo e glielo trasse all'indietro, tenendola fermo in quella posizione con la mano sinistra, e contemporaneamente le turava la bocca, e con la destra le inferiva varie e profonde rasoiate al collo ed alla gola, sgozzandola come un agnello!

Due donne videro l'orrenda scena, e scorsero poi il Tacca allontanarsi per la campagna, impugnando il rasoio insanguinato. Egli però andò a costituirsi.

La morte della povera Giuseppina Andorno fu istantanea.

Quali i precedenti del fatto?

Sposi da un anno appena, la vita coniugale dei due giovani non fu mai felice, specie per la gelosia brutale di lui, affatto ingiustificata, data l'onestà della Andorno. Abitarono prima coi genitori di lui, poi con quelli di lei; furono a Borgosesia, egli fu anche per un mese in Prussia; ma vicini erano continui maltrattamenti del marito alla moglie; lontani erano lettere di minaccie.

Una scena era avvenuta anche il 17 maggio, per la decisione nell'andare entrambi, o meno, alla monda del riso. Ed anche allora il Tacca minacciò la moglie, mostrandole il rasoio.

La sera stessa del 20 la moglie aveva rimproverato il marito, che si era gettato sul letto colle scarpe. Ma non vi erano stati litigi seri.

Il Tacca, interrogato, cercò dei pretesti a difesa, ma fu smentito; fu anche mandato in osservazione al Manicomio.

All'udienza dice di non ricordare più nulla; poi china il capo sul petto e non si muove più.

La Difesa vuol sapere dal perito dottor Gianotti, direttore del Manicomio di Novara, e dottor Gusilno, del Manicomio di Collegno, se il Tacca è in grado di essere giudicato; entrambi rispondono affermativamente.

Segue una lunga sfilata di testimoni; primi i genitori della povera morta, costituitisi Parte civile.

Il dottor Gianotti concluse la sua perizia francamente sostenendo che il Tacca nel momento del fatto era irresponsabile.

Il dottor Gusilno, perito a difesa, disse che la pazzia del Tacca era simulata.

Il Pubblico Ministero e la Parte civile sostennero la piena colpevolezza dell'imputato, negando qualsiasi scriminante e invocando un verdetto di severa condanna. La Difesa, ispirandosi alle conclusioni del suo perito, dimostrò come il Tacca fosse irresponsabile, e conchiuse per l'assolutoria; in sub-ordine, esclusa assolutamente la premeditazione, sostenne la semi-infermità mentale e l'ubbriachezza accidentale.

Dopo il riassunto presidenziale, i giurati poco prima delle 18 si ritirarono nella loro camera, e pronunciarono un verdetto, con cui, attenendosi in parte alle tesi defensionali, ritennero il Tacca colpevole di omicidio, col beneficio della semi-infermità. In base a tale verdetto su conforme conclusione del Pubblico Ministero e della Parte civile, il presidente lo condannò alla reclusione per anni 10, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena e a 10 mila lire di danni alla Parte civile, con la provvisionale di L. 500, ed accessori di legge.

Presidente: Cirron-Levis F.; P. M.: Favinelli; Parte civile: Santocchi; Difesa: Caron di Vercelli, e Cavalli, di Novara; cancelliere: Curà.

L'ex-tenente Frizziero processato per bigamia

Venezia, 17, ore 10,5.

L'ex-tenente Rodolfo Frizziero, assolto dall'accusa di alto tradimento nel processo svoltosi nel novembre scorso a questa Corte d'Assise, verrà giudicato per bigamia in un processo che seguirà quanto prima al nostro Tribunale penale dietro querela sporta contro di lui dalla signora Pucci. E' noto che il Frizziero, sposatosi con Lina Patrese, dopo alcuni anni di matrimonio si era separato dalla moglie, si era recato a Trieste e si era unito col rito ortodosso colla signora Pucci facendole credere che avrebbe ottenuto il divorzio dalla prima moglie. Senonchè alla venuta del Frizziero a Venezia, la signora Pucci ha saputo che il divorzio non era mai avvenuto e produsse contro di lui querela per bigamia. Poichè il Frizziero, sfrattato dal Regno, si trova in Isvizzera, verrà probabilmente giudicato in contumacia.

Le enormità della giustizia

Roma, 17, ore 21,25.

Una curiosa causa, che va ricollegata al disastro, che colpì lo scorso anno Messina, si è discussa alla Cassazione di Roma. Un tale Suprio, condannato dal Tribunale, con sentenza del giugno 1908, ad una multa di lire cinquecento, per la contravvenzione alla legge sulle polveri piriche, interpose appello, e la Corte di Messina, nell'udienza del 12 dicembre stesso anno, accogliendo il suo gravame, lo assolse per non provata reità. Senonchè, la sentenza non si potè redigere in iscritto, per l'immane disastro, che la notte dal 28 al 29 dicembre, distrusse la città di Messina, nella quale perirono anche i funzionari, che avrebbero dovuto firmare la sentenza.

Per questo solo fatto il Pubblico Ministero si sentì autorizzato a provocare novamente la definizione dell'appello, che la Corte di Messina dichiarò inammissibile, rimettendo così in vigore la condanna del povero Suprio. Stando le cose in questi termini, era da augurarsi che la Corte di Cassazione, innanzi alla quale lo Suprio aveva giustamente ricorso, avesse reso giustizia, sembrando enorme che, chi in pubblica udienza è stato proclamato assolto, sia poi, per la concorrenza di fatali circostanze, portato novamente a giudizio, e per giunta condannato. Ma la prima Sezione penale del Supremo Collegio, presieduta dal senatore Fiocca, con sentenza estesa dallo stesso presidente, respingeva il ricorso dello Suprio, ritenendo che la precedente assolutoria dello stesso Suprio riportata, sebbene letta in pubblica udienza, era da considerarsi inesistente, per non essere stata successivamente redatta per iscritto e indi firmata.

CRONACA CITTADINA

La questione dei metallurgici.

Il problema insoluto dei regolamenti di fabbrica — Le nostre interviste coi rappresentanti della Federazione Metallurgica e della Lega Industriale.

Da qualche tempo serpeggia fra gli operai metallurgici un certo fermento, provocato sia dalla chiusura di qualche stabilimento, sia dalla proposta di un regolamento di fabbrica, presentato dalla fabbrica di automobili *Spa*, nel quale essi credono di vedere un peggioramento delle condizioni preesistenti.

Abbiamo voluto informarci dell'andamento delle trattative, le quali proseguono fra la Federazione Metallurgica — a cui i 300 operai della *Spa* hanno affidato la questione — e i rappresentanti della *Spa* e della Lega Industriale.

Il segretario della Federazione, Emilio Colombino, ci ha esposto così il problema dal punto di vista dell'organizzazione lavoratrice.

Il nuovo regolamento della "Spa"

Come è noto, gli stabilimenti metallurgici di Torino si trovano attualmente, sotto il punto di vista dei rapporti di fabbrica, in quello stato di anarchia, che venne inaugurato due anni or sono, col famoso lodo arbitrale, di cui ebbe tanto ad occuparsi la *Stampa*. Questa mancanza assoluta di regolamento uniforme, che doveva durare solo transitoriamente, prolungandosi ci reca un piccolo danno: non fosse altro, perchè viene a mancare la base scritta su cui costituirsi una solida giurisprudenza probivirale.

La Lega Metallurgica quindi è ben lieta che gli industriali sentano la nostra stessa mancanza, e sarebbe felicissima che essi, d'accordo, studiassero con noi un piano di regolamento generale per tutte le industrie della nostra categoria.

Ma il regolamento che la *Spa* propose ad alcuni operai, senza passare per il tramite della Commissione interna, non segna, a nostro credere, un passo avanti nella storia dei rapporti di fabbrica fra capitale e lavoro, ma bensì un considerevole regresso sulle conquiste che tante lotte ci sono costate e sulla cui opportunità pareva non dovere più risorgere discussione.

Detto regolamento difatti:

1.o Abolisce i dieci minuti di tolleranza all'entrata in fabbrica (art. 4);

2.o Concede alla Ditta, con l'art. 9, la potestà di disfarsi degli operai, senza corrispondere ad essi gli otto giorni di paga stabiliti dalle consuetudini della piazza. Difatti dice il capoverso di detto articolo: «In caso di qualsiasi sospensione di lavoro, nessuna paga od indennità sarà dovuta all'operaio. Qualora la sospensione si prolungasse oltre sei giorni, l'operaio sarà libero dai suoi impegni verso lo Stabilimento»;

3.o Questa capacità della Ditta di venir meno ai propri impegni impunemente è ripetuta all'art. 14, il quale dice: «L'operaio, che per guasti alle macchine, alle trasmissioni, interruzione di energia per forza o per luce, mancanza di materiali, o per qualunque altro motivo, non può eseguire lavori adeguati alla sua paga, può essere temporaneamente, e senza alcun indennizzo, esonerato dal lavoro. Però, prolungandosi tale esonerazione oltre a tre giorni, l'operaio di pieno diritto si intende svincolato da ogni impegno, salvo l'applicazione dell'articolo 2»;

4.o Abolisce completamente, e senza nulla sostituirvi in compenso, le Commissioni interne;

5.o Trasforma tutto il sistema vigente del cottimo con l'art. 17:

«La liquidazione dei cottimi si fa ogni mese e comprende i lavori fatti dal primo alla fine del mese e si pagheranno entro i primi dieci giorni del mese successivo a quello a cui i lavori sono stati eseguiti. La liquidazione dei cottimi è complessiva, raggruppa tutti i lavori eseguiti e la risultante di essi sarà il profitto dell'operaio.».

Noti poi che questa disposizione veniva aggravata da quella del capoverso dell'articolo 16, secondo la quale «se durante la esecuzione del cottimo l'operaio abbandona di sua volontà il lavoro, perde ogni diritto sull'eventuale profitto del cottimo, e nel caso il lavoro fosse ultimato si dovrà collaudare prima di procedere alla liquidazione».

Le obbiezioni degli operai

Ho di proposito trascurato alcuni punti del regolamento in parola, dai quali traspare tutto un atteggiamento di voluta severità contro gli operai.

Alcune delle disposizioni sopra ricordate sono così assurde, che si criticano da sè. Io mi soffermo invece brevemente sulla questione dei cottimi e su quella dell'abolizione della Commissione interna.

Quanto al cottimo, esso oggi si liquida volta per volta, lavoro per lavoro. Se l'operaio o la squadra di operai riesce a compiere l'opera prima del tempo stabilito, riceve, oltre al salario, il compenso del cottimo. Se, per contrario, non riesce, gli resta col salario giornaliero.

Col sistema proposto dalla Ditta, invece, in questo secondo caso l'operaio o la squadra ci rimettono e ne deriva che se, ad esempio, in un lavoro gli operai hanno guadagnato col cottimo il 30 per cento, e in un altro hanno perduto il 30 per cento, alla fine del mese hanno impiegato al massimo tutta la loro potenzialità produttiva, senza guadagnare un soldo di più del salario normale.

In una parola, l'art. 17 rappresenta uno dei numerosi mezzi con cui l'industriale tenta di fare del cottimo non già un giusto metodo di premio al lavoro più intenso, ma un'arma di sfruttamento della forza nervosa dell'operaio.

E passiamo alla Commissione interna. Il principio che ne informa l'esistenza è molto semplice. Riconosciuto il diritto dell'organizzazione di rappresentare gli operai e il diritto di questi di discutere il regolamento di fabbrica, ossia le condizioni continuative del lavoro, ne segue che noi non vogliamo, nelle discussioni eventuali sull'applicazione del patto, lasciare isolato il singolo operaio di fronte alla Ditta, ma bensì teniamo dei rappresentanti nostri in fabbrica, i quali vigilino sull'applicazione del patto di lavoro. Cosa del resto utile anche agli industriali, perchè evita l'inerudirsi di certe situazioni, lo scoppio improvviso di certe lotte. La Commissione funziona da cuscinetto fra l'imprenditore e i lavoratori.

Ora intendiamoci bene. In pratica queste Commissioni hanno dato luogo a degli inconvenienti, hanno provocato attriti, hanno fatto perdere del tempo. Noi, rappresentanti degli operai, abbiamo visto tutto questo e lo confessiamo lealmente.

Ma il principio e la bontà sua restano. Aggiustiamo gli inconvenienti. Aboliamo le Commissioni e sostituiamoci, ad esempio, un singolo delegato della Federazione, la quale avrà cura di sceglierlo fra gli operai interni più posati e intelligenti.

Ma abolire puramente e semplicemente, come vorrebbe il regolamento della *Spa*, ci sembra ingiusto e, diciamolo pure, pericoloso. Alle Commissioni interne si addivenne appunto per evitare quegli inconvenienti e quei pericoli che domani, dopo il taglio cesareo voluto dalla *Spa*, risorgerebbero tutti, dal primo all'ultimo.

E un'ultima parola sull'abolizione dei dieci minuti di tolleranza all'entrata degli operai in fabbrica. Qui pure, siamo i primi a riconoscerlo, si sono lamentati degli inconvenienti. A volte gli operai hanno tentato di trasformare questi dieci minuti di tolleranza eccezionale in una regola, facendo così effettivamente venti minuti di meno di lavoro al giorno.

Come vorrebbe ovviare la Ditta a questo inconveniente? Riducendo da dieci a cinque minuti la tolleranza. Ora questa proposta non presenta che un solo beneficio: diminuire da 20 a 10 minuti al giorno — e cioè di 60 minuti alla settimana — l'abuso eventuale; ma, per contrario, danneggia l'operaio che in perfetta buona fede, per un arresto dei trams o altro, giunge otto o dieci minuti in ritardo.

La nostra proposta invece è assai più logica. Noi proponiamo che a ogni operaio si conceda un massimo di tolleranza di 50 minuti alla settimana. Con questo sistema raggiungiamo un duplice beneficio: 1.o di spezzare quel possibile accordo fra operai, causa precipua dell'inconveniente lamentato; 2.o di lasciare maggior margine ad essi per i casi fortuiti. Questo sistema è in vigore da due anni alla *Itala*, con generale soddisfazione.

Le contro proposte della Federazione

In ogni modo, per riassumere i *desiderata* dei lavoratori di fronte alla necessità di un regolamento generale di fabbrica, noi ne abbiamo presentato uno alla Lega Industriale.

In esso è importante, come espressione di tendenza verso la riduzione del lavoro straordinario, il cui eccesso è una delle cause di disoccupazione, l'art. 3, il quale si propone di porvi un limite e di aumentarne dal 25 al 50 0/0 il compenso. Esso difatti suona così: «L'orario normale di lavoro è di dieci ore, potrà però essere provvisoriamente variato di due ore in più od in meno, a seconda delle esigenze dei lavori. Però le ore straordinarie non potranno sorpassare il numero di 50 annue in media per ogni operaio impiegato. Salvo casi di deficienza di salute, o per assistere alle scuole serali, e per riconosciuti gravi motivi di famiglia, nessun operaio può rifiutarsi di attendere al lavoro, anche in caso di aumento di questo.

«Le ore straordinarie saranno compensate col 50 0/0 di aumento e del 100 0/0 le ore straordinarie pomeridiane nei giorni festivi».

Le ragioni degli industriali

Il rappresentante della Lega Industriale, che cortesemente rispose alle nostre domande, ci tenne a stabilire ben chiaramente una premessa.

Qui — dichiarò — non si tratta di nessun movimento preordinato da parte degli industriali, ma di un fatto assai più semplice. La *Spa* propose a una Commissione di operai suoi di esaminare un progetto di regolamento di fabbrica. Questi operai girarono l'esame alla Federazione Metallurgica, e allora la *Spa*, a sua volta chiese, a norma di statuto, l'assistenza e l'intervento della Lega Industriale: e questo è tutto.

In linea generale devo osservare che gli operai hanno sempre una prevenzione contro ogni proposta di regolamento, senza preoccuparsi delle ragioni pratiche che possono dettarlo. Essi temono, in ogni tentativo da parte di un industriale di stabilire la disciplina in fabbrica, il frutto di uno spirito reazionario, che invece non esiste in nessuno.

Questo fatto è dimostrato subito dalle disposizioni degli articoli 9, 14 del regolamento proposto dalla *Spa*, che la Federazione Metallurgica considera quale una scappatoia della Ditta per venir meno ai propri impegni, mentre essi non fanno che attribuire all'operaio — e non già all'industriale — una facoltà che esso prima non aveva. Infatti basta leggere i due articoli, per vedere che nel caso di sospensione di lavoro oltre i sei giorni, o di esonerazione dal lavoro oltre i tre giorni, è l'operaio che, se vuole, può ritenersi libero da ogni impegno, mentre la Ditta resta vincolata.

Il cottimo

Quanto al cottimo, la questione generale è troppo grave perchè possa essere qui trattata distesamente, giacchè si ricollega a tutto l'ordinamento della produzione e all'economia industriale. Anche le organizzazioni operaie dovrebbero preoccuparsi un poco, del sistema di lavorazione, non solo da un punto di vista che ormai si può dire sorpassato in altre nazioni della nostra più evolute, ma anche dal punto di vista generale dell'economia politica, la quale richiede di produrre al minimo costo. In ogni modo, l'accordo su questo punto nel caso speciale fu già raggiunto, e non è quindi per ora necessario ribattere, come ci sarebbe facile, le argomentazioni degli operai.

Le commissioni interne

E passando alla Commissione interna, non si fa da noi tanto questione di principio, quanto invece si bada alla realtà e alla pratica. Nessuno vuole che l'operaio sia lasciato isolato ed abbandonato di fronte all'industriale, per quanto nessuno possa sostenere che anche in caso diverso l'industriale ne approfitterebbe per danneggiare l'operaio. Questa concezione, che vede nei continuamente in agguato contro la nostra maestranza, è in contraddizione con tutta l'opera leale e pacificatrice che noi diamo per migliorare i rapporti fra i due fattori della produzione, e avremmo sperato che non fosse accolta, almeno dai dirigenti dell'organizzazione. Ad ogni modo, le Commissioni interne hanno fatto sinora quasi dovunque, come gli operai stessi riconoscono, cattiva prova, e, invece che servire di elemento pacificatore, erano incentivo al sollevarsi di un'infinità di piccole questioni di nessuna importanza, in cui non sempre gli operai avevano ragione: ma che intanto erano causa di perturbamento nel buono andamento dell'azienda. Di più, molte volte esse non erano tanto le tutrici degli operai, quanto le rappresentanti nell'interno della fabbrica dell'organizzazione e della sua politica operaia.

Ora la Federazione lavoratrice ha la possibilità di far valere le ragioni degli operai ricorrendo — come più di una volta è ricorsa — all'organizzazione padronale. Mentre, senza bisogno di costituire nell'interno di ogni singola azienda un ente che si contrappone all'industriale, questi non si rifiuterà mai di ascoltare quegli operai o quella rappresentanza dei propri operai che volessero interessarlo a qualche questione interna: come del resto avvenne anche nel caso presente. Il delegato o rappresentante della Federazione si metta, se vuole, in rapporto con l'ente padronale che a quella corrisponde, ossia la Lega Industriale.

La tolleranza all'entrata

Quanto all'abolizione dei dieci minuti di tolleranza, dobbiamo osservare come quella che era una disposizione introdotta a tutto favore degli operai ha dato luogo a tali abusi, che l'industriale è stato costretto a ricercare il mezzo per diminuire i danni che gli derivavano da un'ingiusta ed arbitraria riduzione dell'orario. La proposta della Federazione teoricamente può stare: ma in pratica essa richiede l'impianto di una contabilità speciale per il conteggio dei minuti di tolleranza di cui ha fruito nella settimana ogni singolo operaio, per vedere se ha sorpassato o meno i 50 minuti assegnatigli.

Faccia la Federazione metallurgica opera di propaganda presso gli operai per convincerli che non è abusando di concessioni loro fatte, che essi miglioreranno la loro condizione morale e materiale, e, quando tale propaganda avrà raggiunto il suo scopo, non saranno gli industriali che lesineranno il minuto di tolleranza, in casi in cui la tolleranza è giusta, agli operai compresi del loro doveri.

Un punto grave

E infine, per ciò che riguarda il lavoro straordinario, non posso a meno di non rilevare che la Federazione metallurgica, avanzando nel suo regolamento una serie di proposte intese evidentemente a ostacolare il lavoro straordinario, esagerandone il compenso, si pone sulla via di quei medioevali sistemi di inceppo al lavoro, i quali rinerudiscono, anzichè alleviarla, la piaga della disoccupazione. La Federazione sembra dire: Invece di far eseguire del lavoro straordinario agli operai già in fabbrica, assumetene dei nuovi in permanenza. Ma essa non riflette, oltre al resto, che il lavoro detto straordinario si chiama così precisamente perchè non è continuativo, e che, in secondo luogo, non si possono cacciare dentro una fabbrica quanti operai si vogliono.

Questa proposta è da mettere assieme a quelle altre della limitazione del numero degli apprendisti, del sistema dei turni, ecc., con cui si ottiene soltanto di elevare il costo della produzione nazionale, con danno di tutti, operai compresi.

Giorni or sono la *Stampa*, in un suo articolo di fondo, diceva giustamente che si impone per l'Italia il problema di vendere di più all'estero. Ma, per raggiungere questo ideale, è necessaria una condizione: abbassare il costo di produzione. E, per realizzare questa condizione, l'aiuto intelligente degli operai è indispensabile, tanto più che i risultati interessano non poco il loro avvenire.

Don Rua gravemente ammalato

Il sacerdote Michele Rua, rettore maggiore dei Salesiani, da qualche settimana indisposto, fu in questi giorni colpito da bronchite. L'altro ieri si andarono anzi manifestando segni di insufficienza cardiaca, in modo da allarmare piuttosto seriamente. Le ultime notizie accennano ad un leggero miglioramento per aumentata diuresi; ma le condizioni — dato lo stato di esaurimento dell'infermo e l'età di circa 73 anni — continuano a rimanere gravi.

Il venerando sacerdote è assistito con affetto, oltre che dai suoi confratelli, dai sanitari dell'Istituto salesiano prof. Battistini e dottori Clerico e Maccone.

Il sacerdote Filippo Rinaldi, prefetto generale della Società salesiana, ha inviato una circolare a tutte le Case salesiane per annunciare la malattia di don Rua ai confratelli sparsi pel mondo.

Per le facilitazioni tramviarie agli operai

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«Gli operai della *Fiat* riuniti a Comizio la sera del 17 corrente; preso in esame la questione interessante il servizio tramviario della città di Torino; preso atto delle discussioni ultime fatte in Consiglio comunale, in merito agli abbonamenti; considerato che ogni operaio cui devo per forza di cose servirsi delle tramvie per la posizione delle officine e la scarsità degli alloggi, è in obbligo di sottostare ad una maggior spesa annuale che in media raggiunge la somma non indifferente di lire ecc...; visto il differente trattamento fatto agli studenti e ad altre classi di persone in merito ai prezzi di favore praticati negli abbonamenti; delibera: di dare incarico alla Federazione Metallurgica la quale, d'accordo con tutte le Associazioni economiche che vorranno aderire, promuova una viva agitazione per ottenere quelle facilitazioni, in questo importante ramo della attività cittadina a favore della classe operaia e di conseguenza al libero svolgersi dell'industria nostra.»

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Riceviamo un ordine del giorno col quale gli operai ferrovieri delle Officine Deposito Squadra di Rialzo, che per la partecipazione allo sciopero del 1907 ebbero rinnovato il periodo di avventiziato, riuniti in assemblea la sera del 17 corr. nei locali della Camera del Lavoro per discutere in merito alla rinnovata comunicazione della nomina a provvisorio, dell'apprendere con piacere ecc. che la reintegrazione delle punizioni a personale in ruolo sia per essere un fatto compiuto, fanno voti che anche per loro l'on. Direzione Generale voglia far cessare la ripercussione della punizione avuta nel senso: che nella presente comunicazione di nomina a personale in prova, la medesima abbia data retroattiva al periodo di compiuto avventiziato come da art. 2, paragrafo 1 del regolamento organico.»

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Calvi, Ciartoso e Giaccone.

È giunto da Ventimiglia il sindaco, senatore Rossi.

La partenza del Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi partirà questa mattina per Genova.

La partenza del principe di Udine

Il Principe di Udine è partito ieri sera per Venezia.

Per la fiera di Vercelli

In occasione della fiera di San Mattia a Vercelli, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 21 al 25 febbraio saranno validi pel ritorno dalla vicina città fino a tutto il 26.

Le furia di un ubbriaco

In via Botero, N. 15, abita un certo Pietro Ambrogio, che pare un individuo dedito al vino. L'Ambrogio ieri sera si trovava nel cortile della sua abitazione in istato di completa ubbriachezza. Avendo veduto venirgli incontro sua moglie, si slanciò verso di lei, urlando, come se volesse percuoterla. E poichè essa fuggiva, estratto un coltello, la inseguì, proferendo gravi minaccie.

Alcuni vicini di casa, che alle grida erano scesi nel cortile, fecero per disarmarlo, ma non vi riuscirono. Egli, al contrario, si inferocì sempre di più e rivolse la sua ira contro tutti i presenti.

Vi fu allora chi pensò ad avvertire la Questura, dalla quale accorse il delegato Vercelli con alcuni agenti. All'apparire della forza i furori dell'Ambrogio si calmarono alquanto, cosicchè non fu difficile al funzionario ed agli agenti disarmarlo e trarlo in arresto.

Il coltello venne sequestrato ed il suo proprietario rinchiuso in camera di sicurezza.

Ciclisti disgraziati

Il fattorino Enrico Derossi, d'anni 20, abitante in corso Dante, N. 41, passava in bicicletta all'angolo dei corsi Massimo d'Azeglio e Valentino, quando fu investito da un cavallo montato da un attendente, rimasto sconosciuto.

L'infelice cadde al suolo, riportando la commozione cerebrale e una ferita lacero-contusa alla testa. Per mezzo di una vettura, egli fu subito trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato.

I medici non si pronunciarono sulla prognosi.

— Il cuoco Tommaso Bacca, d'anni 25, abitante in via Principe Amedeo, N. 18, passando in bicicletta all'angolo di corso Vittorio e via San Massimo, fu investito dalla tranvia N. 172, della linea dei Viali, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla mano destra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quattro giorni.

Il portafogli d'un pubblicista

Il pubblicista Ferdinando Minglia, redattore capo del *Popolo Romano*, si trovava ieri all'ufficio postale di piazza Statuto per fare alcune spedizioni, ed aveva deposto sopra un tavolino presso allo sportello il suo portafogli contenente 25 lire, e parecchie carte. Quando, terminate le sue incombenze, fece per riprendere il portafogli, dovette constatare che era sparito!

Il giornalista, senza perdere tempo in inutili ricerche, si recò subito a denunciare il fatto in Questura.

Un dono della principessa Laetitia al Duca degli Abruzzi

S. A. R. la Principessa Laetitia, volendo significare al Duca degli Abruzzi il suo vivo compiacimento per il brillantissimo risultato della conferenza, gli ha offerto un magnifico oggetto d'arte, come ricordo della memoranda serata.

Il Principe è stato sensibilissimo alla squisita gentilezza dell'augusta dama. Egli ha ricevuto anche le felicitazioni vivissime dei Sovrani e della Regina Margherita.

Questo accenno alla festa, veramente indimenticabile per i torinesi, ci dà l'occasione di rilevare una grave inesattezza in cui è incorso un giornale di fuori. Esso, nell'accennare all'intervento degli augusti congiunti del Duca, ha detto che i Principi «sono «saliti direttamente al palco reale che dal «1821, e cioè dall'epoca dei famosi concerti «orchestrali, non era stato più aperto ad al«cun principe. Chi l'aveva occupato per la «ultima volta era stato la Principessa Lae«titia e in quell'epoca corse una curiosa di«ceria; che cioè avendo ella occupato il pal«co senza speciale permesso della Casa Rea«le era stata punita con dieci giorni di ar«resto a Palazzo».

A parte che, ancora poco tempo addietro, la Principessa Laetitia era stata precisamente nel palco reale, la pretesa diceria non ha fondamento alcuno. Il particolare poi dei dieci giorni di arresto ad una Principessa Reale, quasi si trattasse di un ufficiale indisciplinato, dimostra per lo meno una assai scarsa conoscenza degli usi di Corte.

Ad ogni modo perchè la pretesa diceria a forza di propagarsi non finisca per assumere parvenza di realtà è bene si sappia che da anni il palco reale del teatro «Vittorio Emanuele» fu messo dal Re a disposizione della Principessa Laetitia, che appunto l'altra sera lo occupava, e vi aveva invitati i Duchi di Genova, onde meglio ammirare le proiezioni.

Monete false

In una trattoria posta al N. 82 sullo stradale di Moncalieri, si recarono nella serata di ieri, ordinando alcuni litri di vino, due giovani, vestiti da operai, certi Mario Maroncelli, d'anni 26, meccanico, e Giovanni Buonaparte, calzolaio. Quando venne il momento di saldare il conto, essi pagarono con una moneta d'argento da due lire.

Il trattore si accorse che la moneta era falsa, e avvertì la vicina Sezione di guardie municipali. Accorsero un maresciallo dei carabinieri e un brigadiere delle guardie municipali, che trassero in arresto i due individui, non senza prima averli perquisiti e aver constatato che in tasca possedevano ancora circa una ventina di lire di monete false.

Stanco di vivere

Ancora un disgraziato che non ha trovato la forza d'animo di lottare con la vita. È il cuoco Giacomo Costanzo, d'anni 32, il quale abitava in via Andrea Doria, N. 11. In un momento di esaltazione mentale, il disgraziato si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Fu trovato qualche ora dopo nel suo letto, ed il dottor Ferrero, accorso dal Municipio, non dovette far altro che compiere le formalità di legge, dopo di che il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Il suicida, prima di compiere il suo sciagurato proponimento, aveva scritto un biglietto, per dichiarare che egli era stanco di vivere.

Percosso con un pezzo di ferro

Il muratore Natale Moisio, d'anni 38, abitante in via della Zecca, N. 37, ebbe una questione, dinanzi al negozio di Antonio Fraghe, in corso Vittorio Emanuele, N. 61, con un addetto al negozio stesso, a nome Camillo Burco, che nell'impeto dell'ira lo percosse con un pezzo di ferro.

Il Moisio riportò contusioni alle mani ed ai fianchi, che si fece medicare al San Giovanni. Guarirà in sette giorni.

Incendio

In via Mazzini, N. 38, in una camera d'un alloggio abitato dalla famiglia Cardani si incendiò un letto ed in breve si sviluppò un allarmante incendio.

Chiamati, accorsero i pompieri col comandante e vice-comandante, che rapidamente domarono le fiamme.

Il danno può ascendere alle 200 lire.

I ladri

Garenzi Carlo, abitante in via Marco Polo, 23, denunziò il furto di una bicicletta che aveva lasciato incustodita nel cortile dello stabile di via Garibaldi, N. 33.

— Il signor Pietro Rossi, impiegato presso la Ditta De Micheli denunziò che ignoti penetrarono nei magazzini della Ditta e rubarono 12 rubinetti di bronzo nichellati e 4 valvole pure di bronzo del valore complessivo di L. 160.

— Il signor Bodone Ugo, inserviente nel laboratorio chimico del dottor Zeppegno, denunziò di essere stato derubato del paletot che aveva lasciato incustodito nello spogliatoio del laboratorio Zeppegno.

— La signorina Consolina Delfina, proprietaria di una bottiglieria in via Principe Amedeo, 20, fu derubata da un suo garzoncello tredicenne di L. 60 e di diverse marche delle macchine automatiche.

Colpito da un pezzo di ghisa

Marinori Angelo, d'anni 45, fattorino, mentre in via Milano stava spingendo un carretto a mano carico di pezzi di ghisa tirato da due suoi compagni, uno dei pezzi del peso di 35 chilogrammi cadde e lo colpì sul piede sinistro e gli produsse la frattura della seconda falange al primo dito. Soccorso dai compagni e da un graduato delle guardie municipali, venne condotto nella vicina farmacia Angelo, ove ebbe i primi soccorsi, quindi una guardia municipale con vettura lo accompagnò al San Giovanni. I sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Bardo Ercole con Ferrara Rosa — Candeiero Pietro con Cavaliere Clara — Fea Rocco con Lori Diamante — Massone Angelo con Ribero Anna vedova Fontana — Marzana Guido con Blua Giuseppa — Montebbio Giuseppe con Gianoli Elisabetta — Ronchetti Giuseppe con Pinvano Maddalena — Sesia ing. Umberto con Cermali Teodora — Vernasse Alessandro con Dongoa Maria — Galetti Carlo con Fraccone Anna vedova Tavella.

MORTI: Marola Francesco, d'anni 52, di Torino, parrucchiere, via Borgo Dora, 29.

Rosso Teresa, id. 25, di Torino, agiata, via San Quintino, 44.

Bessolo cav. Alessandro, id. 86, di Ivrea, maggiore di artiglieria a riposo, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Del Caretto Matilde (ved.) n. Carrara, id. 60, di Revello, agiata, via Madama Cristina, 57.

Bugni Ceva Giacomo, id. 78, di Locana, agiato, via Saluzzo, 53.

Garigliò Teresa (ved.) n. Bellet, id. 81, di Moncalieri, agiata, via Ormea, 74.

Barolo Maria n. Beltrame, id. 72, di Torino, operaia Manifattura tabacchi, via Vercelli, 61.

Robino Francesco, id. 37, di Villanova d'Asti, muratore, via Mongrando.

Boer Gelindo Costanzo, id. 20, di Prata di Pordenone, soldato nel 4.o bersaglieri.

Bosco Emilia, id. 47, di Torino, lattoniera.

Bellotti Caterina n. Dell'Orto, id. 62, di Cavallermaggiore, fantesca.

Trossarello Francesco, id. 22, di Torino, contadino.

Mosca Vittoria (ved.) n. Varale, id. 77, di Biella, ecc.

Giusiano Giuseppe, id. 45, di Moncalieri, lavoratore di pavimenti.

Chiarello Lucia n. Demaria, id. 41, di Dronero, ecc.

Armellalo Lucia n. Caveglia, id. 30, di Carmagnola, tessitrice.

Fassa Vittorio, id. 55, di Genola, falegname.

Gatti Pietro, id. 22, di Carmagna, cameriere.

Bello Giuseppe, id. 15, di Torino, lattoniere.

Borio Vittorio, id. 28, di Asti, sarto.

Pallea Giuseppe n. Migliaro, id. 54, di Torino, ecc.

Cattellino Giuseppe, id. 66, di Novara, falegname.

Cencresi Giuseppe, id. 26, di Montiglio, incisore, via Cavour, 3.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La ripresa di "Tristano e Isotta" al Regio

Dopo lo spontaneo e vivissimo successo ottenuto parecchie sere fa dal tenore Edoardo Ferrari, che si è rivelato artista di eccezionale valore, destinato senza alcun dubbio ad un grande avvenire ed a conquistare uno dei primissimi posti fra i rari esecutori wagneriani, è sorto in molti il desiderio di riudire il capolavoro del grande Maestro, che per merito di Elsa Bland, *Isotta* nobilissima, di Maria Carrerich, del baritono Bonini, del Torres de Luna e del Pulfrimbri, ha certamente un'ottima esecuzione.

Una ripresa del *Tristano e Isotta* è quindi annunciata per domani sera, sabato.

Il Maestro Serafin, che si interessò sommamente del tenore Ferrari, ha voluto che in questi giorni egli si occupasse ancora e seriamente a ripassare lo spartito, traendo profitto dai suggerimenti venuti dalla prima interpretazione e per certo svanita anche quella commozione invincibile in un cantante, che affronta d'un tratto una così grave responsabilità di esecuzione — il giovane artista apparirà migliorato.

La purezza della voce vibrante e chiara del Ferrari, che sembra non accorgersi della difficoltà della tessitura, la nobiltà artistica di Elsa Bland, si fondono felicemente, così che *Tristano* e *Isotta* ha due protagonisti ben degni, sotto ogni rapporto.

Auguriamo, dunque, un gran pubblico.

Intanto, tra una ripresa e l'altra, il Maestro Serafin ci prepara, con amorosa cura, il *Boris*, che andrà in scena nella prossima settimana, ed avrà a protagonista il baritono Bonini.

Il grande concerto promosso dal Municipio

Quanti intendono partecipare alla artistica manifestazione di fraternità latina, che le Principesse Reali patrocinano, si ricordino che il concerto è stato fissato per la sera di *lunedì prossimo*, al Teatro Regio.

Per tutta la giornata di oggi, gli abbonati del nostro massimo Teatro di musica avranno facoltà di confermare i loro posti abituali, che in caso contrario cominceranno ad essere venduti sabato.

Abbiamo già accennato al programma interessantissimo: non è improbabile che Ermete Novelli accetti di recitare, oltre al monologo annunciato, una qualche scena di speciale carattere artistico, tanto più che per gentile concessione dei fratelli Chiarella, la sua Compagnia farà riposo al Carignano, onde meglio favorire questa dimostrazione a profitto dei danneggiati dall'inondazione in Francia.

Torino, gentile e benefica sempre, risponda all'invito largamente, e segni del suo nome augusto una nuova pagina di amore e di gratitudine.

Una prima relazione scientifica sulla Cometa "1910$_a$".

Il direttore dell'Osservatorio, prof. Boccardi, ci comunica:

«Finalmente si sa qualche cosa di più preciso intorno alla grande cometa, che per parecchi giorni è stata visibilissima ad occhio nudo. Essa venne scorta da tre impiegati della ferrovia in Kepies (Stato libero di Orange) il 15 gennaio p. p., cioè dai signori: *Bourke*, capomastro, *Tricker*, conduttore e *Marais*, guardia. Questi ne dettero avviso con telegramma al giornale *Leader*, dicendo di avere rinvenuto la cometa di Halley, in pieno giorno. Ne venne dato avviso per telefono all'astronomo *Innes*, direttore dell'Osservatorio del Transvaal, ma le cattive condizioni dell'atmosfera non permisero all'*Innes* di osservarla e si fu soltanto il 17 gennaio che la cometa venne indipendentemente veduta da lui e dal sig. *Wortell*. Rimane a vedere come sarà chiamata questa cometa, perchè dirla cometa: Bourke-Tricker-Marais non sembra conveniente.

Dell'astro chiomato si è finalmente calcolata un'orbita più... ragionevole, che rappresenta abbastanza bene tutte le osservazioni fatte fino al 7 del corrente mese. Essa è passata alla minima distanza dal Sole il 17 gennaio ad ore 15 e minuti 4, tempo medio civile dell'Europa centrale. L'orbita adottata è ancora parabolica, con una inclinazione sulla eclittica di gradi 138 e minuti 47; sicchè secondo l'antica denominazione, ritenendo per l'angolo di inclinazione 48° e 13' si direbbe che la cometa ha movimento retrogrado, come quella di Halley. La minima distanza cui essa si è trovata dal Sole è stata di circa 19 milioni e mezzo di chilometri. Il 18 corrente essa disterà dalla Terra per 277 milioni di chilometri e il 12 marzo ne disterà per 344. In questi giorni essa è della 5.a grandezza e può (da chi ne conosce il posto) essere distinta ad occhio nudo».

All'Università Popolare

Ecco il programma dei corsi e conferenze che saranno tenuti in febbraio e marzo. La prima lezione sarà tenuta martedì, 22 corr., dal professore Castellano, ma i corsi verranno inaugurati colla conferenza del prof. Achille Loria, che sarà tenuta domani, sabato, 19, alla sala Vincenzo Troya.

Aristofane e le sue sedici commedie (6 lezioni): prof. Carlo Castellano. — Prima lezione martedì, 22 febbraio.

I Nervi (6 lezioni): prof. dott. cav. Camillo Negro. — Prima lezione mercoledì, 23 febbraio.

Muse italiane e francesi (6 lezioni): prof. Mario Lobetti-Bodoni. — Prima lezione, giovedì, 24 febbraio.

Fra i segreti del mondo organico. Nozioni di biologia (6 lezioni): prof. L. Cremona de Marità. Prima lezione venerdì, 25 febbraio.

Igiene sessuale (6 lezioni): prof. Ernesto Bertarelli. — Prima lezione sabato, 26 febbraio.

Conferenze: Prof. Achille Loria: Negli imperi della bellezza. — Avv. Ernesto Ferrettini: L'Arte piemontese. — Prof. Giuseppe Brambilla (Milano): La questione religiosa. — Avv. Plinio Gherardini: Mondo delinquente. — Ing. Gino Giuliani: L'aviazione. — Avv. Arturo Lancellotti (Roma): La réclame e le sue aberrazioni.

Comitato torinese della Dante Alighieri

L'assemblea annuale dei soci avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 15, alla sede presso il Circolo Filologico (via Ospedale, 24), col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente; Relazione sull'andamento morale e finanziario del Comitato; Elezione di sette consiglieri; Nomina dei delegati al Congresso di Perugia.

Un'audizione di poeti nel Salone della Borsa

Chiuso il corso di conferenze e di audizioni che tenne con crescente successo nella nostra città, Otelia Marzani, l'interprete valorosa ed efficace di poeti e prosatori, per aderire a molte richieste, darà ancora, auspice la Società di cultura, che se n'è fatta promotrice, un saggio straordinario di dizioni nella maggior sala della Borsa (via Ospedale).

La nuova ed unica audizione è fissata per lunedì prossimo, 21, alle ore 21. I biglietti d'ingresso (L. 1 pei soci della «Cultura», L. 2 per ogni altra persona) sono vendibili fin d'ora presso i principali librai.

Ecco il programma del saggio, bellissimo ed attraente: Omero: *Polifemo* (trad. del Pascoli). Lorenzo il Magnifico: *Trionfo di Bacco e di Arianna*. — Giosuè Carducci: *Miramare*; *Il Comune rustico*. — Gabriele D'Annunzio: *Apollo e Dafne*. — Arturo Graf: *La danza delle ore*. — Gabriele D'Annunzio: *Dal ditirambo di Icaro*.

Teatro Carignano

Questa sera la Compagnia di Ermete Novelli rappresenterà il *Ratto delle Sabine*, commedia di Moser e Schontal, ed il monologo *Notte fatale*, di «Yambo».

SPORT

FOOT-BALL

Un reclamo della "Pro Vercelli" alla Federazione Italiana

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 20:

A proposito del match di foot-ball pel Campionato Italiano, che domenica scorsa la Pro-Vercelli sostenne col F. C. Torino, la *Pro-Vercelli* ha avanzato un reclamo alla Federazione Italiana di foot-ball per l'annullamento del match in parola. I motivi del reclamo sarebbero basati essenzialmente sul fatto che l'arbitro avrebbe fatto durare il secondo tempo soli 40 minuti, mentre è un fatto che lungo lo svolgersi del giuoco per parecchio tempo la palla fu fuori del campo, ed a tre giocatori occorsero varii inconvenienti che occasionarono una perdita di tempo non indifferente. Il secondo motivo starebbe nel fatto che l'arbitro, mentre si giocava un calcio d'angolo sulla porta torinese, si sarebbe trovato in mezzo alla porta stessa, in modo che, ricevendo nella schiena la palla, avrebbe intralciato il libero svolgersi del giuoco in un momento così decisivo della partita.

Bollettino della Marina

Genova, 17, ore 20.

L'odierno *Foglio d'ordine della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano macchinista Pescetto dalla *Sterope* al reparto macchinisti a Spezia — Il capitano macchinista Parravicino dal reparto macchinisti a Spezia alla *Sterope* — Il capitano macchinista Arceri dalla *San Giorgio* a disponibile — Il capitano macchinista Bruno da disponibile alla *San Giorgio* — Il capitano macchinista Buonocunto dalla *Francesco Ferruccio* a disponibile — Il tenente macchinista Massaro da disponibile alla *Francesco Ferruccio*, con le funzioni di grado superiore — Il tenente macchinista Giordano dalla *Staffetta*, passa con le funzioni di grado superiore — Il tenente macchinista Molinari dall'*Aquilone* alla *Staffetta* — Il tenente macchinista Roma dalla *Marcantonio Colonna* all'*Aquilone* — Il tenente macchinista Pernora da disponibile alla *Marcantonio Colonna* — Il tenente macchinista Pantaleone dalla *Lepanto* a disponibile — Il tenente macchinista Gigli da disponibile alla *Lepanto* — Il tenente macchinista Russo dalla *San Giorgio* a disponibile — Il tenente macchinista Carrano da disponibile alla *San Giorgio* — È contromandato l'imbarco del tenente macchinista Maturzo sulla *Regina Elena*, avendo chiesto il suo collocamento in posizione ausiliaria — Colla data del 16 corrente il capitano medico Gatti è traslocato a Genova, dal torpediniere *Orsa* — Il tenente medico Sparbi colla data colla quale cesserà di prestare servizio al battaglione di Viareggio, si intenderà trasferito al 3.o Dipartimento — Con regio decreto del 13 corrente il primo macchinista del Corpo reali equipaggi Mormile è stato nominato sottotenente macchinista della regia marina ed è inscritto al 2.o Dipartimento.

Fallimenti

Torino — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Becca Angelo, falegname in Lanzo Torinese. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti. — Curatore provvisorio avv. Mario Pugliese. Prima adunanza 1 marzo ore 15,30; verifica crediti 5 aprile, ore 15,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 marzo.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Tipografia Editrice Cattolica esercita in Torino, via Passalacqua, 5, dai comproprietari sigg. Magliano Giovanni e Leone Biasco. Giudice delegato avvocato Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avvocato Marenco Gabriele. Prima adunanza 28 febbraio, ore 15,30. Verifica crediti 30 marzo, ore 15,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 marzo. Attivo lire 15.326,35; passivo L. 15.526,71.

— Nel fallimento di Cipparelli Arturo, negoziante in chincaglierie e giocattoli in Torino, via Galliari angolo piazza Madama Cristina, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Eccearia Francesco. Attivo L. 2951,10 e vi sarebbe uno sbilancio di lire 8000 circa. Mancano i libri.

— Nel fallimento di Bolognini Francesco, negoziante in tessuti in Torino, via S. Tommaso, 12, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne nominato lo stesso provvisorio sig. avv. Tabusso Secondo. Mancano i libri.

— Nel fallimento di Giovannini Luigi, carradore ed esercente laboratorio da falegname con segheria in Verolengo, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Bellafiore Enrico. Mancano i libri.

Biella — Leonardo Nessini, manifatturiere, ha abbandonato la città, sotto l'impressione della crisi finanziaria che attraversa la di lui azienda. Ne da avviso ai creditori la moglie, signora Elisa Zillio, proponendosi di venire ad un amichevole accordo con essi, quando sia stilato un bilancio da presentare loro.

Bosco — Pia Arnaldo maritata Roberti, mode; attivo nominale lire 38.045,10; passivo lire 74.853,18; curatore rag. Ulisse Mazzoni.

Novara — Domenico Giloni, commestibili, a Spezia; attivo L. 455, passivo 3451,65 (p. L.); commissario giudiziario rag. Attilio Ferrari.

Udine — Giacomo e Natale Zocal, padre e figlio, officina meccanica a Codroipo; curatore avv. Gino Zagato. (Dal Sole).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale del Genovesi Pastrengo-Gallo-Ruspandini-Andreani e C.ia) Ore 21: *Rosa di maggio* - *L'ombra*. *Non c'è chi fai*. — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*, commedia in 4 atti, di Moser e Schontal; *Notte fatale*, monologo detto da Ermete Novelli. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suzini-Zerboni): Compagnia d'operetta «Città di Milano» — Ore 20,45: *La vedova allegra* (2.o atto), operetta del M. Franz Lehar - *L'Histoire d'un Pierrot*, pantomima lirica in tre atti, musica del M. Mario Costa. — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e «féeries», di Giovannina Bianco). — Ore 21: *Armand del Re*, operetta militare in 3 atti, musica del M. Fabing - *La gran via*, zarzuela in un atto. — L. 0.70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *'Na storia d' mia nona*, dramma in un atto, di E. A. Berta; *Giulietta e Romeo*. *Due gocce d'acqua*. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VARIETÀ EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e alla domenica.

RETTIFICA

Nella necrologia NEGRO GIUSEPPE, pubblicata il 16 corr., dove leggersi: *il genero Domenico Vola*. 010

ULTIME NOTIZIE

Sordo e formidabile conflitto tra Germania e Austria
La grande insidia di una minuscola riforma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 21.

(V. G.). — Si sta maturando tacitamente un grandioso conflitto fra l'Austria e la Germania. Non si annuncia con il tragico rombo delle mitragliatrici, ma con freddi calcoli impassibili di politica commerciale. Però è grave e significativo in molti suoi aspetti. Conviene studiarlo. Mostra il nuovo orientamento della politica federale e imperialista della Prussia e il vero spirito dell'unione «per la pace e per la guerra», proclamata a Berlino in faccia al mondo, fra Germania e Austria. Prepara per l'Austria molte delusioni ed anche un prossimo, terribile nemico.

Il monopolio fiscale sui fiumi

L'origine: un semplice mutamento di articolo di legge riguardante la navigazione fluviale, che sembrerebbe confinare tutto il problema in un arido campo di politica fluviale. Il Governo di Berlino pensa di sopprimere l'art. 54 della Costituzione tedesca del 1871 (secondo cui le imposte sopratutte le naturali strade dell'acqua possono essere elevate solo per compensare particolari spese fatte a profitto del commercio fluviale) riservandosi così un pieno diritto di gravare a sua volontà i trasporti compiuti per via di fiume. Lavorava intensamente da cinque anni a questo intento. Ora è riuscito a soffocare gradualmente le prime opposizioni interne, che da principio gli si erano sollevate contro, e si è assicurato già quella maggioranza, che è necessaria per modificare la Costituzione. Ha quietato la Baviera, il Würtemberg e le provincie del Basso Reno, che gli erano ferocemente ostili, con la promessa di iniziare presto alcuni lavori fluviali sul loro territorio; è riuscito a strappare a Meiningen dichiarazioni di simpatia da parte degli Stati di Turingia; comincia a piegare con la promessa di forti concessioni economiche la Sassonia, il Baden e l'Hessen — e così ha ridotto in silenzio le voci nemiche ed ha ora una quasi assoluta certezza che la sua riforma trionferà. I trasporti fluviali saranno colpiti di nuove, forti imposte.

Ma questa innovazione, così semplice in apparenza, che sembra soltanto ripetere l'eterna, malanconica vicenda della progressiva tassazione di tutte le riforme di attività sociale, ha in fondo un gravissimo significato per gli Stati germanici e sopratutto per l'Austria.

Anzitutto per gli Stati germanici. La libera navigazione dei fiumi tedeschi, esente da imposte, non era solo una gloriosa conquista del commercio internazionale, ma anche un segno — secondo i tedeschi — della compiuta unità tedesca. La nuova riforma rovina economicamente molte provincie della Germania, rompe il carattere federativo dell'Impero, e turba l'unione dei suoi Stati. Si può bene spiegare ufficialmente che le imposte progettate mirano solo a compensare le spese fatte per il miglioramento della navigazione fluviale: ma non si possono ignorare alcuni fatti specifici. La navigazione dei fiumi fa una troppo molesta concorrenza alle linee ferroviarie prussiane e permette una troppo facile importazione dei frumenti stranieri e dei prodotti dell'industria estera. Gli agrari prussiani non sono tranquilli. E con un piccolo paragrafetto di Costituzione, preparano una loro tacita, grandiosa conquista, che orienta verso nuovi orizzonti tutta la politica commerciale tedesca: tolgono interamente il commercio fluviale e ferroviario alle influenze dei singoli Stati tedeschi, lo accentrano tutto nelle mani della Prussia e lo fanno servire alla sua politica commerciale e fiscale.

Il pericolo per l'Austria

Ma preparano ancora un terribile pericolo economico all'Austria. L'Austria è per la sua maggior parte un paese chiuso. L'Istria e i litorali croato e dalmato, che soli le aprono il mare, non bastano alla sua espansione commerciale; e sono d'altra parte di troppo costoso e difficile accesso per la sfavorevole configurazione orografica e l'attuale quasi assoluta mancanza di ferrovie — voluta dall'Ungheria per i suoi interessi — che uniscano l'*hinterland* alla costa. Per questo la navigazione fluviale ha per l'Austria un'importanza essenziale: è veramente per le industrie di certe sue provincie un problema di vita o di morte. I fiumi le schiudono i vasti sbocchi che la sua industria ascendente cerca. E tra questi ha per l'Austria il massimo valore l'Elba, il gran fiume austriaco-tedesco, che assicura un'immense facile espansione alle sue ricche provincie del nord, ridotte di fatto a vera dipendenza del gran porto di Amburgo. Con l'Elba, l'Austria ha aperto ai suoi commerci il mare del Nord. *L'Elba è il più importante sbocco commerciale dell'Austria:* viene prima del Danubio e anche del vastissimo porto di Trieste. Bastano poche cifre a dimostrarlo. Il tonnellaggio complessivo del commercio che si compie sull'Elba nel tratto fra Melnik e il confine tedesco raggiunge ogni anno, in media, una cifra di trentanove milioni di quintali (dopo aver toccato un massimo di 42,2 milioni di quintali nel 1903): ogni anno scendono e risalgono il fiume in media più di ventiduemila battelli. La cifra totale del commercio sull'Elba si scompone poi così: trentadue milioni di quintali annui circa per l'esportazione (35 milioni nel 1903) e cinque milioni e mezzo di quintali per l'importazione in Austria (sei milioni e mezzo nel 1903). Di fronte a queste formidabili cifre il commercio di Trieste — unico gran porto austriaco — e del Danubio rimane molto indietro. Trieste segna al suo attivo (anno 1906) una cifra di 16,8 milioni di quintali (dieci circa per l'importazione e 6,8 per l'esportazione), cioè meno della metà del commercio favorito dall'Elba: il Danubio ha un movimento complessivo ancor minore — quattro milioni e mezzo fra importazione ed esportazione nell'anno 1907 — cioè quasi solo un decimo dell'attività del gran fiume austriaco-tedesco.

Il sacrificio dell'Elba

La natura del commercio dell'Elba ci dice ancora, in poche cifre, più che ogni parola, l'importanza vitale ch'esso ha per l'Austria. I carboni delle miniere boeme rappresentano già per se stessi dal 60 al 70 per cento del tonnellaggio complessivo dell'esportazione compiuta sull'Elba, partecipandovi con una media annua di sedici milioni e mezzo circa di quintali (23,7 milioni nel 1903); ma l'agricoltura e l'industria austriaca vi hanno anch'esse una parte non indifferente. Nel 1908, ad esempio, gli zuccheri e i sciroppi segnano una cifra di quattro milioni di quintali, il lievito di birra di quasi un milione, le pietre e i legnami di mezzo milione e le frutta di 150.000 quintali. La sola Galizia è interessata a questa esportazione fluviale per quasi un mezzo milione di quintali del suo petrolio, e le vetrerie austriache vi partecipano per 70,000 quintali. Ma questo non è tutto. Anche con l'importazione, l'Elba favorisce l'agricoltura e l'industria austriaca, facilitando l'entrata delle materie prime. Nello stesso anno 1908 sono stati importati in Austria, con i piroscafi dell'Elba, un milione e duecentomila quintali di ferro grezzo e in rottami, quasi un milione di concimi chimici, mezzo milione di metalli, trecentosessanta mila quintali di sale, ecc. La sola industria tessile, che trionfava finora in Austria, ha importato sull'Elba, pure nell'anno 1908, per 228,000 quintali di cotone grezzo e 136,000 quintali di canapa e di lino. La rapida ascesa dell'economia nazionale austriaca ha avuto una delle sue prime cause nella libera navigazione dell'Elba, che le ha aperto, con i paesi tedeschi e con il mare del Nord, uno sconfinato orizzonte commerciale. Basta dire che dal 1872 ad oggi il movimento di esportazione sul fiume si è decuplicato e quello di importazione si è sviluppato del duemila per cento!

Ed ora con la semplice riforma, pensata dal Governo di Berlino, questa fortuna è condannata al fallimento e si va preparando tacitamente una formidabile crisi all'agricoltura e all'industria austriaca. Il problema è chiaro: definiamo in pochi termini matematici. L'imposta sulla navigazione fluviale progettata sarà assai probabilmente di 01, *pfennig* per tonnellata-chilometro. Il corso dell'Elba, dal confine austriaco ad Amburgo, misura una lunghezza di 620 chilometri. Il commercio austriaco dell'Elba, con il peso della nuova imposta, sarà così gravato di un milione e mezzo di marchi all'anno. Lo zucchero d'esportazione, da Aussig ad Amburgo, sarebbe da solo colpito da un aggravio di 250.000 marchi: le spese di trasporto del carbone da Aussig a Magdeburgo crescerebbero del 16 per cento. Ma questo significa chiudere quasi interamente all'Austria le porte del Mar del Nord e del mar Baltico: colpire al cuore l'industria e l'agricoltura austriaca. Lo stato attuale dell'Austria economica, nell'aspra battaglia di concorrenza europea, non consente senza gravi danni un elevamento delle spese di trasporto. La Germania prepara così all'Austria, se non il fallimento, almeno il dissanguamento di molte sue industrie.

La minaccia del cerchio di ferro

Ma questo pericolo può ancora complicarsi ed espandersi. Non è circoscritto al Nord: può piombare sull'Austria anche dal Sud, chiudendola in un terribile cerchio di ferro. Spezzato infatti il principio della libera navigazione dei fiumi internazionali e sancito in sua vece il principio dell'arbitraria tassazione della navigazione commerciale fluviale, molti altri Stati ne approfitteranno subito a scopi fiscali e protettivi. E primi fra tutti i piccoli Stati balcanici che hanno con l'Austria così frequenti e vasti antagonismi di interessi economici. Dopo la chiusura dell'Elba verrebbe la chiusura del Danubio. Sarebbe un gran colpo alla politica austriaca balcanica. Tacitamente l'Oriente, quell'Oriente che si cerca qui di monopolizzare contrastandolo palmo a palmo alla Germania, leverebbe all'Austria e all'Ungheria una gigantesca barriera, forse anche insuperabile. E non si può pensare, come compenso a queste esclusioni, ad una maggior espansione di movimento del porto di Trieste, perchè il commercio austriaco avviato sul cammino dell'Elba non può assolutamente raggiungere per altra via o con altri mezzi i mercati stranieri, con gli stessi profitti economici, e sarebbe molto spesso condannato a perdere la partita.

Ecco, assai rapidamente riassunti, nelle loro linee fondamentali, il grandioso conflitto tra la Germania e l'Austria e il vitale pericolo per quest'ultima che si vanno delineando sull'orizzonte economico e politico. In Germania, pare, trionfa ancora la nota, già sperimentata e assai comoda teoria di Bismarck, secondo cui l'amicizia e l'alleanza politica non escludono affatto una rivalità e una lotta economica. Ma questo fedele culto delle tradizioni tedesche non può troppo piacere a Vienna, che si vede per giunta così placidamente calpestata, quando l'occasione è propizia, da Berlino dove pure si compiace molto spesso di prendere le sue più alate aspirazioni. C'è stato molti anni fa un congresso — un congresso che per una terribile ironia s'è raccolto proprio a Vienna — il quale ha sancito la libertà della navigazione fluviale internazionale. E' la ultima speranza dell'Austria. La Germania — si dice — non vorrà tentare un colpo di mano e rompere la sua fede al solenne e sacro trattato internazionale. Ma questa invocazione, alla breve distanza di un anno e quattro mesi da certi avvenimenti che tutta l'Europa conosce, suona proprio a Vienna, pare, alquanto male.

Collisione di navi

Kiel, 17, ore 21.

Il piccolo incrociatore *Koenigsberg* ebbe ieri una collisione nel Mare Baltico con l'incrociatore *Dresden*. Le due navi riportarono leggere avarie.

La "détente" austro-russa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, ore 1,30.

Si parla molto, nei circoli diplomatici, delle trattative austro-russe; ma nel mondo ufficioso si serba il massimo silenzio. E' innegabile che sono in corso trattative, e che i negoziati progrediscono. Ma come volete che i diplomatici parlino e diano particolari, quando corrono il rischio di compromettere il successo della causa patrocinata? Del resto, non si tratta di una intesa vera e propria; ma più esattamente di una *détente*.

Bisogna insistere su ciò, giacchè è questa la prova che tutte le voci tendenti a collegare le trattative austro-russe con la questione dei Balcani, sono senza fondamento, od assai premature. Bisogna rendere, anzitutto, la elasticità alle relazioni austro-russe. Una volta raggiunto tale scopo, e soltanto allora, sarà possibile sapere se si può procedere alla discussione precisa di un determinato soggetto.

La *Neue Freie Presse* conferma in un articolo, datato da Costantinopoli, l'opinione che si è formata qui, sul modo con cui la Turchia desidera la *détente* austro-russa. In principio i turchi avevano qualche inquietudine a proposito dei negoziati intrapresi; ma sembra che le dichiarazioni fatte recentemente da Vienna e da Pietroburgo abbiano modificato questi sentimenti e che in Turchia non si abbiano presentemente ulteriori apprensioni.

La *détente* che si attende non servirà che a consolidare la tranquillità nei Balcani.

Da fonte bulgara assai sicura, mi si afferma che questo riavvicinamento è veduto con occhio favorevole dalla Bulgaria. Dalla stessa fonte si afferma che non si sa nulla intorno ad un progettato viaggio del Re di Bulgaria a Pietroburgo. Da canto suo, il deputato Kramarez, uno dei capi del partito [illegible], si è lagnato della falsa interpretazione che i tedeschi di Vienna danno ai suoi minimi discorsi. (Matin).

Un credito per scopi segreti al Ministero degli esteri serbo

Belgrado, 17, ore 24.

La Scupcina ha approvato all'unanimità il progetto per un credito straordinario di 300,000 lire destinato a scopi segreti del Ministero degli esteri.

Si continua a pescare i cadaveri vittime del naufragio del "Chanzy,,

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 18, ore 2.

La Compagnia transatlantica ha ricevuto oggi il seguente telegramma dal signor Gaude, sottocapo d'armamento: «I corpi ripescati sono in putrefazione e gonfi dal soggiorno nell'acqua. Tutti questi corpi sono messi entro tombe, dopo l'identificazione, senza bara, in un lenzuolo che ha servito al trasporto. Nonostante le richieste pressanti e reiterate, il servizio militare dichiara che l'esumazione è impossibile prima del lasso legale di cinque anni. Si è raccolto oggi il corpo del signor Bolondo di Parigi. Sarà messo in una bara di piombo, domani, secondo la richiesta della famiglia. E' il primo corpo trovato con una camicia. Tutti i precedenti sono completamente nudi. In totale si sono rinvenuti 17 morti, di cui un busto di donna e un bimbo senza braccia mutilato dalle rocce. Su alcuni cadaveri ripescati si sono trovati i seguenti gioielli: indosso ad una donna tre anelli alla mano sinistra, due alla mano destra: indosso a un'altra donna un anello matrimoniale col nome Crespel». (Matin).

Un funerale in suffragio delle vittime

Ciudadela, 17, ore 24.

Si è celebrato alla cattedrale un solenne funerale in suffragio delle vittime del naufragio del *Général Chanzy*. Vi assistevano il vescovo, il sindaco, le autorità, il Consiglio municipale, il console di Francia e molta folla. Il vescovo dette l'assoluzione al tumulo.

Il superstite a Parigi

Parigi, 17, ore 24.

Baudez, sopravvissuto al disastro del *Chanzy*, è arrivato nel mattino a Parigi, e partirà alle ore quattro per Le Havre. Egli racconta la catastrofe che attribuisce all'esplosione delle caldaie, in seguito all'invasione delle acque. Crede che sfuggì alla morte mercè la cintura di salvataggio e perchè si gettò risolutamente in mare. Baudez dichiarò energicamente che è pronto a raggiungere il suo posto in Algeria.

Il nuovo e supremo Ordine cavalleresco in Bulgaria

Sofia, 17, ore 24.

Il Governo ha presentato alla *Sobranje* un progetto di legge per la creazione del nuovo ordine cavalleresco dei Santi Cirillo e Metodio, istituito in memoria della indipendenza bulgara. L'Ordine sarà il più importante della Bulgaria, ed avrà una sola classe di cavalieri. Sarà accordato ai Sovrani, ai Principi esteri cristiani, agli uomini di Stato bulgaro e stranieri, che hanno reso importanti servizi alla Bulgaria, ed a quei stranieri e bulgari, che hanno resi servizi all'umanità. Il numero dei cavalieri del nuovo Ordine sarà di 15.

Le leggi costituzionali per la Bosnia-Erzegovina

Vienna, 17, ore 23.

L'Imperatore ha sanzionato i progetti di legge relativi alla costituzione della Bosnia e della Erzegovina. E cioè: lo statuto costituzionale, il regolamento elettorale per la Dieta, il regolamento interno della Dieta stessa, la legge relativa al diritto di riunione e di associazione, e la legge che stabilisce la sfera di competenza delle rappresentanze distrettuali.

I negoziati fra Asquith e Redmond si credono falliti

Londra, 17, ore 24.

Asquith fu ricevuto nel pomeriggio dal Re, a cui fece un rapporto del risultato delle discussioni del Gabinetto. Si terrà poi un nuovo Consiglio di ministri.

Le notabilità del partito liberale credono che i negoziati fra Asquith e Redmond, capo del partito nazionalista irlandese, siano falliti. Barnes, presidente del partito operaio parlamentare, assicura che Asquith non potè ottenere dal Re le attese garanzie circa la restrizione del diritto del veto ai lordi, e aggiunse di sapere che il bilancio precederà la discussione del veto. Il partito operaio non approva tale modo di agire, e dichiarò che se si debbono rifare le elezioni generali, occorre avvengano il più presto possibile.

La Commissione nominata dal "Landstag,, infierisce contro il progetto elettorale del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

La riforma elettorale prussiana già presentata al Landstag e calorosamente difesa e sostenuta dal Cancelliere, non ha assolutamente fortuna; la Commissione parlamentare cui il Parlamento ha affidato l'esame del progetto, le vibra dei colpi presso che mortali. Ciò che nel progetto stesso è più caro ai conservatori e agli agrari incontra la decisa opposizione della Commissione la quale rimanderà alla Camera il disegno di legge pietosamente mutilato. Intanto, essa ha con voto unanime respinto quell'essenzialissimo articolo del progetto che creava una classe privilegiata di elettori, conferendo maggiori diritti ad una certa categoria di cittadini ritenuti più istruiti della media, o professionisti provetti, o attivi uomini pubblici. Questo taglio praticato dalla Commissione elettorale è davvero sintomatico ed ha fatto viva impressione nei circoli politici.

L'agitazione incalza.

Intanto, si accentua l'agitazione in tutte le città della Prussia ed anche negli altri Stati confederati. Una riunione numerosissima fu organizzata dai socialisti a Bonn.

A Breslavia il prefetto di polizia ha accordato ai socialisti l'autorizzazione di tenere un grande Comizio all'aria aperta.

Ad Heidelberga, dove i partiti di Sinistra si sono fusi sotto il nome di «partito popolare progressista», è stato dichiarato che la questione della riforma elettorale è una questione della massima importanza, non soltanto per la Prussia, ma anche per l'Impero. Si è ancora protestato contro la caricatura di riforma proposta dal Governo e fu votato un ordine del giorno chiedente il suffragio universale uguale e segreto.

Infine, una seduta assai interessante, venne tenuta oggi alla Camera sassone, dove i nazionalisti liberali, i radicali e i socialisti si sono messi d'accordo chiedendo la soppressione del loro Senato od almeno una grande diminuzione delle sue prerogative. Il Governo, tra gli urli della Sinistra, ha respinto tutte le mozioni. Nel frattempi, i piccoli ed i medi proprietari sassoni stanno fondando a Dresda un'Associazione degli agricoltori tedeschi destinata a combattere i privilegi dei signorotti. (Matin).

Il Kaiser indisposto.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

L'Imperatore, sofferente di un leggero raffreddore, non ha potuto recarsi oggi, come ne aveva l'intenzione, alla seduta del Consiglio d'agricoltura, riunito in questo momento a Berlino. Il gran maresciallo di Corte, nel telegramma indirizzato a questo proposito al Consiglio, aggiunge che verosimilmente Sua Maestà non potrà nemmeno assistere alla seduta di domani.

Il *Berliner Tageblatt* apprende da fonte autorizzata che l'indisposizione dell'Imperatore data da tre giorni, e che da tre giorni per evitare complicazioni sempre possibili in questa stagione, il Sovrano non esce dalla camera da letto. Guglielmo II ha tuttavia finora ricevuto numerose visite e conferito coi suoi ministri. Un gran pranzo doveva aver luogo ieri nel castello, ma dopo il Consiglio dei medici il pranzo venne rimandato, come pure vengono rimandate le visite ufficiali e non ufficiali che dovevano aver luogo domani. (Matin).

Fiducia tedesca nell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Berlino, 17, ore 24.

Oggi, il Consiglio di agricoltura tedesco ha tenuto un'assemblea generale annuale. Il relatore, prof. Dade, di Berlino, ha parlato dell'importanza e dei compiti dell'Istituto internazionale di agricoltura di Roma, ed ha terminato affermando i principî seguenti:

1.o Il Consiglio di agricoltura tedesco vede nell'Istituto di Roma un nuovo focolare di civiltà, atto a cooperare fruttuosamente a favore di tutta l'agricoltura;

2.o Il Consiglio di agricoltura tedesco invita il Governo imperiale ed i Governi della Confederazione, ad introdurre nel sistema di statistica agraria, specialmente di quello per le seminagioni e per i raccolti tutte quelle modificazioni, che siano necessarie al buon funzionamento dell'Istituto internazionale di agricoltura di Roma;

3.o Il Consiglio si dichiara pronto ad istituire un Ufficio di informazioni, desiderato dal Governo imperiale, presso l'Istituto di Roma;

4.o Il Consiglio desidera che a lato dell'Istituto di Roma continuino ad esistere i Congressi agricoli internazionali, e si giunga a stabilire un vincolo tra l'Istituto internazionale di Roma ed i Congressi.

Violenta tempesta in Inghilterra
Una bambina uccisa e molti feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 2.

Una violenta tempesta imperversa oggi sull'Inghilterra. A Liverpool il vento era tale che numerose persone sono state ferite. Una ragazzina di 11 anni è stata uccisa di colpo, precipitata dal vento contro lo spigolo di una casa. A Manchester pure il vento ha causato gravissimi danni. Le vetrine dei negozi sono state strappate. Numerose vetrine andarono in frantumi. Nel sud dell'Irlanda la temperatura è stata accompagnata da tuoni, da grandine e da una pioggia diluviana. (Matin).

Mulay Hafid ha ripreso animo

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 18, ore 2.

L'accesso di collera, si può dire di rabbia, che si era impadronito di Mulay Hafid alla lettura dei documenti relativi al prestito di liquidazione, è caduto. Mulay Hafid ha ripreso animo, ed in pari tempo tutti i suoi mezzi di resistenza. Una persona della Corte, che lo interrogava su quanto contava fare, il Sultano rispose: «Credete voi che io agirò con la precipitazione di Abdel Aziz, il quale non mise che 17 giorni per firmare il protocollo di Algesiras portato a lui dal ministro Malmusi decano del corpo diplomatico a Tangeri?»

La situazione franco-marocchina si complica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1,45.

Contrariamente alle notizie pubblicate da certi giornali Mulay Hafid non mostra e non ha mostrato nessuna disposizione per ratificare l'accordo franco-marocchino, concluso nel mese di dicembre scorso tra Pichon ed El Mokri. La situazione si complica inoltre in seguito all'assassinio nelle vie di Fez di un protetto francese. (Matin).

Il dissidio dei liberali spagnuoli
prepara una nuova crisi ministeriale.
Canalejas è invitato a dimettersi

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 18, ore 2.

La situazione politica è sempre più imbrogliata. Ventisei fra ex-ministri e amici di Moret hanno dato a Montero Rios pieni poteri perchè cerchi con Canalejas una formula che impedisca la divisione del partito liberale. Montero Rios e Canalejas ebbero questa mattina un lungo colloquio, ma non giunsero a mettersi d'accordo.

Apprendo da buona fonte che il Montero fece al Canalejas quattro dichiarazioni. Prima: la Corona non può avere, nè togliere ad altri la direzione dei partiti; seconda: 26 ex-ministri continuano a riconoscere Moret come loro capo; terza: Moret, Montero Rios e Canalejas debbono rinunziare per il momento a presiedere qualsiasi Gabinetto pur di salvare l'unità del partito, e devono cercare qualcuno che, non essendo intervenuto negli ultimi avvenimenti, possa formare un Ministero di vera concentrazione liberale; quarta: il generale Weiler deve assumere questa responsabilità. Il Canalejas avrebbe risposto che si considererà capo del partito fino a che presiederà un Ministero liberale e che le elezioni decideranno la questione. Canalejas e Montero avranno domani un nuovo colloquio.

I ministri si sono riuniti questa sera per scambiare le loro impressioni sulla situazione politica, ma serbano il massimo riserbo sulle loro deliberazioni. Si ritiene che, quantunque il Gabinetto sia al potere da soli sei giorni, siamo alla vigilia di una nuova crisi. (Matin).

L'elezione del presidente della Camera greca

Atene, 17, ore 24.

La Camera si elegge a presidente Esamandos, generale a riposo, ex-ministro ed ex-presidente della Camera, con 109 voti su 112 votanti. Negri ebbe un voto. Vi furono due schede bianche. Esamandos, assumendo la presidenza, pronunziò un discorso, in cui ringraziò la Camera della fiducia dimostratagli; constatò che la sessione straordinaria della Camera è chiamata a continuare l'opera di restaurazione, e terminò dicendo di sperare nella collaborazione di tutti i deputati.

L'infondatezza della notizia dell'ostilità della flotta contro l'esercito greco

Atene, 17, ore 24.

L'*Agenzia di Atene* dice che la notizia della *Lokal Anzeiger*, circa le pretese disposizioni ostili della flotta contro l'esercito di terra, è assolutamente infondata, e la smentisce formalmente. L'*Agenzia di Atene* raccomanda di diffidare di simili voci allarmanti e sensazionali, ed aggiunge che la voce che la flotta avrebbe intenzione di bombardare il Pireo, è semplicemente ridicola.

L'esplosione di una polveriera
20 operai sepolti

Barnes Okland (California), 17, ore 21.

Un'esplosione distrusse la polveriera di San Lorenzo. Circa venti operai rimasero sepolti sotto le macerie.

Le dichiarazioni di Guicciardini sulla Tripolitania bene accolte in Turchia

Costantinopoli, 17, ore 24.

Il *Tasviri-Efkiar* scrive: «Le dichiarazioni dell'on. Guicciardini, sulla Tripolitania, producono nei circoli ottomani una grandissima soddisfazione. La Nazione ottomana non dimenticherà mai gli amichevoli sentimenti, e non mancherà di corrispondervi, ciò che sarà vantaggiosissimo per il commercio e per l'industria italiana».

Per l'inosservanza delle capitolazioni

I giornali affermano che il Gran Vizirato, in seguito alle rimostranze degli ambasciatori, circa l'inosservanza delle capitolazioni, detto istruzioni, affinchè tutte le disposizioni derivanti da Convenzioni e consuetudini, debbano essere esattamente osservate, perchè soltanto in questo modo si potrà avere il consenso delle Potenze per l'abolizione delle capitolazioni.

Cambiali false che vengono a galla
Il falsario è un commerciante napoletano

Livorno, 17, ore 24.

Il notaro Scottoni presentava oggi, al noto commerciante in calzature Alfredo Gragnani, una cambiale accettata dal Gragnani stesso, e se ne vedeva rifiutare il pagamento, avendo il Gragnani dichiarato che la sua firma era stata falsificata. Il notaro Scottoni denunciava allora al procuratore del Re il commerciante napoletano Salvatore Ottieri, il quale avrebbe scontato la cambiale falsificata.

Contemporaneamente la signora Elisa Casicelli, negoziante di calzature a Livorno, veniva a conoscenza che sopra un bollettino di protesti cambiari figurava pure la sua Ditta, per una cambiale scontata all'ordine dello stesso Salvatore Ottieri.

Anche la cambiale Casicelli appariva falsificata. La Casicelli presentò quindi denunzia alle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Pare che altre cambiali siano in giro, e che della falsificazione sarebbe responsabile, almeno stando a quel che dicono i denunzianti, il Salvatore Ottieri, che è noto a Napoli, e pare anche nella nostra città. Il Salvatore Ottieri si è allontanato da Livorno. Egli ha qui il fratello Edoardo, proprietario di un negozio di calzature, e suo padre Giuseppe, di recente morto, era proprietario di un laboratorio di calzature a Napoli.

L'Ottieri pare scontasse le cambiali falsificate presso la Ditta G. S. Marco di A. Egli poteva come domicilio del contraente la Banca Commerciale Italiana, per modo che se i protesti non fossero avvenuti, così il Gragnani come la signora Casicelli, non sarebbero venuti a conoscenza della falsificazione avvenuta.

Si ignora ancora a quanto possano ascendere le somme così truffate dall'Ottieri.

Esplosione in un polverificio.
Due operai uccisi.

Recco, 17, ore 24.

Stamane, alle ore 10,30, nella frazione Bonsolna è avvenuta un'esplosione nel casotto della brillatura della polveri piriche del polverificio di Paloni Antonio. Due operai, Evangelisti Milano, di Solciglo, ammogliato con prole, e Figini Romano, di Alfieri, scapolo, sono rimasti uccisi.

Il commissario della Francia per la nostra Esposizione.

Parigi, 17, ore 24.

Deville, presidente della Paris-Lyon-Méditerranée, e reggente la Banca di Francia, fu nominato commissario generale del Governo francese per l'Esposizione Internazionale di Torino nel 1911.

Le condizioni del dott. Secchi secondo il dott. Jaja.
Lettere di simpatia per l'infermo

Trani, 17, ore 24.

Ho trovato qua, dove si era recato per i suoi affari professionali, il dottor Iaia, dell'ospedale di Conversano, dove è ricoverato il dottor Secchi, e ho chiesto a lui notizie dell'ammalato.

— L'affezione bronco-pleuro-polmonare — egli rispose — permane ancora assai grave, destando preoccupazioni per la possibilità di una crisi. La febbre si mantiene ancora stazionaria.

— Nessun giovamento ha egli dunque riportato dal passaggio dal reclusorio all'ospedale?

— Certamente l'aria saluberrima di Conversano, l'ambiente igienico ove si trova, il vitto migliore, le affettuose cure che gli prodigano le buone suore, e l'opera dei sanitari hanno procurato un po' di sollievo nello stato generale, mentre resta inalterata la gravità del suo stato.

— Quali risultati ha dato l'analisi dell'espettorato?

— Nessuno ancora. Ma stante la presenza degli sbocchi sanguigni e la immutata condizioni bronco polmonari, si sta procedendo a nuove analisi per accertare la vera natura dell'affezione.

— Come passa le sue giornate il dottor Secchi?

— Continuamente a letto, dove la grande prostrazione di forze gli impedisce qualsiasi movimento e anche la lettura delle recenti opere mediche, che egli desidererebbe conoscere, perchè durante la sua prigionia si è mantenuto, per quanto gli era possibile, al corrente dei lavori nel campo della medicina. Qualche volta parla delle sue sofferenze colle suore che lo assistono amorevolmente e con noi sanitari, quando andiamo a visitarlo.

— Non ha mai accennato alla sua dolorosa storia?

— Qualche volta; ma egli cerca sempre di evitare ogni domanda sul suo passato. Ha ora un solo desiderio: quello di dimenticare; e spera nella grazia sovrana per poter tornare ai suoi studi e all'esercizio professionale.

— Immagino, dottore, quante lettere lei avrà ricevute che chiedono informazioni del Secchi....

— Infinite, e da ogni parte d'Italia, da amici, da conoscenti, da antichi clienti del Secchi, i quali mi domandano la conferma delle allarmanti notizie pubblicate dai giornali. Ho anche ricevuto telegrammi da alcuni cittadini dell'Emilia. Sono poi innumerevoli le lettere che provengono da Bologna, da gente di ogni condizione sociale, da sconosciuti e da persone autorevolissime. Ho ricevuto, fra l'altro, una commovente lettera di una giovanetta bolognese del popolo, salvata dal Secchi da una grave malattia. Essa mi raccomanda calorosamente di tentare ogni cosa per strappare alla morte il suo salvatore, e termina pregandomi, in caso disperato, di fargli somministrare i conforti religiosi, perchè a lui è riservato il regno dei cieli per aver patito tanto innocentemente.

Un vecchio suicida

Ci telefonano da Biella, 17, ore 23:

L'altra notte nel vicino Comune di Chiavazza il vecchio operaio sessantenne Barbera G. B. si tolse la vita impiccandosi in una camera della propria abitazione.

Si ignorano i motivi che spinsero l'infelice al triste passo; pare che il Barbera fosse da qualche tempo dedito all'alcoolismo. Lascia la moglie e una figlia.

Particolare notevole: un cognato del Barbera, pochi mesi addietro, si impiccava pure, nel suo negozio di Biella.

L'assoluzione del cav. Pezzullo e coimputati

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 24:

All'ottava Sezione del nostro Tribunale è terminata oggi la causa contro il cav. Pezzullo, fornitore del cantiere di Castellammare di Stabbia, imputato di avere fornito al cantiere stesso della canapa avariata ed in quantità inferiore a quella pattuita, con la complicità di alcuni operai. Il dibattimento è durato varî mesi, destando vivo interesse.

Oggi, dopo l'arringa dell'ultimo difensore, il Tribunale, dopo essersi trattenuto per due ore nella camera di consiglio, ha emesso sentenza di assoluzione completa per tutti gli imputati, per inesistenza di reato.

La sentenza è commentata disparatamente.

ULTIME DI SPORT.

Le corse al galoppo a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 22:

Ecco l'esito dell'odierna riunione di corse al galoppo.

Premio Bagnoli (siepi, a vendere). — L. 1500, per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2500 circa.

Questa corsa si riduce ad un *match* fra Champlatreux e Greyslecle. Giungono:

1.o Champlatreux (Caracciolo), di W. Smith;
2.o Greyslecle (Cazzola), di E. Gallina.

Vinto per una incollatura.

Premio Ministero d'Agricoltura. — L. 2000, per 3 anni ed oltre [illegible] in Italia. Distanza metri 2000 circa.

Quattro partenti. Giungono:

1.o Wistaria (Woodland), di P. Perfetti;
2.o Buscali (Varga), di Sir Rholand.

Premio Galleria Vittoria (semi-vendere). — L. 1000 coll'aggiunta di un oggetto d'arte offerto dal comm. Roberto De Sanna, per hacks. Distanza metri 1060 circa.

Due partenti. Giungono:

1.o Korshal (Perfetti), di P. Perfetti;
2.o Drumroe (Caracciolo), di M. Origlia;
3.o Kamba (Orilia), di M. Orilia.

Vinto facilmente. Kamba arriva zoppicante.

Premio Principe D'Ottajano. — L. 4000, per 4 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 2800 circa (7 iscrizioni).

Quattro partenti. Giungono:

1.o Faber (Guelfi), di sir Rholand;
2.o Sallustia (Rholand), di P. Perfetti.

Premio Vesuvio (hand. discend). — L. 3000, per 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1260 circa (12 iscrizioni).

Otto partenti. Giungono:

1.o Avak (Varga), di sir Rholand;
2.o Milanaise (Spencer), del conte R. B.;
3.o Tiepolonga (Guelfi), di Dall'Acqua-Leonino.

Premio Golfo (a vendere). — L. 2000, per 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1600 circa (8 iscrizioni).

Sei partenti. Giungono:

1.o Clisson (Woodland), di P. Perfetti;
2.o Andromeca (Lane), di Dall'Acqua-Leonino;
3.o Asinelli (William), di Borghese-Ravaschieri.

Le gare di sky a Limone Piemonte

Limone Piemonte (Cuneo), 17, ore 24.

Si sono qua eseguite, favorite da un tempo splendido, le prime gare di allenamento fra gli skiatori militari nel vallone San Giovanni. Gli skiatori del 1.o e 2.o reggimento alpini e dei reggimenti di fanteria e di artiglieria da montagna si sono assai distinti, al comando del tenente Vitolini. Ora verranno distribuiti per tali gare premi in denaro ed in oggetti.

Si ritiene che avrà luogo una gara tra ufficiali, fra cui sono campioni i tenenti Teodoro, Paolini e Stampa, reduci dalle gare di Bardonecchia e di Oulx, nei Pirenei.

Vivamente disputata è la Coppa istituita dal conte di Robilant, attualmente detenuta dal 3.o reggimento alpini, che conta un valoroso campione nel tenente Bollo. Si parla della istituzione di una Coppa militare e si terrà presto all'uopo una riunione.

Limone è continuamente popolato da un mondo di forestieri in attesa delle gare per la Coppa Limone.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 87 1/2. — Id. per fine corrente 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendi. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 35.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 75.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 3: 25 34, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1415.
» Banca Commerciale 923 50, 923.
» Credito Italiano 603.
» Bancaria Italiana 114.
» Ferrovie Meridionali 680.
» Ferrovie Mediterraneo 419 25, 419 50.
» Concimi Viconza 143.
» Fiat 161, 160 25, 160 50, 161.

Bancari calmi ed inattivi. In Fiat numerosi realizzi bene assorbiti: sfiorato in apertura il corso di 161 50 fecero 160 50, 161.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
17 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 775.
Azioni Banca d'Italia 1415, 1415 1/2.
» Banca Commerciale 925 1/2, 927, 928, 928 1/2.
» Credito Italiano 603.
» Meridionali 689.
» Mediterraneo 419 1/2.
» Concimi 146, 146 1/2.
» Fiat 161 1/2, 162, 162 1/2, 162 3/4.

Mercato rivolto quasi esclusivamente alla Banca Commerciale, fermissima e largamente trattata. Banca Italia e Credito inattive. Fiat sostenute, non affari alquanto ristretti.

Prezzi nominali 17 febbraio

Debiti redimibili

500	Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 30 48, serie A)	332 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	334 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	510 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	367 —
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	334
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	461 —
500	Id. id. id. 5 0/0	495 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	375 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	375 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	480 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0	504 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	501 —
500	Id. per i lavori ed. Roma 5 0/0	508 —
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	504 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	283 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalupo, Chiasgaccia, Mortara	510 —
500	Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	363 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0	378 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	378 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	378 —

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	100 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	503 —
500	Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. Secondaria Sardegna	512 —
500	Id. Sarde, serie A	370 —
500	Id. id. id. B	370 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	523 —
500	Id. id. id. 1891-92	520 50
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	513 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	502 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Miniere di Montepromini	505 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	501 —
500	Id. Miniere « Elba »	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	505 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	507 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	494 —
500	Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	517 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	495 —
500	Id. Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	500 50
	Id. id. 3 1/2 0/0	503 50
500	Id. Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	513 —
500	Id. id. id. 4 0/0	500 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
500	Id. Ist. It. id. 3 1/2 0/0	485 50
500	Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	491 50
500	Fond. C. R. Ver. 3 75	501 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	603 —
200	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
150	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	8 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	140 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	208 50
500	Id. id. Sicule	650 —
500	Id. id. Mantova-Modena	5 0 —
250	Id. id. Biella	700 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	427 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	410 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	200 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	— —
500	Id. Ferrovie del Vomero	150 —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	74 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	118 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas	334 —
500	Id. Consumatori Gas-Luce	141 —
100	Id. Officine di Savigliano	1330 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	160
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
100	Id. Id. di applicazioni elettriche	140 —
500	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	140 —
100	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	180 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	133 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
100	Id. Fabbriche Italiane di Lime	62 —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	61 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
75	Id. R. Züst. costruz. autom. (Intra) (a.)	14 —
50	Id. Automobili Rapid	— —
50	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
50	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	24 —
100	Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
250	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250	Id. Alti forni Gregorini	— —
75	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	68 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	22 —
50	Id. Fonderia Poccardi	— —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	23 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	271 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	130 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Ferro idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	636 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	275 —
250	Id. Assoc. agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	134 —
50	Id. Italiana dei Olificio artificiale	30 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	294 50
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	35 —

100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	164 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	173 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1066 —
250	Id. Cartiere Meridionali	498 —
150	Id. Manifatture Lane Borgosesia	175 —
100	Id. Calci Casale	31 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	— —
150	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	98 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	— —
100	Id. Miniera Sol. Trezza Albani (Bologna)	90 —
500	Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
100	Società Miniere di Montepomi	495 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	84 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Cioccerie Italiane Riunite	150 50
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	150 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Mentre stamane la Rendita progredì a 104 75 fine mese, il gruppo bancario, ferroviario, Carburo, Edison, Americane dimostrarono abbastanza resistenza. Eridania, meno ferme, oscillarono tra 620, 624; Raffinerie Liguri Lombarde 334, 332 50, 332; Industria Zuccheri 242; Rubattino 360; Elba 314, 314 50. Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Mercato fermo con transazioni animate. In nuova ripresa troviamo la Commerciali a 922 50, 925 50; Elba 311 50, 314; Cantoni 443; Italo-Americane 196, 199 50, 198 50; Accomandita Dell'Acqua 161, 163; Concimi 142 50, 146, 145; Lini 288; Olificio Pavese 166 domandate. Stazionari i Ferroviari, Banca d'Italia, Credito, Vizzola, Edison, Ansaldo, e meno ferme le Terni tra 1705, 1697, 1699; Rubattino 360, 361; Eridania 620, 627; Raffineria Ligure Lombarda 334, 332, 333 50; Industria Zuccheri 242, 244; Maggiano 147 50; Gulinelli 50 60, 50; Cascami 391. In nuovo aumento la Rendita a 104 75 e 104 80 fine mese; meno tesi i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18,15:

Mercato ottimo solo sui Bancari. Le Comit toccano il *record* da 923 a 927, con ottimi acquisti. Siderurgici contrastati, ad ogni ripresa provocano numerose realizzi. Bancarifer, aperti debolissimi, specialmente l'Eridania a 625, chiudono di poco migliori, sempre sotto l'impressione della lettera dell'on. Marsini. Ferroviari pesanti, in attesa della discussione della nota causa alla Cassazione di Roma il 24 corr. Fermissimi i valori romani. Carburo 635; Kerka 320. Riveresia l'Itala su ottimo bilancio.

Rendita 104 70, 104 75.

Banca 1415, 1415 50 — Comit 923, 924, 925, 926, 927 — Credito 603, 603 50 — Bancaria 114, 114 50 — Meridionali 689, 688 — Mittel 419, 419 50 — Rubattino 362, 360 — Raffineria 332, 334, 335 — Industria 244, 246 — Eridania 625, 626 — Terni 1700, 1703, 1701 — Armstrong 284 — Elba 312, 313 — Savona 328, 330 — Carburo 527 — Kerka 299 50 — Ferriere 111 — Itala 75 — Banco 187.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 cont. 104 85.

Antimonio 87 50 — Azoto 155 — Ansaldo 184 — Banca d'Italia 1414 — Banca Commerciale 925 — Banco Roma 112 — Beni stabili 319 — Carburi 633 — Concimi 133 — Credito Italiano 602 — Condotte d'acqua 325 — Elba 314 — Ferriere Italiane 106 — Gas 1185 — Imprese Fondiarie 101 — Kerka 321 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 690 — Mediterranee 419 — Montecatini 103 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 343 — Omnibus 312 — Piombino 170 — Soda 66 50 — Zuccheri Romani 67 — Fondi rustici 133 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	16	17		16	17
Rend. franc. 3% ammort.	— —	— —	Banca Ottom.	722 —	721 —
Rend. 3 perp.	98 97	98 9.	Argento fino	37 50	38 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Cred. Fondiar.	830 —	830 —
Id. ital. 3 75	— —	— —	Suez	5175 —	5185 —
Cambi Londra	25 31 1/2	25 13	Lotti Turchi	219 —	218 25
Cons. ingl. 2 1/2	83	82 1/16	Ferr. Meridion.	84	—
Obb. Lomb.	259 50	260 —	Rendita russa	81 10	81 35
Cambio Italia	3/8	3/8 1/4	N. prest. russo	105 05	105 10
Turco	94 75	94 2	Russa 1906	99 60	98 90
Banca Parigi	1776 —	1782 —	Id. portogh. 3	65 35	64 95
Tunisino	469 —	468 25	Banca Francia	—	—
Egiziano 4 0/0	103 30	103 30	Camb. Madrid	8 —	8 75
R. Ungher. 4	94 35	94 35	R. omin. It. 4	973 —	981 —
R. Spagn. est.	94 35	95 85	Rendita Serba	87 —	87 50
Rio Tinto	1925 —	1920 —	Metropolitane	—	—

Mercato sostenuto.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Camb. Londra	— —	20 52	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	135 0	135 87
Cambio Italia	— —	81 00	Ferr. Medit.	79 40	79 50
Credito Austr.	213 4	214 25	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	114 40	— —	Russo amort.	154 35	154 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	—	—
Cons. Pruss. 4	94 10	94 10	Diskonto	—	—
Rend. Turca	93 —	93 10	Bochumer	—	—
Obbl. Ferr. It. 3	72 90	73 8	Gelsenkirchen	—	—
Obbl. Merid.	74 25	—			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	16	17		16	17
Cred. Austr.	675 —	674 50	Lire it. (carta)	94 85	95 —
Lombardo	123 —	122 75	Rend. Austr.	97 05	97 05
N. Angl.-Austr.	312 50	312 50	Id. in carta	94 05	94 05
Austriache	769 —	769 —	Union bank	—	—
R. Austr.-Ung.	1793 —	1778 —	R. Austr. oro	117 10	117 50
Napol. d'oro	19 11	19 12	Unghar. 4 0/0	93 60	93 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 25	81 20
Cambio Parigi	95 10	95 30	Id. Lander Banca	500 —	500 50
Id. Londra	240 5	240 50			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	16		17	
Consol. inglese	82	— 1	82	11/16
Rendita italiana	103	3/4	103	3/4
Argento fino	24	1	24	1/16
Spagnuolo	95	1	95	1
Turco nuovo	94	1/4	94	1/2
Egiziano 1903	102	1/2	102	1/2
Giapponese	96	1/4	96	1/4
Russo	76	1	76	— 1
Uruguay	71	1/4	71	3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra	L. st.	139,000		
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	109, 00		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (g ecualiere).

Roma, 14-19 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 17 febbraio — Medio [illegible] del cambi: Francia 100 61 1/4; Londra 25 34 3/8; Germania 123 85 —; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 05 —; Austria 105 30 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 17 febbraio 1910.

Grani di Piemonte da L. 30 25 a 30 75; Id. buoni mercantili di Piemonte da 29 75 a 30 25; Id. fini di altre provincie nazionali al quintale da L. 31 a 31 50; Id. esteri teneri al forza da 31 a 31 50; Id. id. comuni Plata da 31 a 31 25.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 75 a 21 25 al quintale; Id. mercantili da 19 75 a 20 25; Id. id. esteri fini da 20 a 21; Granoni fini esteri mercantili da 19 a 19 50; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 a 23.

Mercato in lieve flessione nei grani e granoni. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da 39 75 a 40 25 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 75 a 39 75; Id. id. id. marca B comune da 38 25 a 38 75; Semole di grano duro 38 da 40 — a 41 —; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 25 50 a 26; Crusca di gran tenero da 16 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 25 a 16 75; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato di pochi affari. Prezzi invariati.

Avena nera di Piemonte da L. 22 25 a 22 75; Id. comuni da 21 75 a 22 25; Avena comuni di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; Id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da L. 20 50 a 20 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 31 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 42 a 43.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual da L. 44 a 47; Id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; Id. Scrotto Ostiglia, da 42 a 42 50; Id. Scrotto nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile ostrano da 37 75 a 38 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 36 75 a 37 75.

Mercato calmo. Fave sostenute. Affari limitati.

Fieno trifoglio. Italia da L. 110 a 145; Id. erba medica id. da 165 a 200; Id. maggengo (loiette) da 60 a 75.

Mercato stazionario.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 30 gennaio al 12 febbraio 1910:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 75; ricetta 1 65; terzuolo 1 55.

Fieni d'altre provenienze L. 1 425.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 925 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 17 febbraio 1910.

Organzini	C.	27	Kg.	2087.24
Trame	»	1	»	110.65
Greggie	»	12	»	1143.23
Lane	»	1	»	1009.03
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	41	Kg.	4015.62
Sete pesate	»	3	»	19.43
Lane pesate	»	17	»	—.—
Totale	C.	61	Kg.	4037.15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	295	Kg.	26591.73
Pesati	»	234	»	1840.34

Bestiame.

ACQUI, 15 — Sanati vivi, al miriagramma, da L. 10 a 11; Vitelli da 7 25 a 8 25; Manzi e buoi da 7 a 8; Maiali da 11 a 12.

ACQUI, 15 — Carne di maiale, al chilogramma, da L. 1 80 a 2; Id. di vitello, da 1 80 a 2; Id. di sanato, da 2 a 2 50; Id. di agnello, da 1 50 a 1 60.

CARMAGNOLA, 16 — Buoi e manzi, al miriagramma, da L. 7 75 a 8 75; Vitelli da 9 a 10; Giovenche e vacche da macello da 5 a 7; Maiali da latte, per capo, da 35 a 40; Agnelli da 10 a 14.

CARMAGNOLA, 16 — Carne di vitello, 1.a qualità, al chilogramma, L. 1 78; Id. 2.a 1 54; di buoi o manzi 1 55; di moggie o giovenche 1 30; di vacca 1 20.

CHIERI, 15 — Buoi e manzi da macello, al miriagramma, da L. 8 50 a 9 25; Vitelli, da 7 80 a 10 75; Pecore castrati da 7 a 8; Pecore e montoni da 6 a 7.

CHIERI, 15 — Agnelli, al chilogramma, da lire 1 15 a 1 25.

CHIERI, 15 — Carne, al chilogramma, L. 1 78.

CHIVASSO, 16 — Sanati, al miria, da L. 11 a 13 90; Vitelli di 1.a qual. da L. 8 a 8 90; Vitelli 2.a qualità, da 6 a 7 50; Buoi, 1.a qualità, da 7 a 8 60; Id. 2.a qualità, da 5 a 7 25; Tori da 6 50 a 8; Vacche, da 4 50 a 8.

Buoi da lavoro, da 280 a 530; Vacche da riproduzione da 300 a 400; Vitellini da 25 a 60; Maiali, da 10 a 11.

MONFORTE D'ALBA, 14 — Vitelli, al miriagramma, da L. 9 50 a 10; Agnelli 1 25.

Cereali.

ACQUI, 15 — Frumento, all'ettolitro, da L. 23 50 a 24; Meliga da 14 75 a 15; Segala da 18 a 18 50; Avena da 12 a 13.

CARMAGNOLA, 16 — Grano, al quintale, da lire 30 25 a 30 75; Segala da 24 a 25; Meliga da 20 50 a 21 50.

CHIERI, 15 — Grano, all'ettolitro, da L. 22 25 a 23 60; Meliga da 14 31 a 14 74; Segala da 17 30 a 18.

CHIVASSO, 16 — Frumento, al quintale, da L. 28 50 a 30 00; Meliga da 19 50 a 20 25; Pignoletto da 20 a 21 50; Segala da 21 — a 25 —; Avena da 20 50 a 21 50; Miglio 23 24.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 15 — Riso bianco, all'ettolitro, da L. 33 a 36.

ACQUI, 15 — Pane di 1.a qualità, al chilogramma, L. 0 45; Id. 2.a 0 40; Grissini 1; Paste alimentari da 0 60 a 0 80.

CARMAGNOLA, 16 — Riso, al quintale, da lire 30 a 44.

CARMAGNOLA, 16 — Grissino 1.a qualità, al chilogramma, L. 0 54; Pane fino 0 41; Id. casalingo, 0 37.

CHIERI, 16 — Pane, al chilogramma, L. 0 45.

CHIVASSO, 16 — Riso bianco al quintale da lire 38 30 a 40.

Farina marca B al quintale L. 38 50; Id. marca C, al quintale L. 36 50.

Pasta comune al quint. L. 50; Id. di farina 47 50. Pane fino con eccedente grammi 92 al chilo L. 0 48; Id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

ACQUI, 15 — Fieno, al quintale, da L. 18 a 18; Paglia, da 7 a 7 50.

CARMAGNOLA, 16 — Trifoglio, al miriagramma, da L. 15 a 20.

CHIERI, 15 — Fieno maggengo, al miriagramma, da L. 1 50 a 1 60; Ricetta da 1 20 a 1 40; Terzuolo da 1 30 a 1 35.

CHIVASSO, 16 — Fieno maggengo al miria da L. 1 50 a 1 40; Ricetta da 1 25 a 1 30; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia da 0 55 a 0 60.

CHIVASSO, 16 — Fagiuoli bianchi al quintale L. 30 70; Fagiuoli colorati al quintale L. 27 50.

Patate al miria da 0 90 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 1 25 a 1 50; Cavoli da 1 a 1 50, cardi da 3 a 4; Rape da 0 50 a 1; Spinaci da 1 50 a 2. Porri al miria da L. 0 90 a 1 10; Mele da [illegible] a 1 80.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 15 — Fagiuoli, all'ettolitro, da L. 19 a 22; Ceci da 14 a 21; Fave da 13 a 14 75; Patate, da 6 a 9 al quintale.

CARMAGNOLA, 16 — Castagne secche, al miriagramma, da L. 5 50 a 5 80.

CHIERI, 15 — Mele, al miriagramma, da L. 1 a 2 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 15 — Legna di rovere, al quintale, da lire 2 50 a 4; Carbone, da 11 a 13.

CARMAGNOLA, 16 — Legna forte, al miriagramma, L. 0 30; Id. dolce 0 20.

CHIERI, 15 — Legna forte, al miriagramma, da L. 0 30 a 0 32; Id. dolce da 0 25 a 0 27.

CHIVASSO, 16 — Legna forte al quintale di 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 15 — Olio d'olivo, al chilogramma, da L. 1 70 a 1 80; Lardo da 2 a 2 20; Burro, da 3 a 3 50; Polli, da 1 30 a 1 40; Uova, alla dozzina, da 0 15 a 1.

CARMAGNOLA, 16 — Burro, al miriagramma, da L. 26 a 31; Olio d'oliva da 17 a 21.

CARMAGNOLA, 16 — Conigli, per capo, da lire 1 80 a 2 20; Galline, alla coppia, da 3 50 a 4; Faraone da 4 10 a 5; Piccioni da 1 60 a 1 40; Uova, alla dozzina, da 1 a 1 10.

CHIERI, 15 — Polli, alla coppia, da L. 4 50 a 5; Capponi da 7 a 9; Galline da 6 a 6 50; Faraone da 6 a 7; Piccioni da 1 70 a 1 80; Tacchini da 14 a 16; Anitre da 4 50 a 5 50; Uova, alla dozzina, da 1 10 a 1 15.

CHIERI, 15 — Burro, al miriagramma, da L. 30 a 31.

CHIVASSO, 16 — Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Polli e galline alla coppia da L. 3 a 7. Capponi da 3 50 a 3 90 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 3 50.

Burro, 1.a q., al chilo, da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 25 a 1 30; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

MONFORTE D'ALBA, 14 — Pollame, al chilogramma, L. 2; Uova, alla dozzina, 0 90.

Vino.

ACQUI, 15 — Vino comune, all'ettolitro, da L. 15 a 22.

MONFORTE D'ALBA, 14 — Dolcetto, all'ettolitro, da L. 22 a 25; Barbera, 30.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 15. — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Aires. [illegible] — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 81 50.

Londra, 15. — Argento pence 24 —, all'oncia standard of grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, [illegible] — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 febbraio

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; Ore 15: 742,0; Ore 21: 742,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo poi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima 9,0 Minima 0,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 16 + 7,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 0,3

18 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 27; tramonta alle ore 18.

Giorno della luna 8.

Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 16 + 5,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 2,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe...
Genova	8.3	4,5	sereno	Pietroburgo	—6,0
Milano	9,0	1,6	1/4 cop.	Odessa	1,0
Brescia	4 6	0,5	»	Amburgo	2,0
Venezia	7,0	2,2	1/2 cop.	Vienna	1,1
Bologna	5,3	2,8	sereno	Trieste	6,5
Ancona	9,0	1,8	coperto	Madrid	5,1
Livorno	6,0	1,4	1/4 cop.	Alessandria	11,0
Firenze	8,3	3,3	sereno	Parigi	6,0
Roma	9,2	0,1	»	Nizza	4,4
Bari	13,8	6,5	nebbioso	Ginevra	—0,4
Napoli	9,8	6,5	sereno	Costantinop.	
Palermo	11,8	6,0	coperto	Malta	12,0
Messina	15 2	8,0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	13,0	3,0	sereno		

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE faccio Senegal stantaneo, elegante, economico. Rinnova tutto. — Milano, Romano, 6021

AEREOFUROTERMOFRIGOR meraviglioso applicazioni, Igiene, Comodità, Economia. — Chiedeto informazioni vostro ingegnere. 5001

PRIMARIE cuoche, camariere, bonnes italiane, straniere, domestici. — Bureau International, via Milo, 35. c 5120

RATE mensili: Mobili, tappezzerie, stoffe, telerie, velluti. — Credito Famigliare, posta. c 5175

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, vendesi centesimi trentacinque Kilo. — Scrivere casella Saleccutoremania, Genova. 3858 G

TITOLI mobiliari cedensi. — Studio Vallino, via Goito, 1, Torino. c 5171

TITOLI automobilistici compro qualunque azione. — Indicare qualità, numero disponibile, prezzo richiesto cassetta 1130 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4154

VIOLINI qualsiasi diventano sonorissimi mediante verniciatura speciale. — Rivolgersi Fornino, Moncalieri. c 5149

90 lire mensili guadagnerai lavoro adatto tutte persone, facile da farsi (colorire cartoline). — Scrivere Mary Potomchaig, Uffici Carducci, 24, Trieste. c 5332

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola pratica conduttori (chauffeurs). Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venirio Melli, via Nizza, 73, Torino. c 5091

INGLESE. Professore di Londra da lezioni. Insegnamento rapido. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 5195

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 3 mensili; corso completo 13 lezioni. — Madama Cristina, 62. c 5080

STUDENTE può trovare buona occupazione presso famiglia per ripetizioni. Cercasi pure maestra per signorina. — R. 2222, posta. 5131

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORI meccanici ed operai pratici costruzione stampi per decoupaggio cercansi da Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino. — Indirizzare le domande scritte, corredate da copia certificati alla cassetta 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5092

AVIAZIONE. Giovane sportsmen, distinto, coraggioso, conoscitore motori Aviazione, preferibile se celebre nel mondo sportivo, cercasi pilotare aeroplani, ultima creazione. — Offerte cassetta 1167 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5275

CERCANSI subito abili sintanti sarte. — Barberini, via XX Settembre, 58. c 5171

CERCASI signorina indipendente per direzione casa. — Cavaliere, via Roma, 33. c 5280

CERCASI commesso pratico tessuti e confezioni per signora; stipendio e provvigione. — Scrivere fermo posta Torino, S. G. c 5306

CERCO per ufficio ragazzo dai 14-16 anni, con licenza tecnica. — Presentarsi dalle 14 alle 15 Via Giotto, 1. c 5122

CONFETTIERE cercasi pratico lavorazione pastiglie gommose; colata nella cipria. Buona paga. — Inviare offerte casella postale 1112, Milano. 5080

DISEGNATORE-incisatore giovane cercasi da importante Ditta. — Indirizzare domande con pretese cassetta 1126 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5035

IMMINENTE cameriera governante, ottimo trattamento famigliare. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 5151

MADEMOISELLES jolies cherche Maison parisienne pour ouvrage artistique. — Offre avec photographie, Pirotart, poste, Torino. c 5153

PER Stabilimento vicinanze Torino cercansi fresatore, uno tornitore e un piallatore ultimato uso. — Indirizzare domanda e copia certificati cassetta 1077 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 510

PETTINATRICE abile cercasi per negozio. — Via Giuberti, 64, Ferreri. c 5131

PRIMARIA Fabbrica cerca lavoranti gioiellieri e bisottieri. — Scrivere cassetta 1065 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4565

OFFRESI impiego e sufficiente di maggiorità da poco pensionato, con bella calligrafia. — Rivolgersi Esattoria Commerciale, Bertola, 24. c 5310

RAGIONIERE disposto trasferirsi in una Riviera ligure o Genova cercasi da importante Industria torinese. Richiedonsi esperienza e referenze di primo ordine. — Scrivere alla cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4723

SARTE abili vestire marionette cercasi; non rispondo anonimi. — Scrivere Tintoreo, posta, Torino. 5175

SEGRETARIO Casa signorile cercasi; non ordinario diploma; stipendio 1800, alloggio, vitto. — Scrivere Contratti, Arcoelli, 23, Roma. c 5322

UOMO forte robusto, giovane, cercasi. — Scrivere posti già occupati, età e M. [illegible], posta, Torino. 5182

URGENTISSIMO. Cercansi montatori telefonici (posto stabile) buon stipendio. — 1166, posta, Torino. c 5113

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BRIGADIERE carabinieri pensionato occuperebbesi magazziniere, custode, stanziamenti, persona fiducia, ecc. — Scrivere Alberti, San Donato, 72. c 5341

CHIMICO ventiduenne cerca posto presso seria Ditta; referenze; miti pretese. — Scrivere R. E., via Legnano, 1. 5272

CINQUANTENNE disponente cauzione 20-40 mila lire, occuperebbe posto cassiere, amministratore o corrispondente presso Casa industriale o commerciale. — Rivolgersi H. Levy e C., Torino, via della Rocca, 24. Telefono 44-53. 5018

CONTABILE corrispondente, disponendo due ore pomeriggio, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5362

CONTABILE praticissimo casa industriale, referenze primo ordine, disponibile subito. — Indirizzare offerte cassetta 1123 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5184

CONTABILE dattilografo cerca seria Casa anche fuori Torino. — Cassetta 1069 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5232

CONTABILE, corrispondente pratico, occuperebbesi ore serali. — Arnoldi Vittorio, posta, Torino. 5269

CONTABILE-Corrispondente, perfetta conoscenza italiano, francese, spagnuolo, contabilità partita doppia, dattilografo, da dieci anni presso importante Azienda industriale di Torino, desiderando migliorare posizione, cerca impiego presso primaria Ditta. Referenze di primissimo ordine; occorrendo, cauzione. — Offerte cassetta 1145 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5220

DISEGNATORE, progetti, riduzioni, meccaniche, topografiche, ecc., disponendo ore giornaliere, cerca lavoro. — Malhigea, Camiano, 31, Torino. c 5147

DISTINTA signorina ragioniere, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1137 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5192

DOMESTICO chauffeur cerca posto ovunque; buone referenze. — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5206

GIOVANE ventitreenne meccanico chauffeur con licenza, pratico qualunque macchina, disponibile subito. — Fermo posta M. F. c 5055

GIOVANE esperto commercio, dattilografo, cerca posto. Amministratore fattorino. Disposto piccola cauzione. Serie referenze. — Pittaluga, San Donato, 21 bis, Torino. 5118

GIOVANE distintissimo, studi universitari, impiego primo, impiegherebbesi. — H. 1588, posta. c 5259

IMPIEGATO formato, 25enne, parla francese e inglese, a quanto tedesco, pratico dattilografia, desidera migliorare; disposto viaggiare. — Offerte cassetta 1122 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5040

INGEGNERE civile offresi seria Ditta. Inutile offerte anonime. — Scrivere cassetta 1316 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5464

LAUREANDO ingegnere cui manca sola laurea occuperebbesi temporaneamente Ufficio tecnico o impresa costruzioni. — P. F., 172, fermo posta. c 5240

MEDICO giovane, distinto, resi disponibili, assumerebbe impiego qualsiasi, anche presso persona bisognosa cure. — Scrivere Medico, 27, posta. c 5024

RAGIONIERE ventenne diplomato, già segretario grande Cotonificio, occuperebbesi. — Scrivere rag. Haiersmi, Novara. 5129 N

RAGIONIERE provetto, avendo ore disponibili, terrebbe contabilità, corrispondenza italiana, francese, inglese. — Scrivere cassetta 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5308

SERIA signora trentenne, sola, cerca occupazione adeguata. — Offerte cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5148

SERIA signora trentaduenne cerca posto direttrice casa. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 5344

SIGNORINA ottime referenze cerca impiego quale commessa magazzino, negozio. — Manavero, via Nole, 51. c 5037

SIGNORA sola media età, bella presenza, famiglia distinta, cerca posto direttrice casa, guardarobiera albergo o collegio. — Scrivere cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5133

SIGNORINA 30enne, bellissima presenza, indipendente, cerca posto cassiera, direzione casa, negozio; cauzione. — Cavallaro, via Roma, 33. c 5276

SIGNORINA steno-dattilografa, conoscenza francese, inglese, pratica lavori ufficio, cerca occuparsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5218

TECNICO diplomato industrie meccaniche, praticissimo commercio, macchinari, articoli tecnici, disposto viaggiare, clientela, offresi. — Silvania, posta. c 5235

VENTIDUENNE licenza ginnasiale, bella presenza, serio, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5228

2Genne, già commerciante, cerca impiego, anche come fattorino. — A. D., posta. c 5207

1Genne meccanico cerca posto presso officina, garage o chauffeur anche fuori Torino. — Scrivere Dragone, via Ormea, 123. c 5308

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona pratica pubblicità, con piccolo capitale, offresi posizione seria, alto profitto. — Scrivere « La Campionaria », Pietro Micca, 6. c 5004

AFFARE conveniente. Negozio bellissimo in via primaria rilevasi con o senza merce. — Rivolgersi av. Ponzano, via Garibaldi, 22. c 4997

A vera occasione, causa indisposizione proprietaria, cedo solo 1000 negozio commestibili, grande esercizio. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 5305

AVVIATISSIMO laboratorio stiratrice cedo causa matrimonio. — Panetteria via San Secondo, 24. c 5135

AVVIATO Studio tecnico rappresentanze macchinario desidera sostituire socio uscente. — Scrivere R. 500, posta. c 5110

AZIENDA lucrosissima cedo apparecchi gas o noleggio, a Porta Nuova. Reddito annuo 4000 netto; molto aumentabile; non occorre essere gasista. Rilevo 10,000 tutto. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 5304

CAPITALE modesto cercasi per nuova lucrosissima industria. — Ottavio, posta, Torino. c 5150

CEDESI causa trasloco avviatissimo negozio biancheria. — Portici via Nizza, 12. c 5072

FARMACIA importante Torino rileverebbesi, pagamento immediato. — Scrivere cassetta 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5159

FABBRICA profumerie avviata cerca lire 4000 sviluppo affari; impiego darebbesi. — Fabbrica, posta, Torino. c 5271

GIOVANE trentenne, lunga pratica commercio, capitale 20,000-40,000, associerebbesi Azienda commerciale o piccola industria. — Scrivere cassetta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5124

IMPRESARI costruttori. Rimetterei presso Torino avviatissima, ottima fornace laterizi, sistema moderno, munita di tutto l'occorrente, fabbricati, carri, cavalli. — Schiarimenti Grossano, via Valeggio, 21, Torino. Esclusi mediatori. c 5153

MODISTA cedo avviato negozio, posizione centrale, causa partenza. — Offerte cassetta 1158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5255

MUTUANSI 30,000 lire, mite interesse, purchè garantite ulteriormente con ipoteca. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1145 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5211

MURISENGO. Benetto subito avviato negozio stoffe, posizione centralissima. — Grosso Paolo. c 5430

MUTUO 50,000 contro prima ipoteca cercasi senza fabbricato città vicinanze Torino. — Offerte cassetta 1175 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5330

PROFUMIERI! Cedesi negozio posizione centralissima Torino. Fitto mitissimo. — Rivolgersi portiere Lossa, ore 10-12, via Stampatori, 11. c 5256

RILEVEREI magazzino vini in qualunque località, anche bottiglieria. — Ajmo, via Berthollet, 4. 5303

RIMETTESI avviatissima azienda; affare garantito; poco capitale. — Monnari, 101, posta. c 5227

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa 40-50,000, stradale Francia, Lucento, Pellas, mediatori. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5140

ACQUISTEREI casa, palazzina reddito, qualunque località. — Ajmo, via Berthollet, 4, Torino. c 5139

COMPRASI piccola villa sui colli tra San Maurizio Gassino. — Scrivere prezzo, dettagli cassetta 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5225

COMPREREI casa 200,000 circa, posizione centrale, 5 [illegible] cento; esclusi i mediatori. — Scrivere cassetta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5141

DA vendere o d'affittare vasti fabbricati con due cortili, per uso laboratori, uffici, magazzini, sopra un'area di mq. 1978. — Via Arcivescovado, 2, Torino. 5083

PALAZZINA grandiosa 15 membri, giardino mq. 1200, posizione d'angolo, località signorile; comodità moderne, lire 140,000, comodità pagamento. — Rivolgersi Lenes, via Principi d'Acaja, 6. 4947

PALAZZO d'angolo, elegante, solidissima costruzione, posizione centrale, reddito lordo 45 mila aumentabili, vendesi in base al 7 50,0 nettissimo. Accettansi in pagamento parziale fertili cascine. Esclusi mediatori. — Notaio Francesco Barberis, via Orfane, 2, Torino. c 4728

ROMA. Occasione eccezionale. Per divisione interessi famiglia vendesi terreno metri 60,000, distante 250 metri porta principale Roma, a metà prezzo suo valore. — Dirigersi: Casella postale N. 429, Roma. 5125 R

STABILIMENTO industriale con cinquanta 300 operai cedereste in Canton o fuori città di Spella vicinanze di Torino, acquistando a condizioni vantaggiose mq. 10,000 terreno vicinanza linea ferroviaria o tranviaria a forza elettrica. — Cav. Rossi, via Genova, 20. c 4168

VENDESI casa divisa in due alloggi, con giardino, via Lauro. — Rivolgersi dal sig. Ranchetta Pietro, Barriera Casale, via Cocconato, 10. c 5201

VICINISSIMO Genova fermata treni diretti affittasi grandioso palazzo nuovo, vista delle due Riviere, essendo mezzosi, 65 ambienti, garage, grandi terrazzi, giardino, spiaggia privata, adatto anche pensione. — Dirigersi Monteroggio, San Lorenzo, 8, Genova. 5127 G

VILLA, comodità moderne, Porta Cerreto, prospetto lago, vasto giardino, frutteto, ecc., senza mobili, vendesi, permuterebbesi casetta Torino. — Borelli, Volta, 5. 4909 M

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi 3, 4 camere, cantine, Comodità moderne. — 15 bis, Madama Cristina, Vicino Esposizione. c 4975

AFFITTANSI due alloggi sette camere caduno, anche uniti, acqua, gaz, pergolato passeggio. — Dirigersi Borgo Po, via Rosmini, fuori Dazio, Villa 170. c 5170

AFFITTASI magazzino con o senza tettoie, adatto per Società Cooperativa. — Via Avigliana, 25, Rivoli. c 5075

AFFITTASI a famiglia civil condizione piccolo alloggio tutto piano primo. Altro piano terreno, con cortiletto o giardino. — Via dei Fiori, N. 35, vicino monumento Govean, via Madama Cristina. c 5151

APPARTAMENTO d'affittare presente. — Via Filangeri, 7, angolo via Giuberti. c 4841

APRILE due camere planterreno, ufficio, alloggio. — Rivolgersi Bonetti, via Bogino, 15. c 5174

CAUSA partenza subaffitto in palazzina zona centrale alloggio 5 camere, compreso bagno e cucina, con giardino, garage. Affitto annuo L. 2400; tutte comodità moderne. Cedo anche ricco mobilio. — Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5017

CERCASI in planterreno palazzina oppure casa molto signorile alloggio cinque, sei ambienti, prossimità Piazza d'Armi o Valentino, giardino verso il centro. — Scrivere subito Herrera Ugo, fermo posta, Torino. c 5012

CERCASI magazzino 500 mq. circa, località centrale. — Scrivere cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4930

CERCO per 1.o luglio appartamento di 7-8 stanze ad uso ufficio e abitazione in stessa casa, oppure appartamento 14-16 stanze, divisibile, posizione centrale. — Offerte con prezzo cassetta 1170 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5309

SIGNORE solo cerca in casa signorile alloggio due, tre camere. — Scrivere cassetta 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5259

STUDIO pittore, 1.o aprile. — Corso Duca di Genova, 3. 5224

UFFICIO piccolo, planterreno, centrale; Magazzino Porta Nuova affittansi presente. Prezzi miti. — Portinaio via Bertolotti, 7. 5074

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFfittasi elegante e centralissimo alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. 5045

AFFITTASI al presente alloggio signorilmente mobiliato, 6 vani. — Via Cibrario, 37, p. 1.o. c 5181

AFFITTASI piccolo appartamentino elegantemente ammobigliato. — Via Legnano, N. 1. c 5252

AFFITTASI camera mobiliata famiglia civile. — Piazza Saluzzo, 4, Vicinanze Porta Nuova. c 5166

CAMERA mobiliata, entrata pianerottolo. — Caffè Rosini, corso San Maurizio. c 5209

CAMERA mobiliata elegante, 20 mensili. — Via Milano, 1, scala C., piano quarto, Sanesi. c 5092

CERCO ampia camera ammobigliata adiacenze via Cernaia, presso famiglia serissima. — Scrivere Egidio, via Piffetti, 7. c 5124

DAREBBESI camera, pensione signore stabile, non giovane. — Fermo posta, Giordano. c 5307

FORESTIERA facoltosa cerca camera da letto con tutti comforts moderni, presso distinta signora non affittacamere. — Offerte cassetta 1152 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5235

PER coniugi grande camera, cucina, mobiliate. — Garibaldi, 40, Vial, presente. c 5144

PORTA Nuova camera, pensione signorile offre distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1043 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5290

SIGNORA trentasettenne, sana, robusta, maestra piccola, cerca pensione famiglia tranquilla, onestissima, posizione centrale. — Portinaio Gallieri, 15. c 5223

SIGNORE serio troverebbe elegantissimo appartamentino. — Galia, barbiere, Magenta, 5, Torino. c 5213

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione presso piccola famiglia. — Rinaldi, posta. c 5116

SIGNORE serio stabile cerca comoda camera bene mobiliata, vista su strada. Preferirebbe in famiglia, ma disimpegnata. Prezzo non superiore lire 30. — Scrivere con dettagliate indicazioni cassetta 1158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5265

SIGNORINA dabbene cerca camera, pensione distinta, non fuori cinta. — Scrivere cassetta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5269

URGENTE ricerca di due o tre camere mobiliate o no, uso studio medico. Preferibile piano terreno, primo piano; bella esposizione. — Scrivere cassetta 1166 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5270

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A rappresentante introdotto salumieri affiderebbesi rappresentanza primaria Casa svizzera Emmenthale per Torino e provincia. Chiedonsi ottime referenze, capacità produrre. — Scrivere cassetta 1017 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5053

PIAZZISTA in prodotti tecnici e farmaceutici ricercasi da importante Ditta produttrice. Stipendio e provvigione. — Scrivere referenze cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5348

PIAZZISTA pratico colori, vernici, conoscente clientela Torino, cercasi da seria Casa. Stipendio, provvigione, referenze. — Scrivere cassetta 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5194

VIAGGIATORE ammogliato, bella presenza, occuperebbesi relazioni articoli facile consumo già introdotti, per Piemonte e Torino. Serietà assoluta; referenze ottime. — Scrivere dettagliato Marchetti, via Maria Vittoria, 34, Torino. c 5326

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTANSI obbiettivi fotografici e grandi angolari occasione, qualsiasi marca, dimensione, preferibilmente migliori fabbriche. — Scrivere entro 24 febbraio cassetta 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4979

ACQUISTEREI mobilio d'occasione, elegante, camera, sala. — Locante Maria, posta. c 5100

ACQUISTEREI 25 finestre con imposte usate, in buon stato. — Scrivere Aldo, fermo posta. c 522

AUTOMOBILE Clément Bayard, occasione, quattro posti, motore monocilindrico, otto cavalli, perfetto ordine marcia, vendo 1400. — Tonneau, posta. c 5117

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100; urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 5301

BICICLETTA signora, uso uomo, splendida, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 5180

BICICLETTA signora nuova, prezzo eccezionale, vendesi. — Rivolgersi Mazzini, 31, parrucchiere. c 5276

CARRETTELLA leggiera, elegante, o Duchino, ottimo stato, acquisterebbesi. — Castelli A., via Sacchi, 46. c 5140

CAVALLA anni 6, con garanzia al tiro, vendesi. — Via dei Fiori, 36 bis. c 5120

COMPRO cancellata in ferro per giardino di palazzina lunga metri 30 circa, alta da metri 2 a metri 2,50. — Indirizzare offerte cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5021

CORTE 14 — Spiacente contrattempo, auguromi pronte notizie. Sempre..... c 5334

DA vendere cuccioli di un mese, bracco leggiero, puro sangue, splendidi, pedigré. — Bertero, stradale di Chieri, 387, Madonna del Pilone, Torino. c 5038

ITALA — Ti mando l'anima affinchè ti riavvenga di me. Carezze tante. Servi. c 5152

MARIO 6 — Farò possibile trovarmi sabato, ore 15. c 5283

MIMMO — Continuano lettere. Avrei cose interessanti a dirti, un progetto delizioso! Dimmi come posso spiegarmi meglio. Scrivi solito indirizzo. Affidati come sempre alla Mimma. c 5332

MIRAMAR — Sfinito, disperato silenzio incomprensibile venti giorni, supplicati accusarmi ricevuta cinque raccomandate, telegramma, pacco. Approfittandoi mia condizione, dimenticati promessa, giuramenti 27 febbraio.....! Accoratamente soffrendo incanto..... c 5112

MOTOREVE, tonteacoche, funzionamento perfetto, acquisterei. — Scrivere F. B., posta, Cuneo. c 5118

NERISSIMI — Auguri civissimi inviavi cuore profondamente amante, unitamente affettuosi. Nino. 5321

OCCASIONE partenza letto ferro, bicicletta, seria, [illegible] Riacquista scrivere. — Monod, 2, Cardinale Maurizio. c 5162

PENSIERO — Ricevuti scritto senza indicazioni?... Perchè non scrivi?... Toglimi incertezza. c 5334

PER trasferimento vendonsi mercerie, mobilio; subaffittasi subito alloggio. — Via Villafranca, 71. c 5319

PIANOFORTE vero Germania, gran formato, vende prezzo mitissimo. — Bonelli, via Carrozzai, 6. 5171

S. A. 27 — Ritiri lettera posta Gardulli. 5832

SIGNORE agiato adotterebbe ragazzino orfano. — S. P., posta, Pinerolo. c 5111

SOFIA — Dimmi angoscia dolorosa. Confortami meco. Scrivi assolutamente. Casere, fermo posta. c 5156

SPOSEREBBE signorina ricca straniera ventitreenne vicinato. — Schiarimenti; 3010, Scrivacqua (Legnago). c 5241

VEDOVA ventitreenne conoscerebbe signorina simpatica, scopo confidenziale amicizia. — Jolina, posta. c 5172

VENDESI motore a gas 3 cavalli, ottimo funzionamento. — Società Operaia Madonna Campagna. c 5158

VETERINARIO laureato maestro equitazione ore libere monterebbe cavalli signori ufficiali o privati; miti pretese. — Dott. Buda, fermo posta, Torino. c 5360

2 Dicembre — Meravigliata vostra prolungata assenza lasciatemi supporre malattia. Augurandomi contrariamente, tranquillizzatemi vostro pensiero giornale. c 5160

CAUSA partenza vendonsi ottimi mobili negozio, cucina. — Portinaio Gallieri, 15. 4974

Appendice della *Stampa* (6

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non è il caso di rifiutare per quanto abbia promesso di non accettare nulla da te...

— Sono sciocchezze, babbo!

Ella gli mise dinanzi un bicchierino e la bottiglietta del *rhum* di cui si serviva talvolta per profumare un poco il thè.

— E brava! — disse il vecchio sciorinando la lingua. — E pensare che i medici dicono che fa male allo stomaco. Davvero! Forse che Dio l'avrebbe creato se fosse dannoso? Alla tua salute, piccina.

Béju ne bevette un secondo bicchierino, poi un terzo. Leontina leggermente irritata mise un po' da parte la bottiglia. In realtà le dava la poca energia che ella non avrebbe veduto più suo padre qualche tempo. Vinto, il disgraziato tentava ormai di soffocare con l'alcool i suoi dolori...

— E così? — domandò Leontina. — Come va a casa?

— Chi può saperlo? La mamma dice sempre che è all'asciutto, che non può tirare innanzi. E' sempre agli ultimi spiccioli... Per l'indomani ce ne sono ancora!... Ma è anche vero che ha portato un mucchio di roba al sacro monte. Già! Per mio conto se non t'offrivi adesso un bicchierino non avrei bevuto oggi che acqua fresca. Devo a tutti...

Non soltanto non aveva bevuto il disgraziato, ma aveva così scarsamente pranzato che i bicchierini di liquore nel suo stomaco quasi vuoto gli davano già un principio di ebbrezza.

In quel momento s'udì un piccolo grido ed il volto di Béju s'illuminò.

— Hai la piccina qui?

Non gli veniva neppur l'idea di rimproverare la figliuola.

Si alzò e un poco vacillante passò nella stanza vicina, s'accostò alla culla e si chinò sulla bimba, per baciarla.

— Toh! — disse — eri tal quale, tu, quando eri piccina. Su! su! signorina! Fate un sorrisetto al nonno! E' un brav'uomo! Non è la mamma che non vuol saperne di voi! Ma è un'esagerazione sua, capite? Non è possibile che la signora nonna abbia il cuore di stoppa! Tutto s'aggiusterà!

E si alzò raggiante. Il *rhum* l'aveva messo di buon'umore.

— Tutto s'aggiusta a questo mondo! — ripetè, rivolto a Leontina.

Dimenticava tutte le sue tristezze e le sue angoscie: quasi andò in collera quando la figliuola gli ricordò che forse 13 gennaio in casa non avrebbero potuto pagare la mesata d'affitto.

— Bah! — disse Béju. — Sai bene che la mamma sa sempre trarsi d'impaccio!

— Tuttavia, babbo, io sono in fastidio...

— Oh! sono sicuro che la mamma ha ancora un gruzzoletto da parte. Lo tirerà fuori quando verrà il portinaio con la ricevuta. Piuttosto, ciò che mi fa andare in collera si è che devo denaro a mezzo mondo. Sono costretto spesso a mutar di marciapiede per non arrossire!

Leontina, che soffriva per quelle sue umiliazioni, osò prendere in un cassetto una moneta da venti lire e offrirla senza cerimonie al padre. Era la metà di ciò che le rimaneva.

Egli tentò di protestare.

— Ma non voglio piccina! Non sei ricca tu... E poi non posso accettare nulla...

Ma protestava debolmente.

Ella borbottava qualcosa per fargli comprendere che quel denaro era suo, che egli non doveva arrossire.

Suo padre, in passato le aveva procurato tante gioie, che ella poteva bene ricambiarlo una volta tanto. Fosse almeno felice in quel giorno di Capodanno!

— Ebbene — egli esclamò — accetto, ma con la promessa di restituirti ogni cosa alla mia prima settimana di lavoro.

— Sì, babbo. Quando tu vorrai.

— Ma ormai è tempo che me ne vada. Si fa tardi. Se non fossi a casa stasera per la cena la mamma m'aggiusterebbe per le feste. Addio, nipotina!

Inviò con la punta delle dita un bacio alla bimba, che lo contemplava con gli occhioni spaventati...

— Suvvia! Sono contento di averti veduta entrambe. Non avrei trascorso bene questa giornata di Capodanno senza visitarti...

— Ed io pure, babbo. Sono contentissima. Abbraccia tutti per me a casa... anche la mamma... soprattutto la mamma...

Ella l'abbracciò, strettamente.

— Allora... se per caso la mamma mi domanda di te... le dirò che non stai male, eh?... che non sei in collera con lei.

Ella s'irrigidì poi mormorò:

— Vedi bene che non mi manca nulla...

— E poi tutto s'aggiusterà! — ripetè Béju a mo' di conclusione.

E se ne andò allegro per i tre bicchierini bevuti e per i venti franchi toccati, mentre Leontina tornava presso la culla e s'inginocchiava mormorando fra le lacrime:

— Mia povera bimba! Mio piccolo grande amore! Che sarà di noi due?

III.

Signorina come si deve

Appena il banchiere Védrine, dopo una giornata trascorsa in visite, penetrò nel suo salotto così grazioso e tiepido, si sentì rinascere, tanto più che sua moglie, la bella Malvina, s'avanzava ad incontrarlo tendendogli le mani.

E offrivano entrambi l'immagine della perfetta felicità, della pace e della serenità.

— Che giornata mio povero amico! Ma non sarà dunque mai soppresso... il primo giorno dell'anno?

— Le strenne sono dunque così sgradevoli, mia cara?

— Certo che no, — dichiarò lei, guardandosi in uno specchio che effetto faceva l'elegantissima spilla trovata al mattino, svegliandosi, sul suo tavolo. — Ma il Capodanno si dovrebbe festeggiarlo da soli, nell'intimità.

— Tutta la vita dovrebbe trascorrere così, moglie mia. Ma il mondo ha le sue esigenze e noi dobbiamo pur mantenere le nostre relazioni che diventano sempre più necessarie ai nostri affari.

— Dopo tutto — interrogò lei con un tono leggermente preoccupato — sei contento... proprio contento?...

— Ma certamente! — rispose entusiasticamente il banchiere Védrine con un gran gesto.

Poi accarezzandosi la barba bionda che portava alla Enrico IV riprese:

— Gli affari si modificano: ecco tutto. Tuo padre, mio antecessore, aveva una semplice e buona piccola clientela che gli portava le cedole da scontare... I grandi stabilimenti di credito, nel loro intento d'arrivare alla clientela, sopprimono sempre di più gli intermediari; la nostra antica clientela va direttamente da essi...

(Continua).

UN FABBRO FERRAIO FORTUNATO

[illegible]



TALLONE

[illegible]

SOCIETA' ANONIMA TORINESE fra Consumatori Cartonaggi e Affini

Sede Sociale Torino

Capitale soc. inter. vers. L. 100,000, elevabile a 500,000

Gli Azionisti della Società Anonima Torinese fra Consumatori Cartonaggi e affini, Torino, sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali sociali in Torino, corso Regina Margherita, N. 45, per il giorno 1 (primo) marzo 1910, alle ore 11 (undici), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1909;
4. Deliberazioni relative al riparto utili;
5. Nomina del Collegio Sindacale;
6. Fissazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1910.

Nel caso che la suddetta assemblea andasse deserta, sarà fin d'ora il intenderà adunata in seconda convocazione per il giorno 14 marzo 1910, ore 11, sempre nei locali sociali in Torino, corso Regina Margherita, N. 45. 5387

Per aver diritto ad intervenire all'assemblea dovranno i Signori Azionisti provvedere a depositare le azioni presso la Sede della Società, corso Regina Margherita, N. 45, Torino, dalle ore 9-12 e dalle 15-17, non più tardi del giorno 2 marzo 1910.

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato:
Cav. GIUSEPPE TONELLI.

Appendice della *Stampa* (14

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

[illegible] giro della via, la sua verità... tutte le possibilità ... perchè ... che ... Enrico ... mano di lui.

— Dove — disse Francesco — credo d'aver perduto ... Enrico, e verrò ad aiutarti!

Enrico ... dare la mano ... la ... il ... che ...

... *non* ... Ah! ... ecco ... Francesco ... per un istante, i due uno che aveva girati, si morse la mano con cui aveva girato il cavallo, e ruggì:

— Maledizione!...

XI.

Si farà il matrimonio?

La casa della via della Tisseranderie, in cui si era rifugiato Maria de Croixmart, era piccola, di aspetto modesto, ma molto ornata, all'interno, di quelle tappezzerie di Arras che le nostre moderne fabbriche non possono realizzare, di quei fregi marmorei e dorati al tempo stesso che formavano un elegante rivestimento alle pareti, e, finalmente, di quei mobili scolpiti, pazientemente lavorati dagli scultori e che i conoscitori ricercano ancora quando vogliono ... .

L'arte ... del Rinascimento vi trionfava con ... dettagli, con la sua sobrietà ... .

Quella casa, Maria l'aveva avuta in proprietà ... della madre, ... e ... via Saint-Martin ... .

Al pianterreno, in quei tempi ... dopo ... che ... tentato di farvi ... Bertrando si occupava attivamente delle faccende di quella di quella bella ... di quei mobili che aggiunge una bellezza nuova a quella del legno, occupazione importante in un tempo in cui si viveva in casa dieci volte più che non si faccia ai nostri giorni.

Al piano superiore, in una camera ornata col gusto sicuro e preciso di un essere dotato dell'istinto del bello, la camera di Maria, era il caldo che vi veniva ogni giorno e che portava semplice sul nobile viso, nel tempo stesso, ragionate e triste, il doppio riflesso del suo dolore filiale e del suo amore ardente, come si vede talvolta, su d'un cielo burrascoso, una pioggia di raggi solari illuminare qualche drammatico paesaggio di lividi nuvoloni.

I due fidanzati, seduti l'uno accanto all'altro, si tenevano per mano, in un atteggiamento che era divenuto loro necessario, come stavano sulla panca sotto ai pioppi della Senna.

Quanto a Maria, il suo sorriso conteneva tutte l'epopea della forza femminile. La serenità dei suoi tratti procedeva dal frenetico sforzo d'una volontà tesa fino a spezzarsi. Ma quella febbre che la divorava internamente, metteva nei suoi occhi uno splendore che abbagliava il giovinetto. Poichè, mentre ei sorrideva, mentre ordinava al suo corpo di non tremare, intorpidiva i fremiti ... uno spaventoso tumulto si scatenava nel suo spirito agghiacciato il cuore, a momenti, cessava dal battere.

— Ecco la catastrofe! Essa viene! Essa è là! Nulla può impedirla! Nulla!...

— Maria — continuava Rinaldo — ecco passati gli otto giorni di aspettativa che mi hai chiesti. Avevi ragione, anima cara. Il nostro matrimonio all'indomani della sventura sarebbe stato compiuto sotto ben tristi auspici. Questi otto giorni della tua squisita tenerezza hanno posto un po' di calma al mio cuore... Il ricordo si va affievolendo... l'orribile, la spaventosa visione si cancella...

— Mio diletto — disse Maria con sublime tranquillità — aspettiamo ancora un po'. Non sei sicuro del mio amore? Ebbene, sai a che cosa ho pensato?... Partiremo insieme, andremo a Montpellier; e là avrà luogo la nostra unione, sotto allo sguardo ed alla benedizione del tuo venerabile padre...

Rinaldo scosse il capo in senso di diniego.

— La catastrofe! — pensò Maria nella sua anima. Nulla! Nulla m'impedirà!...

— Tu dimentichi..., cara adorata, ciò che io stesso ho potuto dimenticare durante questi otto giorni: bisogna che la figlia di Croixmart espii il suo doppio delitto... il delitto di aver mandato al rogo mia madre... ed il delitto d'essere figlia di un tal padre. Poichè, ascolta, Maria! Mia madre ha maledetto quell'uomo *fin nella posterità*. Ed io debbo realizzare la maledizione.

— Come la odii! — mormorò Maria.

Chiunque avesse veduto ciò che avveniva, in quel momento, nel cuore di quell'ammirabile giovanetta si sarebbe inginocchiato per adorare la sua forza d'animo, avrebbe singhiozzato di pietà. Un lampo fiammeggiante aveva brillato nei neri occhi di Rinaldo.

— Quanto a mio padre — riprese — hai ragione di parlarmene. Il povero vecchio mi aspetta da più di un mese, che io dovrei essere a Montpellier. Egli aspetta il filtro che debbo portargli...

— Il filtro — chiese Maria, trasalendo.

— Senza dubbio — disse Rinaldo, sorridendo. — Un filtro, che sono andato a prendere per lui, a Leipzig, in Germania, e che ha composto un mago, suo vecchio amico. Un filtro, che può prolungare la sua vita, o, almeno, rendere alla sua vecchiezza la forza necessaria ai suoi lavori... Vedo che tutto ciò ti stupisce, mia diletta. Ben presto saprai tutta la verità sul genio di mio padre, sulla mia povera madre e su me stesso.

— Oh! — fece Maria, con irresistibile curiosità, vera, questa volta, — quando sarà ...

— Quando sarai mia moglie...

— Oh, questo orribile angoscia, che mi strazia il cuore! — mormorò Maria. — Nulla al mondo impedirà la spaventevole catastrofe. Nulla!...

— E sarà ben presto! — terminò Rinaldo. — Sarà domani!... Tutto è pronto. Il prete è avvertito. Due miei amici, due fratelli, Ronchelles e Saint-André, di cui ti ho parlato, saranno testimoni della nostra unione. Ah! vedi, mia adorata, per quanto rapido debba essere il nostro viaggio, io non voglio correre a Montpellier prima di averti dato il mio nome... e, soprattutto, — aggiunse, con voce ardente, — prima di aver scambiato con te il bacio supremo, che ti farà mia per sempre...

— Domani! — balbettò Maria, con quello sguardo di infinito stupore, che ha il condannato quando lo conducono al supplizio.

— Domani! — ripetè Rinaldo, raggiante, — domani, Maria, sarai mia!

— Ecco la catastrofe su di me! — urlò l'anima di Maria. — Nulla può impedirla, ritardarla! Nulla!... Nulla!... Oh! questo pensiero!... Signore onnipotente, siete voi che inviate questo pensiero che mi ha abbacinata!... Siete voi che mi ordinate di calpestare onore, virtù, pudore? Sarò sua moglie prima del matrimonio, e questo diverrà inutile!

Così un raggio d'ali quell'angelo di purità si sollevò nelle regioni della verità eterna, dove non vi è più nè purità, nè impudicizia.

(Continua).